Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2514 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzo in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

I VANTAGGI PER GLI STATALI previsti dalla legge delega

I discorsi dei Ministri Tupini e Gava alla Camera a conclusione del dibattito - Le tre fasi di attuazione dei miglioramenti economici

Roma, 2

Il Ministro per la riforma burocratica e il Ministro del Tesoro hanno concluso, con le loro dichiarazioni di alta importanza, la discussione sulla legge delega, di cui domani si inizierà la fase piuttosto laboriosa — dati i numerosi emendamenti presentati — delle votazioni.

Il Ministro TUPINI, rilevato che sono trascorsi dei decenni senza che si ponesse mano all'invocata riforma burocratica, ha affermato che è doveroso dare atto al Governo del proposito e della costanza con cui vi ha dato concreto inizio. «Naturalmente — ha soggiunto — quella di cui parliamo è una parte della riforma, la riforma cioè dello stato giuridico ed economico della burocrazia, rimanendo escluso quindi il riordinamento degli uffici, al quale si provvederà in un secondo tempo».

Ricordati i criteri essenziali della riforma e cioè: 1) il nuovo ordinamento della carriera; 2) il principio dei gradi funzionali; 3) lo sganciamento della progressione economica dalla progressione nei gradi; 4) il nuovo metodo di valutazione del merito e di promozione; 5) il sistema della retribuzione fondamentale unica che deriva dal conglobamento; il Ministro ha riconfermato il preciso impegno del Governo di non operare alcun licenziamento.

«E' un impegno formale — ha detto — che ripeto ancora una volta e che dimostra tutta la cura e la sensibilità che il Governo porta nell'esame di situazioni che hanno un carattere così squisitamente sociale.

«Per fortuna siamo in Italia e non nei paesi di oltre cortina. Infatti sono di qualche mese i massicci licenziamenti in Ungheria e nell'Unione Sovietica. Nel solo Ministero delle Finanze della Russia la riduzione degli effettivi è già valutata a 34 mila persone, l'anno scorso gli effettivi amministrativi erano già stati ridotti del 20,6 per cento, ma ora si è provveduto ad ulteriori riduzioni del numero degli impiegati per diminuire la spesa che pure era passata dal 4 per cento delle spese di bilancio del 1938 al due e mezzo nel 1953. Quegli impiegati licenziati verranno avviati, come ha pubblicato la «Pravda», ai lavori produttivi soprattutto nella zona del nord e adibiti a lavori dei campi e nelle miniere. Il Governo italiano invece, mentre ribadisce l'impegno di non procedere a licenziamenti, dà piena e responsabile assicurazione che il rapporto fra lo Stato e i suoi dipendenti sarà improntato al rispetto della Costituzione, così per i diritti che il dipendente possa vantare come per i doveri cui egli per la stessa funzione che adempie deve informare la sua attività. Noi esigiamo però dai funzionari e dai dipendenti dello Stato quel minimo di fedeltà e di lealtà che tutti i paesi domandano ai componenti la pubblica amministrazione nell'interesse della sicurezza e dell'indipendenza delle singole nazioni.

«Si è accusata la legge di scarso spirito democratico e di scarsa socialità; ebbene, il Governo non ha e non intende avere quella volontà sopraffattrice che gli si vuole politicamente attribuire. Esso vuole soltanto restaurare sempre più e meglio l'autorità dello Stato e quindi ha tutto l'interesse a tutelare il prestigio di coloro che in suo nome devono agire nei rapporti civili. Questo proposito trova rispondenza nella legge. A ciò tendono infatti la Costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, l'istituzione di corsi per la formazione del personale di prima nomina e il riordinamento dello stato giuridico che deve garantire agli impiegati la massima tutela delle loro esigenze di ordine individuale, familiare e sociale. Ma la legge non ha soltanto un contenuto tecnico. Grande importanza hanno anche i miglioramenti economici. Fino a ieri essi si aggiravano intorno agli 85 miliardi, ma dopo i recenti accordi salgono a circa 105 miliardi. Si tratta di un ingente volume di denaro che verrà prossimamente gettato sul mercato dei consumi. E' desiderio di tutti che questi aumenti non vengano riassorbiti ma che segnino il punto limite della rincorsa tra prezzi e salari».

A sua volta il Ministro del Tesoro, GAVA, ha affermato che gli inasprimenti fiscali sono stati imposti dalla situazione del bilancio, che non consentiva alcun aumento di spese senza un corrispondente aumento delle entrate.

Il Ministro ha poi affermato che per la parte economica la legge delega, così come risulta dagli ultimi accordi, avrà tre fasi di attuazione per i dipendenti in servizio e due fasi per i pensionati.

Ecco le tre fasi per i dipendenti in servizio:

1) Dal 1.o gennaio 1954 al 30 giugno 1955 non ci sarà conglobamento ma l'aumento base a titolo di assegno integrativo di cinquemila lire mensili graduabili. Questa prima fase comporta una spesa totale di circa 240 miliardi.

2) Dal 1.o luglio 1955 al 30 giugno 1956 avrà inizio il conglobamento delle quattro voci fissate dalla retribuzione attuale, e cioè stipendio, carovita, premio di presenza, indennità di funzione, di studio, ecc. ed un parziale conglobamento dell'assegno integrativo istituito nella prima fase. L'onere di questa seconda fase si stima intorno ai 120 miliardi.

3) Dal 1.o luglio 1956 si attuerà il conglobamento e la completa rielaborazione della tabella che regola il trattamento economico. L'onere in questa fase ascenderà tra i 155 e i 160 miliardi.

Le due fasi per i pensionati sono:

1) Dal 1.o gennaio 1954 al 30 giugno 1956 si avrà un aumento del 16 per cento a titolo di assegno integrativo mensile calcolato sulla pensione netta attuale.

2) Dal 1.o luglio 1956 le pensioni saranno portate al 72 per cento dell'ultimo stipendio per coloro che hanno diritto alla pensione massima.

Si deve su questo punto ripetere — ha aggiunto Gava — che la vicenda non termina nel 1956. Siamo ormai vicini a quell'80 per cento che formava la tradizionale base di pensionamento di un tempo, e noi ci auguriamo di non essere lontani dal raggiungerla.

Il Ministro ha poi rilevato che con i nuovi miglioramenti le retribuzioni dei salariati diverranno 106 volte quelle del 1938; quelle dei subalterni saliranno a 82 volte; per i gradi inferiori si passa a 84 volte e per i gradi dirigenti alle 54 volte. E' chiaro che in seguito i gradi dirigenti dovranno essere portati al livello di 58-59 volte se non vogliamo che la loro posizione resti diminuita non solo nei confronti degli altri gradi, ma anche rispetto al 1938.

Circa le richieste dell'on. Di Vittorio, Gava ha affermato che è facile chiedere come fa il sindacalista comunista aumenti per una spesa di 400 o 500 miliardi. Di Vittorio lo può fare perchè non si preoccupa della spinta verso l'inflazione che si verificherebbe, ma lo Stato questa preoccupazione la deve avere nell'interesse di tutti. Lo Stato non è un'azienda privata i cui maggiori guadagni possono essere destinati solo ad aumenti salariali; lo Stato deve provvedere a una serie sempre crescente di bisogni che non sono soltanto quelli dei propri dipendenti.

Il Ministro del Tesoro ha così concluso: «Proprio per la preoccupazione che non si verifichino sul mercato una spinta inflazionistica ed un aumento dei prezzi il Governo ha deciso di corrispondere gli arretrati dei miglioramenti soltanto dopo le feste natalizie».

Il Senato ha continuato a discutere le due proposte di legge per la tutela dei figli illegittimi non riconosciuti. Di rilievo l'intervento del sen. Terracini, il quale si è detto propenso ad adottare, come proposto dalla Commissione di Giustizia del Senato, il sistema dell'indicazione della paternità e maternità fittizie; soluzione difesa anche con validi argomenti giuridici e pratici dal relatore Antonio Romano, democristiano. E la maggioranza dei senatori ha approvato questa soluzione rinviando la legge alla commissione.

Domani al Consiglio le misure anticomuniste

La mozione Bonomi contro le trasmissioni di Radio Praga potrà suscitare un'aspra battaglia a Montecitorio

Roma, 2

Centocinquanta sono i firmatari della mozione che l'on. Paolo Bonomi presenterà domani alla Presidenza della Camera a proposito della campagna antitaliana condotta dalla radio di Praga. La mozione — della quale ieri sera vi abbiamo dato un primo sunto — denuncia esplicitamente «quale responsabile primario di questa campagna a danno dell'Italia il partito comunista italiano» ed invita il Governo «ad individuare, senza indugio, gli autori delle trasmissioni criminose e ad individuare i loro responsabili all'interno e all'estero, denunciandoli all'autorità giudiziaria per la repressione penale a norma delle leggi vigenti; a smascherare i calunniatori e i falsi moralizzatori mediante una energica e decisa azione in difesa della verità, ribattendo con ogni mezzo e in specie mediante particolari servizi della RAI a difesa dell'onore del popolo italiano, la campagna di denigrazione e di diffamazione condotta contro il nostro paese; a compiere necessari passi diplomatici presso i Governi esteri che ispirano e consentono nel loro territorio siffatte campagne denigratorie in danno del nostro paese, prendendo tutte le misure conseguenziali, non esclusa la rottura delle relazioni diplomatiche che si renderanno opportune per la tutela del prestigio e degli interessi dello Stato italiano».

Come si vede, il testo della mozione è tale da scatenare un putiferio nell'aula di Montecitorio quando verrà in discussione: non ci sembra azzardato prevedere che allora si svolgerà una delle più grosse battaglie parlamentari che si ricordino negli ultimi tempi. Non è improbabile che tale discussione possa essere discussa prima delle ferie natalizie. Risponderà il Presidente del Consiglio stesso dopo aver ottenuto dai titolari dei Dicasteri più direttamente interessati (quelli cioè degli Esteri e delle Poste e Telecomunicazioni) i dati necessari sì da poter rispondere sia per le «vie» attraverso le quali il materiale propagandistico preparato in Italia arriva a Praga (s'è già detto che una indagine è in corso) sia per quanto riguarda i passi diplomatici compiuti e che si intendono compiere presso il Governo ceco.

La presentazione della mozione, alla vigilia della riunione del Consiglio dei Ministri che sabato dovrà essere dedicata quasi interamente alla difesa delle istituzioni contro gli assalti del totalitarismo comunista, assume un particolare significato: come è facilmente intuibile, sono argomenti questi, sui quali vi sarà ancora molto da dire.

La mozione Bonomi si riferisce in particolare alle trasmissioni di Radio Praga in lingua italiana. Nei giorni scorsi l'emittente cecoslovacca ha trasmesso che in Italia si è spiccato un mandato di cattura contro il Presidente del Consiglio. Radio Praga ha dato anche i nomi di italiani avversari dei comunisti con gli indirizzi e i particolari segnaletici.

Il Ministro Vanoni, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha espresso la fiducia che il disavanzo del bilancio statale per il 1955-56 possa essere inferiore a quello dell'esercizio in corso. Il nuovo bilancio di previsione sarà presentato al Parlamento entro il 31 gennaio. Stasera il sen. Vanoni è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Altra giornata interlocutoria per la faccenda dei contratti agrari, punteggiata di riunioni e di colloqui. I gruppi parlamentari democristiani hanno esaminato la situazione e così pure l'Esecutivo socialdemocratico, ma senza concreti risultati. Il Ministro Medici ha riferito ampiamente ai parlamentari del suo partito, e la discussione che ne è seguita è stata alquanto vivace e caratterizzata dal deciso atteggiamento dello on. Fanfani, il quale sarebbe d'accordo con i liberali sulla soluzione da dare alla questione. Le quattro ore di riunione non sono valse a raggiungere una intesa fra i diversi punti di vista: qualcuno vuol rimanere fermo al progetto Segni, qualcuno parteggia per quello modificato dalla Commissione agricoltura del Senato, c'è chi sostiene il progetto Gozzi (accettato come base di discussione dal Governo).

Se ne parlerà ancora la settimana prossima. Quanto ai socialdemocratici, i membri dell'Esecutivo non hanno assunto atteggiamenti definitivi e, una volta stabilito essere opportuno non distaccarsi dalle decisioni prese in argomento dall'ultimo congresso, hanno demandato ogni definitiva presa di posizione alla riunione che terrà martedì la direzione congiuntamente ai gruppi.

Intorno a queste due riunioni, che sono state le più importanti, s'è svolta tutta una serie di incontri e di colloqui di carattere esplicativo ed informativo.

Domani, intanto, nuova riunione collegiale delle delegazioni dei quattro partiti, con la speranza di superare altri punti in contestazione e di avviarsi verso la soluzione del problema. Domani riprenderà i suoi lavori anche la commissione d'agricoltura della Camera.

A Montecitorio, domani, inizia la discussione degli ordini del giorno sulla legge di delega, che son ben 52. Si ripeterà inoltre la votazione per l'elezione di un rappresentante all'assemblea della CECA in sostituzione di De Gasperi. Il segretario del gruppo parlamentare D.C., in argomento, ha inviato a tutti gli iscritti una circolare nella quale si conferma che il candidato del gruppo è sempre l'on. Pastore.

Negli ambienti monarchici è molto viva l'attesa per il prossimo congresso nazionale del PNM che, come è noto, avrà luogo a Milano a partire dal 12 corrente. Varie commissioni si sono riunite in questi giorni per formulare le mozioni che dovranno essere presentate al congresso, il quale fra gli argomenti principali discuterà anche, e conseguentemente deciderà, sul patto di unità d'azione in sede nazionale con il MSI. patto che, a parte le smentite più o meno interessate pervenute da qualche parte, è stato già preceduto da un patto d'intesa parlamentare fra i due schieramenti politici.

QUATTRO ORE DI VIVA TREPIDAZIONE IN VATICANO

Un improvviso collasso del Papa ha fatto temere per la sua vita

La crisi è stata superata alle 19.45: tuttavia le condizioni generali risultano aggravate - Pio XII ha ricevuto gli estremi Sacramenti? - Numerosa folla fino a tarda notte in piazza San Pietro - Il Cardinale Vicario invita i fedeli alla preghiera - L'immediato interessamento e l'augurio del Governo italiano

Città del Vaticano, 2

In Vaticano si vivono ore di ansia per lo stato di salute del Papa, che nelle ultime 24 ore si è improvvisamente aggravato. Oggi nel pomeriggio, alle 15.30, il Pontefice è stato colpito da un grave collasso. Lo stato di debolezza generale perdurava da domenica, da quando cioè è stata sospesa l'alimentazione diretta.

Immediatamente presso l'augusto infermo sono accorsi i medici sotto la direzione dell'archiatra pontificio prof. Riccardo Galeazzi Lisi, per prodigargli tutte le cure che la scienza moderna permette loro di adoperare. Presso l'appartamento del Pontefice sono convenuti i familiari e i dirigenti della Segreteria di Stato e altre autorità vaticane. Nessuno però è stato ammesso alla presenza del Papa. In serata, alle 19.45, le condizioni di Pio XII, che è in piena lucidità di mente, sono tornate come prima della crisi.

Alle ore 20, l'archiatra pontificio ha dichiarato che si tratta di un aggravamento delle condizioni generali. Nei circoli vaticani bene informati si è appreso successivamente che l'origine del disturbo che ha colpito il Pontefice nel tardo pomeriggio è da ricercarsi in una crisi piuttosto acuta e dolorosa dell'apparato digerente. Il singhiozzo si è fatto più intenso e spossante. I medici e i chirurghi stanno appurando se eventualmente possa trattarsi di una crisi determinata da appendicite o da ulcera gastrica. In un primo tempo si era parlato di collasso cardiaco. Domani sarà diramato un bollettino ufficiale circostanziato sulle condizioni dell'infermo.

Secondo notizie dell'ultimo momento, il Papa avrebbe richiesto gli estremi Sacramenti. Essi gli sarebbero stati somministrati dal sacrista dei sacri palazzi, il Vescovo Canisio Van Lierde, subito accorso al suo capezzale.

Passato il primo momento di preoccupazione all'improvviso aggravarsi delle condizioni del Pontefice, in Vaticano è tornata la calma. Poco dopo le 21, anche il medico ha lasciato il palazzo apostolico, ma tornerà a visitare l'infermo durante la nottata.

Grande impressione in città, non appena, questa sera, le edizioni straordinarie dei giornali hanno diffuso le notizie delle condizioni di salute di Pio XII. Da tutti i quartieri numerose persone si sono recate in piazza San Pietro e a tardissima sera sostavano ancora con gli sguardi rivolti verso la finestra del terzo piano dei palazzi apostolici dove il Pontefice giace a letto. Ma da quella finestra, che, già altre volte, vide la bianca figura stagliarsi benedicente la folla raccolta nella vasta piazza, non filtra alcuna luce.

In piazza San Pietro reparti di carabinieri prestano servizio d'ordine e regolano l'afflusso della folla. Il traffico è stato dirottato e anche l'afflusso delle acque delle due grandi fontane è stato sospeso. Si è provveduto anche ad abbassare il tono delle luci nella piazza.

Subito dopo il preoccupante annuncio, il Cardinale Vicario di Roma Micara ha diramato la seguente esortazione al clero romano: «Crediamo doveroso informare che le condizioni di salute del Santo Padre sono ora tali che non permetteranno all'augusto Padre di presiedere l'8 dicembre la cerimonia di chiusura dell'Anno Mariano in Santa Maria Maggiore e di trovarsi così in mezzo ai suoi figli come noi tutti abbiamo ardentemente sperato. Pertanto invitiamo il clero regolare e secolare, le congregazioni religiose, i fedeli tutti a pregare fervorosamente il Signore, affinchè, per intercessione della Vergine Santissima Immacolata, la gloria e il culto della quale il Pontefice ha tanto zelato, gli ridoni la pienezza delle sue forze e lo conservi ancora a lungo al nostro devoto e filiale amore».

Il Presidente del Consiglio on. Scelba, dal momento che ha avuto notizie dell'aggravamento delle condizioni del Pontefice, ha voluto essere costantemente informato sul decorso dell'attacco. Questa sera, alla uscita da Montecitorio, Scelba ha dichiarato: «Appena sentite le notizie sulle condizioni di salute del Pontefice ho trasmesso i voti miei personali e del Governo. Tutto il mondo cattolico partecipa alle preoccupazioni comuni. All'augurio del Governo si unisce certo la preghiera degli italiani legati a Pio XII da particolare riconoscenza per averlo sentito sempre vicino specie nelle ore più dolorose e memorabili».

Il Presidente del Consiglio che era stato impegnato nel pomeriggio a Montecitorio dai lavori parlamentari ha dato incarico all'Ambasciatore Mameli di assumere informazioni presso la Segreteria di Stato e di esprimere la preoccupazione del Governo. Successivamente ha inviato il Sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro per avere ulteriori notizie e manifestare i sentimenti suoi e del Governo.

Il Pontefice, come è noto, non si è mai completamente rimesso dall'ultima grave malattia dello scorso gennaio e, spesso, ha avuto leggere ricadute, dovute specialmente alla continua attività che Pio XII non ha mai rallentato.

Da circa un mese il Papa appariva stanco e aveva ridotto a una sola le quotidiane passeggiate nella villa di Castelgandolfo, che egli, nei primi tempi del suo soggiorno a Castello, svolgeva mattino e pomeriggio. Ma quello che maggiormente affaticava il Santo Padre erano le due udienze generali che egli concedeva settimanalmente, il mercoledì e la domenica, a migliaia di pellegrini e di fedeli italiani e stranieri. Ed ogni volta rivolgeva ai convenuti la sua paterna parola e il suo saluto esprimendosi nelle varie lingue. Quando il Papa si trova in mezzo alla folla dei suoi figli non può fare a meno di esternare loro la sua gioia per l'affetto che essi nutrono verso la sua persona e che egli ricambia con la sua sentita paternità. Nelle ultime udienze, quando per il sopravvenuto disturbo del singhiozzo, era costretto a limitarsi a impartire l'apostolica benedizione, il suo cuore ne soffriva e la sua pena era evidente.

Perciò quando Pio XII è tornato in Vaticano, le sue condizioni non erano quelle consuete. Egli è apparso affaticato ed il bisogno di riposo è stato ritenuto indispensabile. Pio XII ha infatti seguito il consiglio dell'archiatra pontificio e si è astenuto dall'assistere allo svolgersi degli esercizi spirituali, iniziatisi in Vaticano domenica scorsa, sotto la guida del gesuita padre Luigi Abbruzzi, parroco al Sacro Cuore di Trieste.

Oltre l'archiatra prof. Galeazzi Lisi, prodiga le sue cure al grande vegliardo il professore svizzero Paul Nickans, del quale il Pontefice segue una speciale cura che negli scorsi mesi aveva già prodotto i suoi benefici effetti. Nei giorni scorsi le funzioni dello stomaco tardavano ad essere soddisfacenti. L'alimentazione di cui aveva bisogno l'organismo era difficile. L'ammalato si nutriva con liquidi che venivano somministrati di ora in ora. La sorveglianza dei due medici si è fatta perciò più assidua. Essi visitavano il Pontefice più volte al giorno.

Pio XII, la cui grande volontà di spirito è da tutti risaputa, non ha mai dato molta importanza alle sue condizioni fisiche.

LE INGENTI SOMME SFUGGITE DALLE CASSE DELL'I. N. G. I. C.

Alcune centinaia di persone sarebbero implicate nello scandalo

Quaranta gli arrestati - Il generale Norcen nominato presidente dell'Istituto

Roma, 2

Lo scandalo dell'INGIC continua ad assumere proporzioni sempre più vaste in seguito all'esecuzione in molte città dei mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore del Tribunale di Arezzo. Gli arrestati, tra cui sono un viceprefetto, due consiglieri di Prefettura, esponenti di partiti, segretari e assessori comunali, che sono accusati di peculato e corruzione sono stati subito dopo l'arresto tradotti alle carceri di Arezzo. I mandati di cattura sono stati eseguiti a Livorno, Pisa, Pontedera, Pistoia, Piombino, Montevarchi, Volterra e Genova e non è improbabile che altri vengano eseguiti nei prossimi giorni in altre città.

Nella decorsa settimana era stato trasferito da Milano ad Arezzo, in stato di arresto, lo ispettore regionale dell'INGIC per l'Emilia e Padova Giovanni Fabbrini, per alcuni confronti col comm. Vittorio Pedone e con l'ex vice direttore generale Vincenzo Forghieri. Ora egli è ritornato al suo carcere primitivo, ma le prigioni di San Benedetto, come è noto, si sono nuovamente aperte nella giornata di ieri per ospitarvi i tredici nuovi imputati che andranno ad aggiungersi ai ventisette arrestati nel decorso ottobre e nel mese di novembre.

Intanto in questi ultimi giorni, senza che al provvedimento sia stata data alcuna pubblicità, i Ministri delle Finanze e degli Interni hanno proceduto di concerto tra loro alla nomina del nuovo presidente dell'INGIC nella persona del generale di Corpo d'armata Norcen, già in precedenza commissario dell'ente.

L'ex Prefetto Severini, incaricato di svolgere per conto del Ministero dell'Interno una inchiesta sulla gestione dell'INGIC, sembra abbia concluso il suo lavoro in questi giorni. Tale inchiesta — informa l'agenzia SASI — è stata portata a termine da una diecina di giorni dall'avv. Severini stesso, che nello espletamento del suo delicato incarico era coadiuvato da un maggiore della Guardia di Finanza e da alcuni sottufficiali specializzati in materia tributaria. Esaurito il suo compito, l'avv. Severini — precisa sempre la SASI — ha consegnato il risultato dei suoi accertamenti al Ministro delle Finanze e questi ne ha data comunicazione al Ministro degli Interni. Infatti, la legge istitutiva dell'INGIC — che risale al 28 dicembre 1936, n. 2418 — affida ai due Dicasteri la nomina del presidente, del vicepresidente e degli organi amministrativi tutori dell'ente.

A tale proposito, mentre è attesa la nomina dei nuovi consiglieri di amministrazione, dei componenti il consiglio esecutivo e dei consiglieri revisori, l'agenzia SASI sottolinea il fatto che i vecchi amministratori — fra i quali lo stesso vicepresidente, che pure operava quotidianamente nella sede dell'Istituto con un proprio ufficio e con funzioni sostitutive specifiche — non appena lo ex deputato on. Bavaro si rese uccel di bosco, sottraendosi alla cattura, si affrettarono a dimettersi, forse considerando con questo gesto chiusa per loro la partita.

Erano i giorni in cui si apriva il carcere per il direttore generale rag. Camillo Forghieri, per i direttori interprovinciali di Arezzo e di Piacenza, per amministratori pubblici di quelle zone e per terze persone che avevano direttamente o indirettamente favorito la colossale opera di corruzione perpetrata non soltanto in Toscana o in Emilia, ma, a quanto sembra ormai accertato, in molte regioni d'Italia dai collaboratori del Bavaro, che conquistavano all'Istituto esattorie comunali e gestioni di Imposte di consumo, versando milioni su milioni nelle casse dei vari partiti, in special modo di quello comunista.

Ora — rileva l'agenzia citata — c'è da chiedersi come gli amministratori, tra i quali figurano funzionari di rango elevato, avranno potuto cavarsela con le semplici dimissioni, o se verranno chiamati essi stessi a rendere conto del come siano sfuggiti al controllo di uomini di sperimentata perizia amministrativa e contabile ammanchi che nel loro complesso superano di molto il miliardo di lire, sistemi di «lavoro» che irradiandosi le indagini dell'autorità giudiziaria ad altre province, si ritiene porteranno a diverse centinaia gli arresti che già ora sono giunti a parecchie decine.

Sempre secondo l'agenzia che dà la notizia, l'autorità giudiziaria avrebbe già ricevuto, dai Ministeri delle Finanze e degli Interni, le conclusioni cui sarebbe giunto l'ex Prefetto Severini nella sua inchiesta.

Un ricatto contro l'Europa

Creata a Mosca la C.E.D. dell'Oriente

Mosca, 2

La conferenza dei paesi satelliti di Mosca si è conclusa oggi con la firma di una dichiarazione comune secondo cui le otto nazioni comuniste si impegnano a creare un'organizzazione militare comune, a comando unico, nonchè altre misure atte ad aumentare il loro potenziale difensivo, nel caso di ratifica degli accordi di Parigi.

La cerimonia della firma del documento — una dichiarazione di 17 pagine — è avvenuta al Cremlino, nella stessa sala in cui nel 1944 il gen. De Gaulle firmò il patto franco-sovietico. La cerimonia della firma si è iniziata alle ore 18 ed è durata dieci minuti. Ad essa erano presenti tutti i membri del Governo sovietico, tra cui Malenkov, Kruscev, i marescialli Voroscilov, Vassilevski e Zhukov e i diplomatici dei paesi firmatari.

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha apposto per primo la sua firma sul libro rosso che contiene la dichiarazione comune. Successivamente hanno firmato i capi delle delegazioni polacca, cecoslovacca, della Germania Orientale, ungherese, romena, bulgara e albanese. I firmatari del documento si sono quindi scambiati strette di mano.

In certi ambienti occidentali si suppone che la presenza del maresciallo Zhukov alla cerimonia della firma della dichiarazione comune potrebbe essere interpretata come una conferma della possibilità che il maresciallo assuma il comando dello Stato Maggiore comune che verrebbe costituito dalle democrazie popolari.

Conclusa a Strasburgo l'Assemblea della CECA

Strasburgo, 2

L'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio ha concluso la sessione straordinaria dei suoi lavori. L'on. Pella, presidente del consesso, ha detto che il bilancio della riunione è favorevole. «La idea europea è sempre viva ed anzi è ancora più sentita la necessità di costruire un'Europa unita. Le difficoltà culminate nel fallimento della CED hanno avuto sulla Comunità del carbone e dell'acciaio più l'effetto di sprone che conseguenze demoralizzatrici. Le mozioni approvate — ha concluso Pella — sono molto costruttive e fanno sperare in buoni risultati nella prossima sessione di febbraio».

Nell'ultima seduta odierna è stata approvata una mozione del francese Teitgen che propone l'assoluta competenza della Comunità in altri settori e di eleggere i suoi membri a suffragio universale nei paesi aderenti. Teitgen ha sostenuto che i due problemi sono strettamente legati e che l'autorità politica e morale della CECA sarà molto accresciuta se il suo programma sarà attuato.

Diciassette vittime in Belgio per il deragliamento di un treno

Il convoglio riportava in patria sportivi tedeschi reduci da Londra

Lovanio, 2

Uno dei nove treni speciali che riconducevano dall'Inghilterra in Germania i tifosi tedeschi dopo la partita Germania-Inghilterra di ieri è deragliato questa mattina poco prima della stazione di Lavanio. Il numero dei morti nella sciagura si eleva attualmente a 17, di cui 7 non identificati. Si ignora se sotto i rottami dei vagoni si trovino altre vittime. I lavori di rimozione dei rottami proseguono. Nel tardo pomeriggio 48 feriti sono stati ricoverati negli ospedali della città.

Il treno aveva lasciato Ostenda questa mattina alle 6 con destinazione Francoforte ed era stato deviato per Malines e Lovanio, anzichè passare per Bruxelles, per evitare i lavori di elettrificazione in corso.

Sembra assodato che, prima di arrivare a Lovanio, il treno abbia abbordato uno scambio ad una velocità esagerata: la lancetta dell'indicatore della velocità della locomotiva era bloccato sui 78 km. all'ora.

Il deragliamento ha avuto effetti disastrosi. La locomotiva, il tender e gli otto vagoni di testa sono usciti dai binari e si sono rovesciati in un fossato che corre lungo la strada ferrata, mentre i quattro vagoni successivi sono rimasti sulle ruote. Contrariamente a quanto si era creduto in un primo tempo, nessuno dei giocatori della squadra tedesca si trovava sul treno deragliato.

La sciagura si è verificata alle 7.25. I primi soccorsi furono apportati da religiosi domenicani il cui convento è prossimo al luogo del deragliamento.

Il numero dei morti non è ancora ufficialmente accertato: sono tra i 10 e i 15, per la maggior parte tedeschi. I feriti sono una quarantina, venti dei quali versano in gravi condizioni.

E' mancato poco che il disastro non assumesse dimensioni di gran lunga maggiori: il treno si è arrestato a pochi metri dalle acque di un fiume in piena: se vi fosse penetrato il numero delle vittime si sarebbe moltiplicato.

Nelle ore di buio che hanno preceduto l'alba, i soccorritori hanno lavorato con torce ad acetilene per segare i rottami che imprigionavano le vittime. Il fuochista ed il macchinista sono tra i morti. Costoro sono i due soli belgi periti nell'incidente. Tutte le altre vittime sono tedesche: di Monaco, di Regensburg, di Mindelheim, di Grailsheim.

Gli auguri di Eisenhower per la salute del Pontefice

I problemi della difesa in E.O. alla conferenza stampa

New York, 2

Il Presidente Eisenhower ha tenuto oggi la sua conferenza stampa. Egli ha cominciato a parlare dichiarando ai giornalisti di essere stato informato delle condizioni di salute del sommo Pontefice ed ha formulato voti per un suo pronto ristabilimento. Il Presidente ha rammentato di aver personalmente incontrato Pio XII ed ha aggiunto di nutrire una grande ammirazione per la posizione presa dal Santo Padre a favore della pace e della libertà e contro il comunismo. Il Presidente ha espresso la convinzione che tutti i cittadini americani si associano a lui nel formulare i voti più ardenti per un rapido ristabilimento del sommo Pontefice.

Passando al tema della sua conferenza odierna il Presidente ha affermato che l'abbandonarsi a gesti impulsivi implicanti pericoli di guerra costituisce una soluzione facile mentre è una soluzione coraggiosa il mostrarsi pazienti e oculati negli affari internazionali. Se il contrasto tra l'atteggiamento attenuato di Mosca e la condanna di 13 aviatori americani da parte delle autorità comuniste cinesi sono frutto di una deliberata decisione dei dirigenti del mondo comunista, le loro parole di pace in Europa sarebbero una derisione. Eisenhower ha tenuto a rammentare che in generale i gesti dei dirigenti comunisti sono accuratamente preparati in anticipo.

Parlando del blocco della costa cinese, il Presidente ha affermato che ciò costituirebbe un atto di guerra, ed ha precisato che egli non prenderà mai una misura che comporti pericolo di guerra sotto l'impulso delle passioni e senza aver prima consultato il Congresso. Le Nazioni Unite, ha dichiarato Eisenhower, non potrebbero conservare il rispetto di sè stesse se non prendessero misure per la liberazione dei 13 aviatori americani condannati a Pekino poichè questi cittadini americani compivano una missione mentre si trovavano sotto il comando delle Nazioni Unite.

Eisenhower ha poi informato i giornalisti di aver avuto una conversazione con l'Ambasciatore a Mosca Bohlen e si è scusato se doveva limitare le informazioni che poteva dare in questo momento ad alcune generalità: cioè, non aspettarsi troppo e troppo presto, perchè nelle ultime mosse diplomatiche sovietiche non vi è nulla che consenta l'aspettativa di eventi sensazionali. Ha promesso di riparlarne la settimana prossima, dopo aver controllato con il Dipartimento di Stato quanto nella conversazione da lui avuta con Bohlen è da considerarsi come «materiale riservato» e quanto invece può essere usato per mettere al corrente la stampa ed il pubblico sul più recente stato delle relazioni fra est e ovest.

Oggi il Senato ha «deplorato» Mac Carthy con 67 voti contro 22, per aver egli intralciato il lavoro del Congresso oltraggiando comitati senatoriali e loro membri. Si tratta della misura disciplinare più grave che il Congresso può prendere a carico di un suo membro all'infuori dell'espulsione. Nella versione emendata della mozione, la dizione «deplorazione» sostituiva quella di «censura».

Mac Carthy è il quarto senatore della storia americana che viene assoggettato alla misura.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA IMPEGNATIVO IN UN MOMENTO DELICATO

Premesse alla discussione in tema di zona franca a Trieste

La nuova fase di studi intrapresa ieri l'altro dalla Camera di commercio, e il pensiero contemporaneamente espresso dalla Camera del Lavoro, hanno riaperto il dibattito sulla «zona franca» per Trieste. Riaperto, perchè la discussione sui vari progetti di franchigia doganale a favore della nostra città è di lunga data ed ebbe ampio sviluppo già nell'altro dopoguerra. L'argomento è stato ripreso in questi anni, ed ora sfocia nuovamente in un vasto dibattito, cui partecipano enti e categorie economiche, studiosi e partiti politici. Le discussioni di questi ultimi anni sono state sinora quasi esclusivamente accademiche, e ciò per la semplice ragione che il problema stesso non poteva essere configurato in termini precisi e concreti, per l'incertezza del destino di Trieste e la mancanza quindi di una base, di una situazione ben determinata e stabile sulla quale fondare e approfondire gli studi.

E' indispensabile precisare subito che l'esame della convenienza o meno dell'istituzione di una zona franca, non può prescindere dalla valutazione della consistenza demografica ed economica del territorio da costituire in extra-territorialità doganale, nonchè dei problemi d'ordine nazionale e internazionale che il provvedimento investe. Ne discende l'ovvia considerazione che, appunto, l'incertezza della situazione politica di Trieste (e della soluzione che ne sarebbe derivata) impediva sin qui di concretamente sviluppare lo studio dei vari progetti proposti per la zona franca. Ne consegue altresì che soltanto nella valutazione della nuova situazione geo-politica, economica e sociale della città, può essere cercata una risposta ai quesiti che tali progetti propongono.

Abbiamo voluto fare anzitutto queste premesse nel prospettare il problema all'opinione pubblica, per porre su un giusto binario le discussioni, sul complesso tema che in questi giorni s'allargano in città. Si giustificava dunque il riserbo che ha circondato gli studi di questi anni; perchè una questione di così rilevante importanza imponeva cautela, in attesa della soluzione del problema politico di Trieste, per la necessità di prima conoscere la soluzione stessa e le nuove condizioni per lo approfondimento della discussione. Infine un'altra premessa, collegata alle considerazioni sin qui fatte: l'impossibilità, cioè, di fondare la discussione semplicisticamente ed esclusivamente sull'esperimento di zona franca integrale fatto anteguerra a Zara, oppure sul Porto Franco di Trieste di teresiana memoria. Troppo diverse le condizioni geo-politiche ed economiche rispetto a Zara e alla vecchia Trieste, e ben diverso il momento. Per i concetti già esposti, il problema deve quindi essere esaminato con la massima obiettività nel quadro della situazione odierna e avvenire di Trieste, cui i precedenti esperimenti possono riferirsi solamente a titolo indicativo, di precedente storico e non di raffronto politico-economico.

In queste ultime settimane, come detto, la discussione sulla zona franca impegna praticamente tutti gli ambienti economici. A voler trarre un primo bilancio, non manca il convincimento che, nel complesso, il provvedimento non dovrebbe portare svantaggi in misura superiore ai benefici che se ne potrebbero trarre. Questo però, va ben sottolineato, è quanto emerge dalle sommarie conclusioni cui sono pervenute singole categorie o settori della vita economica; ma la mancanza di precise e recise posizioni contrarie non deve far credere che non ci siano anche oppositori e dubbiosi, anzi! Anticipare pertanto quello che potrà essere il giudizio finale, è assolutamente prematuro, ed è persino da dire che l'esame dell'intero problema è appena agli inizi.

Questioni molto complesse devono essere approfondite, in un'indagine che, naturalmente, trascende quelle che sono le istanze di singoli settori, per abbracciare tutta intera la vita cittadina; perchè la soluzione deve poter rispondere agli interessi generali, armonizzando e conciliando quelli dei vari settori.

E' appena necessario ricordare che non bastano le leggi per creare la ricchezza economica, e che in un'organizzazione moderna la comunità deve essere retta con ordinamenti che contemperino le più vaste esigenze degli amministrati. Ciò vale particolarmente per Trieste in questo momento, in cui occorrono adeguati strumenti per accelerare lo sforzo di ripresa, affrontando i problemi di fondo della nostra economia. E Trieste ha bisogno di veder realizzato il pieno impiego delle forze produttive per debellare la disoccupazione e rinvigorire le attività commerciali e industriali; ha bisogno di potenziare quindi la produzione e di intensificare i traffici mercantili, cardini della vita economica cittadina. Come e in quale misura può la zona franca facilitare il conseguimento di queste fondamentali esigenze? Come si conciliano, nella progettata zona franca, le diverse caratteristiche del commercio internazionale, nazionale e locale e, rispettivamente, della produzione per l'estero, per il mercato nazionale e per quello locale?

Sono questi i principali interrogativi cui dovrà essere data risposta, e che inevitabilmente determinano opinioni contrastanti, a seconda del diverso campo d'azione e quindi della diversa prospettiva d'esame delle varie categorie. Si hanno anche disparate proposte, che vanno dalla zona franca integrale (tipo Zara), ad altri regimi di franchigia doganale limitati solo a parte della città, oppure integrati da speciali norme a tutela e difesa di talune attività locali non favorite dalla franchigia (come detto, anche i più convinti sostenitori del provvedimento rilevano che nella situazione di Trieste, rispetto anche a Zara, si produrebbero vantaggi e svantaggi).

Quindi si profila un complesso di delicate e sostanziali questioni; già vi è chi le risolve positivamente, altri che rilevano difficoltà insormontabili. Ne consegue la necessità di uno studio serio, oculato, senza preconcetti, che chiaramente risolva il problema generale. Esempi se ne potrebbero fare, e numerosi, per i singoli settori. Ci ripromettiamo di illustrarli, con i punti di vista anche delle categorie. E' indubbio però che laboriose indagini ancora attendono le commissioni, e specialmente quella della Camera di commercio, che raccoglie e rappresenta i più vasti interessi della vita economica cittadina, degli operatori tutti, aziende e lavoratori.

E' un'azione insomma molto impegnativa, intrapresa in un momento quanto mai delicato, che vede autorità di governo e forze produttive assillate dai problemi contingenti, per l'attuazione dei provvedimenti e dei programmi di lavoro atti a dare immediato sollievo e incremento all'economia triestina; esigenze l'una e l'altra importanti, ma la seconda più urgente per la difesa della nostra economia, nel quadro delle provvidenze già predisposte dal Governo e di quante ancora gli sono richieste.

Una manovra

La voce diffusa nei circoli cittadini dai soliti malintenzionati, che il Governo avrebbe impiegato i miliardi votati per Trieste nelle provvidenze straordinarie a favore degli impiegati dello Stato, è una sciocca panzana destituita da ogni fondamento.

Le misure solennemente adottate dal Governo per risollevare le sorti della città saranno integralmente mantenute, e se mai migliorate, nella fase della loro attuazione. Qualunque diversa illazione deve essere considerata una manovra tendente a creare stati di malessere cittadino assolutamente ingiustificati.

Palamara a Roma

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, è partito ieri sera alla volta della Capitale, dove tratterà con le autorità governative alcuni problemi attinenti al suo incarico.

DUE COLLOQUI DEL COMMISSARIO GENERALE

L'INDENNITÀ «UNA TANTUM» ai dipendenti E. L. e agli statali

Chiarimenti e assicurazioni ai rappresentanti sindacali

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha ricevuto ieri, su espresso desiderio, i dirigenti dell'Unione provinciale dipendenti degli enti locali. Nel corso del colloquio, oltre ad altri aspetti sindacali, è stato trattato della pratica e rapida attuazione del provvedimento relativo all'indennità di emergenza «una tantum» deliberato a favore dei dipendenti degli enti locali e ospedalieri dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 13 ottobre scorso. I dirigenti sindacali hanno avuto ufficiale conferma dal Commissario generale che la loro azione svolta in sede romana successivamente a tale data, e tendente ad elevare la misura della concessione in parola, è stata coronata dal più felice successo. Mentre prima si era accennato ad un'indennità straordinaria comprensiva di due tredicesime mensilità, ora si è in grado di annunciare ufficialmente che il testo del provvedimento di legge, che nei prossimi giorni sarà approvato con procedura d'urgenza dalle commissioni di Finanza delle due Camere, fissa una concessione di due mensilità di retribuzione complessiva.

Successivamente il Commissario generale si è incontrato con i rappresentanti del Comitato dipendenti statali, i quali gli hanno illustrato i motivi a sostegno delle richieste già formulate dal Comitato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per mantenere la continuità della indennità di emergenza ed in relazione alle disposizioni di cui al decreto n. 50 emesso dallo stesso Commissario generale del Governo.

Il Prefetto Palamara ha chiarito la portata della clausola «salvo conguaglio» contenuta nel decreto n. 50, clausola che non avrà probabilmente corso, perchè l'«una tantum» agli statali di Trieste verrà corrisposto integralmente. Per quanto riguarda la continuazione dell'indennità di emergenza, il Commissario generale ha fatto presente la necessità di addivenire ad una normalizzazione in tutta la situazione locale, ricordando tuttavia che la decisione relativa è di competenza degli organi legislativi.

I rappresentanti degli statali hanno infine fatto presente il grave disagio in cui verrebbero a trovarsi molte categorie, specialmente quelle dei quadri inferiori nonchè tutto il personale subalterno per la cessazione dell'indennità. Essi hanno perciò dichiarato di voler proseguire l'azione presso gli organi centrali competenti affinchè sia differita la cessazione dell'indennità di emergenza ed hanno auspicato l'appoggio del Commissario generale.

L'appalto concorso per il mercato all'ingrosso

UNA PRESA DI POSIZIONE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI

I Consigli degli Ordini degli ingegneri e degli architetti riuniti in seduta collegiale il 1.o dicembre 1954, per esaminare il risultato dell'appalto concorso per la costruzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso; «udite le relazioni dettagliate dei propri membri consultivi in seno alla Commissione giudicatrice; rilevato che i lavori d'esame si sono svolti in contrasto con i criteri valutativi prefissati nelle prime sedute della Commissione e che il principio di segretezza è stato manifestamente e pubblicamente violato, anticipando l'esito del concorso stesso, e che la procedura seguita dai membri deliberativi nei riguardi di uno dei concorrenti è stata in contrasto con la dovuta riservatezza; constatato che l'atteggiamento del presidente della Commissione, nella seduta conclusiva, è valso a confermare le incertezze di procedura e di giudizio emerse dagli esposti scritti sia dei rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, sia del rappresentante della Camera di commercio; esprimono il loro rammarico che i giudizi e le osservazioni dei membri esterni qualificati non siano stati tenuti nel dovuto conto e chiedono che il giudizio della Commissione venga sospeso ed il riesame affidato ad una Commissione nazionale di esperti, che garantisca un risultato più confacente alla particolare importanza dell'opera da realizzare».

Domani l'assemblea dei profughi di Rovigno

Con domenica riprendono le assemblee annuali dei profughi istriani, interrotte lo scorso ottobre per le fauste giornate del ritorno dei nostri soldati. Per domani è in programma l'assemblea degli esuli di Rovigno, che si preannuncia numerosa dato l'imponente numero di rovignesi stabilitisi a Trieste. L'ordine del giorno prevede una relazione del fiduciario in carica dott. Angelo Giuricin, il quale parlerà per la Consulta dei Comuni istriani. Un importante discorso sui compiti che spettano agli istriani nel momento presente sarà tenuto successivamente da un rappresentante del C.L.N. dell'Istria. Dopo la discussione generale, si procederà all'elezione del fiduciario e degli altri componenti il comitato comunale. La riunione sarà allietata dal coro di Rovigno che si presenterà con i suoi nuovi sfavillanti costumi per eseguire alcuni brani di musica operistica e popolare.

Composta la vertenza allo stabilimento "Arrigoni,,

IMPORTANTE ACCORDO STIPULATO AL CANTIERE NAVALE GIULIANO-SAN GIUSTO

Un'agitazione, sfociata nello sciopero, è stata composta ieri pomeriggio nello stabilimento Arrigoni, con un accordo sindacale. La vertenza era stata originata da questioni riguardanti l'orario di lavoro.

Altro accordo sindacale, di rilevante interesse e significativo, è stato stipulato ieri al Cantiere navale Giuliano-S. Giusto dal Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro. Nel concorde intento di mantenere e migliorare i buoni rapporti aziendali fra lavoratori e imprenditori, e a riconoscimento dell'azione svolta dalla C.d.L. per assicurare al cantiere continuità di lavoro, la direzione dello stabilimento ha accordato un premio straordinario ai dipendenti, nella misura di lire 8.200 per gli operai e impiegati e di lire 6.100 per gli apprendisti. Il premio verrà pagato il giorno 29 dicembre. Si apprende che è ormai in via di conclusione l'assegnazione di una commessa al Cantiere Giuliano-S. Giusto, con la costruzione di una nave che dovrebbe venir iniziata la prossima settimana, in occasione della visita a Trieste del Ministro Tambroni, occasione in cui verrà varata al Cantiere una nave già in allestimento.

Si ha da Roma che ieri è stato firmato in quella sede l'accordo nazionale per l'applicazione del conglobamento retributivo e il riassetto salariale zonale nelle aziende municipalizzate. L'accordo è stato sottoscritto dalla Confederazione della municipalizzazione e da tutte le confederazioni sindacali dei lavoratori.

Laura Solari al Soroptimist

Alla riunione conviviale mensile del Soroptmist Club hanno partecipato ieri, ospiti graditissime, la signora Laura Solari, della Compagnia del Teatro stabile di Trieste e la dott.ssa Irma Ferro, direttrice della scuola di Assistenza sociale. La signora Solari ha porto al Club il suo affettuoso saluto e il suo vivo ringraziamento per la simpatica ospitalità, ha preso quindi la parola la dott.ssa Ferro, la quale ha riepilogato i compiti della scuola che essa dirige. Nel corso della riunione la dott.ssa Fulvia Costantinides ha formulato la proposta per l'istituzione a Trieste di una scuola per indossatrici.

IL TRAFFICO FRA TRIESTE E LA ZONA B

La Commissione mista si riunisce oggi a Udine

Si iniziano oggi a Udine i lavori della Commissione mista italo-jugoslava, cui spetta il compito di fissare le modalità del traffico attraverso il territorio triestino e la Zona amministrata dalla Jugoslavia. A Trieste si confida che ne scaturisca rapidamente un accordo, atto a revocare le misure restrittive, adottate dalle autorità jugoslave dopo la nota anglo-americana dell'8 ottobre 1953.

Presiederà la delegazione italiana il Viceprefetto dott. Capon, diretto collaboratore del Commissario generale del Governo dott. Palamara, il quale sarà coadiuvato dal dott. Fabiani, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri. La delegazione jugoslava sarà diretta dal dott. Milos Bucar.

Ieri mattina il Prefetto Palamara ha ricevuto il sig. Giacomo Bologna, in rappresentanza del C. L. N. dell'Istria: nel corso di un lungo colloquio, sono stati esaminati i problemi connessi con il Memorandum di Londra, con particolare riguardo a quelli riguardanti il traffico ed il transito tra Trieste e la Zona B, che saranno oggetto di discussione oggi ad Udine.

Pagamento di sussidi mensili

Il cassiere della Provincia (via A. F. Nordio 11)) rende noto che i sussidi mensili saranno pagati con inizio dal giorno di sabato, anzichè dal giorno 7 come d'uso, nonchè normalmente nei giorni successivi.

I lavori pubblici appaltati in ottobre

Case popolari a Servola, Muggia e Aurisina

La Direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo ha effettuato nel mese d'ottobre scorso sedici gare di appalto per complessivi 260 milioni di lire. Gli appalti più importanti riguardano la costruzione di sette case popolari con 105 alloggi fra le vie Baiamonti e Roncheto (opere murarie) per 163 milioni 773 mila lire; la costruzione di cinque case popolari con 34 alloggi a Muggia negli ex fondi Carlini (opere murarie) per 58.954.232 lire e la costruzione di due case popolari con dieci alloggi ad Aurisina (opere murarie e tutte le restanti opere complementari) per 18.882.432 lire. Questi tre complessi di costruzioni sono stati appaltati per conto dell'Istituto autonomo case popolari.

Per conto del Genio civile sono stati appaltati otto lavori: la riparazione e il completamento di venti case distrutte per cause belliche nel villaggio di Medeazza nel Comune di Duino-Aurisina; il completamento interno della Scuola elementare di San Pelagio nel Comune di Duino-Aurisina; la riparazione, il completamento e il rimodernamento del Teatro Auditorium di via Giustiniano; l'ampliamento della sede del Centro sperimentale agrario-forestale; i lavori per uno sbocco a mare della fognatura di Duino; il completamento della caserma della Polizia civile a Opicina e lavori per l'impermeabilizzazione della muratura e degli intonaci del Faro della Vittoria. Per conto dell'A.N.A.S. è stato appaltato l'allargamento e la sistemazione della strada di accesso al Santuario di Monrupino.

Infine, per conto del Comune di Trieste, sono state appaltate la riparazione straordinaria con rappezzi in profondità lungo la strada del Friuli, dalla salita di Gretta a Contovello; le opere di rivestimento bituminoso per migliorare l'attuale pavimentazione di via Campanelle; la spalmatura con emulsione bituminosa e parziali rappezzamenti nei tratti erti di via Commerciale e di via Molino a Vento, e del viale Miramare da piazza Libertà al cavalcavia di Barcola, oltre al restauro della parrocchia di Santa Croce.

Convegno del tesseramento D.C.

La campagna del tesseramento per l'anno 1955, avrà inizio ufficiale domani, domenica, con il «Convegno del tesseramento». Nell'azione e nell'impostazione del tesseramento per il nuovo anno dovrebbe assolversi l'impegno assunto dal Congresso di Napoli per un maggiore potenziamento di tutte le strutture politico-organizzative del partito. Il Convegno si terrà nella sede di piazza San Giovanni e avrà inizio alle 9.30. Con le due relazioni all'ordine del giorno verranno illustrate le finalità politiche e l'organizzazione del tesseramento 1955. Alla manifestazione sono invitati tutti i dirigenti provinciali e sezionali della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria.

Il documentario "Viva l'Italia,, sulle giornate triestine

I memorabili eventi, pieni di storia e densi di passione umana, che ebbero per cornice Trieste tra il 26 ottobre e il 4 novembre, e fecero per alcuni giorni della nostra città il punto più vivo e sensibile della Patria, sono stati fissati anche in un mirabile documentario cinematografico intitolato «Viva l'Italia». Non si tratta di un film girato da professionisti ma da dilettanti, da ottimi dilettanti: l'ing. Marcello Spaccini e il signor Flavio Cavedali. Ha pertanto il vantaggio della spontaneità assoluta, della verità al cento per cento in quanto non accomodata da accorgimenti tecnici o da risorse cinematografiche. Il documentario è stato proiettato iersera davanti ad alcune centinaia di invitati al cinema «Vittorio Veneto», a cura del Circolo cinematografico del Dopolavoro Ferroviario. Era presente il Sindaco Bartoli, con un folto gruppo di autorità e personalità. La proiezione, spesso interrotta da scroscianti battimani, si è conclusa con un lungo, insistente applauso.

Una rivista musicale di giovani dilettanti

La rivista musicale «Zig-zag», organizzata dal Commissariato per la Gioventù italiana, si ripresenterà quest'anno con un complesso affiatato di giovani musicisti e cantanti. Allo scopo di perfezionare e arricchire la rivista con nuovi elementi, verranno accolte iscrizioni di dilettanti cantanti di musica leggera, imitatori, chitarristi ecc. Informazioni presso l'ufficio provinciale della Gioventù italiana, in piazza Ponterosso 5, telefono 37271.

Genieri e artiglieri festeggiano la patrona

Genieri e artiglieri in congedo celebreranno domani la festa d'armi di Santa Barbara, in fraterna unione con i camerati alle armi. I genieri parteciperanno alle cerimonie in onore della patrona dell'Arma, domattina nella caserma di via Cumano, con i genieri e trasmettitori del Raggruppamento «Trieste». In serata, seguirà un rancio e un ballo. Prenotazioni presso l'autoscuola di piazza Dalmazia, oppure presso il rag. Marini dei Magazzini Generali.

Gli artiglieri, alle ore 10, parteciperanno alla cerimonia militare nella caserma di Banne, ospiti del 21.o Reggimento Artiglieria. Anche per gli artiglieri, in serata rancio fraterno con i soldati in armi. Adesioni entro oggi presso la portineria della Casa del Combattente (oppure telefonando ai numeri 25461 e 26088).

Quella Diavolina...!

che da sola riesce a spegnere l'incendio provocato dalla fuliggine nel cammino senza bisogno di chiamare i pompieri! Questo bizzarro monello benefico è chiuso in un prezioso barattolo, e trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, eccetera.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

† Il giorno 2 corr., dopo breve malattia spirò il nostro caro

Manfredo Fornasaro

Capo tecnico C.R.D.A. a r.

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA, i figli dott. ALCIDE, ELFRIDA, VINICIO e ILARIO BRATOS, le sorelle REGINA e PIERINA, le nuore, il genero, i nipoti, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 2 corr. ha cessato di vivere

Rodolfo Gross

Ne dà il triste annuncio la moglie NIVES PETERIN.

I funerali seguiranno domani, sabato 4 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PETERIN - de PORENTA - PRIVITERA

† Il 1.o corr. cessava di vivere dopo lunga malattia

Clemente Adami

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli ANGELO ed ETTA, il fratello, la sorella e i congiunti tutti.

In pari tempo ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore, in particolar modo la famiglia Rossi che tanto affettuosamente è stata loro vicina. Un grazie al medico dott. Guastalla per le assidue amorevoli cure prestategli.

† Il giorno 30 novembre, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Giuseppina ved. Delneri

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio addolorati i figli IGINIO, ALDO, ADRIANO, le nuore ANNA, ANITA, MALCJ, le nipoti LIVIA e DONATA.

Si ringraziano il medico curante dott. Morandini e le Suore Orsoline di Barcola per le cure prestate alla cara Estinta. Un grazie di cuore al personale della farmacia dell'I.N.A.M. e al personale dell'Esattoria che hanno voluto onorare la memoria della loro cara mamma.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta

† La mattina del 2 dicembre un angelo salì al cielo

Sabina Kcarmasin

d'anni 21

Ne dànno il triste annuncio i genitori ANNA ed ENRICO, la sorella DIRCE, i fratelli ENRICO, LUIGI (assente) e LUCIANO, il costernato fidanzato GIORGIO e le famiglie LEVI, SCASSO e TASSINI.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

FRANCO MASTRORILLI ringrazia tutti coloro che si sono associati al suo dolore per la perdita della cara moglie

Pasqualina

† Il 2 corr. si spense serenamente

Maria Lipus ved. Kren

d'anni 76

Addolorati ne dànno l'annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, la sorella ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: KREN - ERRATH - RENNI - LIPUS

† Si è spenta serenamente in Monfalcone

Santina Buzzi in Brisinello

Lo annunciano con profondo dolore il marito ORLANDO e i congiunti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Edmondo Puecher

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che, intervenendo ai funerali del 30 nov. a. c. (assunti, per solenne riconoscimento, dal Comune di Trieste a proprie cure), od in altra guisa, hanno preso parte alle onoranze estreme, rese all'amato Estinto. In particolar modo esprime un sentito ringraziamento, per la partecipazione, al Commissario Generale del Governo, Prefetto dott. Giovanni Palamara, rappresentato dal Viceprefetto dott. Giovanni Santini, al Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli ed agli altri rappresentanti del Comune, all'avv. Giovanni Tanasco in rappresentanza della Provincia, al Presidente di Zona dott. Sebastiano Miceli, al Corpo della Polizia Amministrativa, all'Ispettore Generale comm. Eugenio Buzzonetti ed alle rappresentanze della Croce Rossa Italiana, coi suoi dipendenti, col Corpo delle Infermiere Volontarie, con le allieve della Scuola Assistenti Sanitarie Visitatrici e col Comitato di Assistenza Sanitaria, all'avv. Ugo Harabaglia, quale Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, coi numerosi colleghi intervenuti, ai rappresentanti della Magistratura, ai compagni del Partito Socialista della Venezia Giulia e della Gioventù Socialista, alle rappresentanze degli altri Partiti Politici, al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, alla Lega Nazionale, all'Associazione dei Partigiani Italiani, all'Associazione dei Deportati e Perseguitati Politici, alla Banca Popolare Giuliana, alle Cooperative Operaie, alla Federazione delle Cooperative e Mutue. Ringrazia i concittadini per aver voluto, con un così largo intervento alle onoranze funebri, manifestare l'affetto per la persona dello Scomparso e rendere omaggio alla Sua memoria, per quanto Egli profuse di Sè per il popolo, per la città, per la Patria.

Esprime infine la propria viva riconoscenza all'eminente medico primario prof. Enrico Tagliaferro, che durante diversi anni prestò all'Estinto non solo le sue sapienti cure, ma pure un costante ed amorevole conforto morale.

Trieste, 3 dicembre 1954

Nel nostro dolore ci è stato di grande conforto il vedere tante gentili persone vicino alla nostra adorata

Pia

Ringraziamo tutti.

Famiglie: ANDRIAN, KNEZ, CIRIANI, GHERLANI, SCAPIN, CONEGLIANO

Con infinita pena la moglie ERICA e famiglia ricordano il secondo anniversario dell'immatura morte del

Maresciallo magg. dei Carabinieri

Alberico Casciani

Una S. Messa verrà celebrata domani, 4 corr., alle ore 6.30 nella Cattedrale di San Giusto.

LE CONFERENZE

Il settimo centenario della nascita di Marco Polo celebrato alla «Dante» dal prof. Almagià

Ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Roberto Almagià, uno dei più illustri geografi italiani, segretario dell'Accademia dei Lincei e ordinario presso l'Università di Roma, ha commemorato il settimo centenario della nascita di Marco Polo. Parlando di fronte a uno scelto pubblico — erano presenti anche numerosi professori universitari — l'illustre studioso ha fatto un esame critico degli itinerari battuti da Marco Polo nel suo viaggio verso il Catai, e negli anni in cui fu al servizio del Gran Kan dei Tartari, assieme al padre e allo zio. Il prof. Almagià, sulla scorta degli studi che egli stesso ha condotto in materia, ha analizzato le notizie raccolte nel «Milione», l'opera famosa dettata da Marco Polo in carcere. L'oratore ha riportato l'impresa del grande veneziano nei suoi termini storici, alla luce anche delle conferme che sono venute dalle testimonianze cinesi e persiane dell'epoca. Presso il Gran Kan — ha sostenuto il prof. Almagià — Marco Polo ebbe un incarico di governo, che probabilmente fu quello di ispettore presso le miniere e le attività di monopolio: fu anche grazie a questi incarichi che egli ebbe modo di conoscere regioni che mai europeo prima aveva visto, e che non saranno esplorate che nel secolo decimonono. Riassumendo i meriti storici di Marco Polo, il prof. Almagià ha detto che egli deve essere considerato il primo europeo che abbia descritto la Cina e i paesi dell'Asia Orientale, il primo occidentalista che abbia fatto menzione del Giappone, del Tibet e della Birmania, il primo «bianco» che abbia parlato delle isole della Sonda e di Ceylon. La sua influenza fu enorme, specialmente presso gli uomini «pratici»: determinò una svolta nella cartografia e aumentò, ingigantendolo, il flusso verso Oriente dei missionari e dei mercanti. «Marco Polo — così ha concluso il prof. Almagià la sua applaudita conferenza, che era stata organizzata dalla «Dante» — è stato l'ambasciatore della cultura europea e cristiana in Oriente, e un ambasciatore del mondo orientale in Europa: è stato l'antesignano del necessario incontro di due civiltà, destinate a comprendersi. E' con questo spirito che in tutto il mondo si celebra quest'anno il settimo centenario della sua nascita».

✦ Iersera, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, con notevole concorso di pubblico, il critico concittadino prof. Fabio Todeschini ha svolto l'annunciato tema della narrativa di Elio Vittorini, argomento senza dubbio tra i più interessanti sul piano complesso dell'odierna letteratura italiana. Il difficile tema è stato messo a fuoco dal prof. Todeschini con rara acutezza analitica e molta precisione. Forte di un perfetto aggiornamento in fatto di letteratura contemporanea, l'oratore ha consentito all'uditorio una chiara visuale della collocazione di Elio Vittorini tra i narratori italiani del nostro tempo.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, lo scienziato prof. Antonio Rostagni, accademico dei Lincei e direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Padova, terrà l'annunciata lezione su «I raggi cosmici», corredata da proiezioni luminose.

✦ Oggi, alle 16.30, nella sala di via Battisti 13, don Umberto Tolentino parlerà per i «Convegni venerabile Maria Cristina» sul tema: «La donna nella vita sociale».

✦ Oggi, alle 17, nella sala della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, II, il dott. Giovanni Badini, vicedirettore dell'Ufficio di Igiene, parlerà sul tema «Igiene nei locali di esercizio».

✦ Oggi, alle ore 19, al Liceo «Dante», il dott. Costantino Semizzi terrà, per l'Università popolare, l'annunciata conferenza sul tema: «Processi e scandali». L'oratore parlerà de «La istruttoria nel processo penale» e si occuperà, in particolare, dell'istruttoria nel caso «Piccioni-Montagna» e nel caso «Sotgiu».

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori il dott. F. Camerini e la dott.ssa E. Riosa su: «Cuore polmonare da enfisema».

✦ A conclusione delle tre sere di aggiornamento sociale per lavoratrici che si tiene — a cura del movimento femminile delle Acli — in via Battisti 22, parlerà Corrado Belci sul tema: «Le ACLI di fronte ai problemi attuali del lavoro».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.7, minima 11.9; pressione 1030.8 in regolare aumento; umidità 92 per cento; temperatura del mare 12.3; pioggia mm. 11.5.

Oggi: S. Francesco S. — Il sole sorge alle ore 7.28, tramonta alle ore 16.21. La luna nasce alle ore 12.15.

Maree. OGGI: bassa alle ore 10.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle ore 15.10, cm. 4 sopra il l. m.; bassa alle ore 21.15, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 4.40, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ S'inizia oggi il tesseramento al Centro Universitario Cinematografico. Le iscrizioni si accettano presso la nuova e la vecchia sede dell'Università e presso la Libreria «Universitas» in viale XX Settembre.

★ Domani, presso l'A.S.C.-Acegat avrà luogo con inizio alle ore 21, il primo veglioncino di fine di anno.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 17, matrimoni 10.

MORTI: Salvi Giuseppe a. 74; Botz Tranquilla a. 61; Livelig ved. Trevisani Antonia a. 73; Marcolin Alfredo a. 65; Visintin Nardin ved. Andreattini Giovanna a. 58; Botter Abramo a. 84; Vremec Antonio a. 65; Adami Clemente a. 55; Plotzer ved. Degrassi Maria a. 70; Sustarsic ved. Pozar Maria a. 76; Domanini Nicolò a. 60; Di Fruscia Rocco a. 51; Lipus ved. Kren Maria a. 76; Gross Rodolfo a. 54; Curet Adriana mesi 8; Fornasaro Manfredo a. 66; Mezgec Antonio a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gerardiello Eugene marinaio con Marcato Giuseppina casalinga; Negro Arbeno impiegato con Bubula Maria impiegata; Paoletti Ferruccio agente P. C. con Pieri Lidia casalinga; Melorin Lino barista con Flego Nella casalinga; Cocchietto Vincenzino sald. elettr. con Termini Sara impiegata; Osbich Adriano guardia fin. con Carlin Armida infermiera; Shivitz Livio impiegato con Zuccolin Anita impiegata; Persoglia Luigi famiglio con Fatutta Maria casalinga; Marsich Giovanni impiegato con Perper Margherita impiegata; Derossi Argeo marittimo con Vascotto Livia casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Concerto del soprano Rosa La Rosa Uccello e del pianista Giorgio Favaretto; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 22.45: Panorama delle canzoni.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musica operistica; 18.30: Complessi allegri; 19: Concerto del soprano Bettina Brahm; 19.30: Dal mondo cattolico; 20: Microgialli, quali dei tre?

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15: Concerto in miniatura; 15.30: Le strade; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Michele Strogoff, di Giulio Verne; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico, varietà; 22.15: Confessione, di Norman Corwin.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Robin Hood della California; 21: Il mio cuore è sugli altipiani, di William Saroyan.

LE ORE DELLA CITTA'

Andreina ringrazia

La solidarietà verso chi soffre si è manifestata ancora una volta, con un'immediatezza che commuove. Avevamo segnalato ieri il caso pietoso di Andreina Pavat, la bimba di sei anni che, per postumi di poliomielite, ha perduto in parte l'uso degli arti inferiori, e che per ricuperare forza nelle gambette semi-inerti necessita di una bicicletta dotata di alcuni accorgimenti. La piccola sperava che, in occasione del prossimo San Nicolò, qualche cuore generoso si ricordasse di lei. Non ha dovuto attender molto, Andreina: poche ore dopo la uscita del «Piccolo» in casa sua è arrivata una prima bicicletta, dono affettuoso del dott. rag. Bruno Carbonaio. Nel pomeriggio sono arrivate offerte di denaro e una seconda bicicletta. (Andreina ha indicato con le manine una sua sorella, come a dire: «sarà anche per lei»). Questo secondo dono era accompagnato da una lettera commovente: «Sono una vecchia maestra in pensione, che per 35 anni è stata vicina ai bimbi nelle scuole elementari, che ha seguito i primi passi di tanti bimbi ed ha visto sgambettare tante bimbette. Possa questo mio dono, cara Andreina, donarti la felicità che attendi». Poche parole; ma un poema di bontà. Alla cara maestra in pensione, che ha voluto restare anonima, Andreina rivolge un bacio. E una terza bicicletta è stata preannunciata, offerta dalla nota Ditta «Fantasia»; il dono sarà forse permutato in qualche vestitino o nell'equivalente importo di denaro. E infine il dott. Marco Fattovich si è interessato al caso della piccola Andreina Pavat, e curerà le gambette semi-inerti con applicazioni di «nemectrodyn» un recente apparecchio tedesco che ha già dato eccellenti risultati in altri casi consimili. I genitori della piccola Andreina sono rimasti più che commossi, turbati per questo slancio generoso e solidale, e ringraziano quanti hanno bussato in nome della bontà, alla loro modesta abitazione di via Aldraga 5.

Ballo alla «Ginnastica»

Con le ore 12 di domani, sabato, si chiudono le prenotazioni dei tavoli e il rilascio inviti per la serata in onore degli ufficiali delle Forze armate.

Stefano Pirandello

E' stato in questi giorni, ospite graditissimo della nostra città, il figlio di Luigi Pirandello, Stefano, che col nome di Stefano Landi ha dato al teatro italiano alcune delle opere più valide degli ultimi decenni. E per l'appunto Stefano Pirandello è venuto a Trieste per leggere il suo ultimo lavoro drammatico «La scuola dei padri», alla commissione artistica dell'Associazione per il Teatro stabile. Il pensiero di affidare l'interpretazione di questa intensa, umana commedia alla Compagnia di Trieste ha trovato piena e riconoscente comprensione, non solo da parte dei membri dell'intera commissione, ma anche da parte del Sindaco, ing. Gianni Bartoli, che ne è il presidente e che ha ricevuto in Municipio, per un cordiale colloquio, Stefano Pirandello e la sua gentile signora.

200 persiani a Trieste

provenienti dalle più note contrade della Persia, sono «scesi» all'Albergo Excelsior. Trattasi di una eccezionale collezione di tappeti persiani annodati interamente a mano, che nei prossimi giorni sarà «dispersa» all'asta. Gli esemplari sono esposti al pubblico ogni giorno. Per informazioni, telefonare 24-751.

Campanello d'allarme

significa pericolo forse mortale. Chi vi metta sull'avviso, quando in un ambiente si verifica una fuga anche minima di gas illuminante è il «Gasal», apparecchio che offre una sicurezza del 100 per cento contro la morte da intossicazioni provocate dalla causa anzidetta. Il «Gasal» si adatta anche ai più moderni tipi di cucine, è di facile applicazione e costa solo 12.500 lire. Costruito con materiali di elevata resistenza, offre la garanzia di una durata pressochè illimitata. Si trova in vendita presso Luigi Presel, via di Tor Bandena 1.

San Nicolò al C.M.M.

Domani sabato dalle ore 21 alle 2 tradizionale veglioncino di San Nicolò. Durante la serata verranno sorteggiati dei ricchi premi. Prenotazione tavoli. — *Domenica*, consueto trattenimento danzante dalle ore 17.30. — *Lunedì 6* dalle 15.30 festa dedicata al mondo piccino, al quale San Nicolò distribuirà i doni. Carletto, il fantoccio parlante allieterà la serata.

Una festa riuscita

Il più bel pubblico femminile di Trieste ha tributato un caloroso, entusiastico successo alla «Sfilata della Moda», organizzata dal comitato di signore del Madrinato italico pro «Opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati». Si può ben dire che l'eleganza non era soltanto nei modelli i quali, con ritmo ininterrotto, sfilarono durante un'ora e più, ma anche nelle spettatrici, che affollavano i numerosi tavoli in più sale dell'albergo Excelsior e che salutavano con cordiali applausi ogni nuova apparizione dal semplice vestito da mattina o di grande toilette da sera. Difficile a dirsi per altro se gli applausi fossero esclusivamente rivolti ai modelli. Buona parte di essi andava anche alle signore e signorine che gentilmente si erano prestate a fare da indossatrici e che, con grazia e disinvoltura, quale più timida e quale più sicura di sè, passavano e ripassavano sotto l'incrociarsi di tanti sguardi benevolmente curiosi. Insomma una festa riuscitissima e un ottimo incasso per l'opera benefica, alla quale con tanto impegno hanno offerto la loro collaborazione le signore e le signorine sotto la guida intelligente della presidente esecutiva sig.a Laura Eulambio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 corr. escursione a Castelmonte di Cividale. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle ore 19 alle 21.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e a Selva in Val Gardena, nonchè un breve soggiorno per i giorni 31 dicembre, 1 e 2 gennaio alla Kanzel. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240) seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Per Natale gite a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Per Capodanno gite sciatorie a Tarvisio, Ravascletto e Sappada. Dal 12 al 23 dicembre allenamento collegiale atleti a Selva in Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Via Cicerone 4
Continua la svendita dell'imponente selezionato stock di
Tappeti Persiani

Bruciori di Stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.800. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giorn., ore 8 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

MICROCIMBALI
PER FAMIGLIA

RAPPRESENTANTI
regionali - provinciali introdotti rivenditori elettro-domestici - casalinghi, cercansi
LA CIMBALI - MILANO
Via A. Lecchi, 14

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Comperare un Tappeto Persiano e sentirsi poi dire da un competente, che il tappeto è di qualità infima, significa avere i danni e le beffe!
I Tappeti Persiani si devono comperare da Croff
PIAZZA DELLA BORSA 7
Ditta di comprovata serietà.

STORIOGRAFIA GIULIANA DELL'OTTOCENTO

La cultura storica a Trieste

NEL «Cronografico ristretto» premesso alla sua «Storia» di Trieste, Vincenzo Scussa, sul fondamento della data — per lui ovvia — del diluvio universale, fissava nel 1934 dalla creazione del mondo l'anno in cui il luogo di Trieste avrebbe avuto i suoi primi abitatori. Sul modello dei cronologisti la sua storia fluiva quindi tutta liscia, in «cruda bruschezza» di stile e senza l'ombra di una cornice non che precisa nemmeno tentata. E nell'Ireneo della Croce, l'abbozzo di cornice non andava oltre il municipalistico motivo della dignità della «repubblica tergestina» e della sua origine quiritaria; sì che la sua storia mai sa assurgere al livello di un racconto inquadrato alla grande maniera — poniamo — delle storie universali di tipo teologico o scolastico-umanistico.

Sarebbe stato pur questa — in verità — maniera di scrivere che cominciava a diventare piuttosto vecchiotta, ma tuttavia maniera atta ad indicare un respiro culturale ben diverso nei due primi storici di Trieste moderna. E' da osservare però che se è vero che un nuovo e più rigoroso fermento di studi cominciava — nel maturare del secolo XVII — ad accreditare per studiosi laici ed ecclesiastici un abito di più seria ed impegnata erudizione, è peraltro difficile pensare che quell'esigenza nuova dovesse trovare nel buon canonico triestino o in frate Ireneo i suoi bardi. In un ambiente culturale e civile di modestissima consistenza e di difficile e stentata vita, i due storici di cui si parla — ancorchè lontani dalle «accademiche pidocchierie» dei *Ricovrati* — simboleggiano piuttosto la chiusura di un'epoca che l'apertura di un nuovo ordine di studi.

Ciò posto, quando si va a ricercare quali siano stati in effetti i progressi della cultura a Trieste nell'*Età dei Lumi*, in corrispondenza del suo assurgere ad Emporio attraverso una travagliata e peraltro interessantissima crisi di crescita, si constata che la determinazione può essere fatta non con un richiamo ad opere complessive di storia che mancano, ma attraverso gli scritti — quanto mai — di quell'originale pensatore che è stato Antonio de Giuliani. Attraverso le «Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste», il «Saggio sopra le vicissitudini inevitabili della società civile», il «Messaggio alla Convenzione nazionale», il de Giuliani — in una successione di pensiero che è di progressivo disincanto nei riguardi dell'illuministica fede nel progresso — rivela una filosofia della storia ed una capacità di giudizio aperto e curioso, che — per quanto riprenda senza particolare originalità motivi correnti della migliore cultura europea della epoca — si rivela ben fuori comunque della polverosa atmosfera di un accademismo dilettantistico che aveva avuto fino allora il suo specchio solo nel Municipio e nelle sue glorie.

Se si va però a vedere in quale misura la meditazione del de Giuliani si traducesse in moto diffuso di cultura e contribuisse a determinare un indirizzo di studi (particolarmente storici) il bilancio risulta negativo. Il de Giuliani fu un isolato, e questo diciamo senza peraltro concordare con la pessimistica e generica affermazione del Kandler sulla cultura triestina del Settecento. Quell'epoca, in cui il dottorato sarebbe stato proclamato inutile e le scuole poco meno che superflue, non fu un vuoto culturale, ma la culla — fra l'altro — di un'aristocrazia mercantile nuova, che già verso la fine del secolo — radicata ormai saldamente nel dilatato ambiente cittadino ed italiano — sapeva prepararsi ai traffici ed alle necessità della vita civile in buona serietà di studi: a distanza di tempo le «Memorie» di G. G. Sartorio valgono come paradigma di un livello culturale dove è contenuta *in nuce* una precisa Weltanschauung storica.

Il merito di Rossetti

Ma, per tenerci sul terreno più rigoroso degli studi sistematici, bisogna dire che altre furono le vie attraverso le quali venne maturando nello Ottocento una corrente locale di studi storici. L'*occasione* prima fu offerta dalle contingenze politiche (l'età napoleonica, la Restaurazione austriaca) e fu, da parte dei triestini, un appello alla storia in difesa del «buon diritto», delle «libertà», dei privilegi tradizionali della città — pur nella mutata situazione politica generale — di contro alla massiccia azione accentratrice dell'Austria. Una volta di più va detto che Domenico Rossetti veramente si erge — agli albori dell'Ottocento — come il padre della moderna storiografia triestina. Può sembrare forse giudizio abusato, ma si tratta indubbiamente di giudizio esatto. Il Rossetti, ultimo cospicuo rappresentante — come fu detto — dell'antica aristocrazia, ebbe, assieme alla coscienza del nuovo, vivacissimo il senso della validità di una tradizione che andava difesa sul piano del diritto e della legalità. Egli in fondo — come già scrisse il Kandler nel «Discorso sulle storie di Trieste» — proclamò (noi diremmo *pragmatisticamente*) la storia «siccome mezzo potentissimo di pubblica felicità e di buon reggimento del Comune di Trieste». Per questo egli — avvocato e letterato — si improvvisò (è la parola) storico. Non fu un grande storico ma, nella sua operosità indefessa fu un promovitore e sollecitatore — come giustamente è stato detto — di energie e di iniziative di studi: sapeva quanto lavoro ci fosse da fare operando su di un terreno praticamente vergine.

Rossetti ha il merito di aver messo in movimento una macchina rivelatasi nell'Ottocento utilissima nel campo delle ricerche storiche: egli voleva che si ricercassero fonti, che si preparasse criticamente il materiale per una sintesi (una storia di Trieste) che sarebbe stata possibile solo quando ogni canto fosse stato accuratamente frugato e quando l'informazione fosse stata finalmente esauriente e sicura; non a caso egli esigeva studi di epigrafia, di diplomatica, di nummologia, di sfragistica, di diritto pubblico e privato. Nell'ordine di questo programma si spiegano (e si intendono nei fini per i quali furono immaginate) la nascita della «Società di Minerva» (1810) e la fondazione dell'«Archeografo Triestino» (1829).

L'«Archeografo» riuscì a venir fuori in quattro tomi fra il 1829 ed il 1842 e — morto il Rossetti — cessò. Avrebbe ripreso le sue pubblicazioni appena nel 1869 sotto l'egida della «Minerva» e per cura precipua di Carlo Buttazzoni.

Ma il seme era stato gettato e non sarebbe più andato perduto: Trieste nasceva agli studi e degli studi i triestini sulla traccia del Rossetti avrebbero in pochi decenni profittato per creare oltre che una costumanza di severo impegno scientifico (o per lo meno di buona erudizione) uno strumento di lotta politica, sia pure su di un piano spostato rispetto al dinamico municipalismo di Domenico Rossetti.

L'opera di Kandler

Se si vuol parlare di un'eredità da lui lasciata ai concittadini viene d'obbligo l'accenno a Pietro Kandler. Egli è lo storico triestino dell'Ottocento di maggior statura dopo il Rossetti; e quell'eredità ideale egli l'intese come vincolante impegno e da ricercatore tenace lavorò — in un quarantennio quasi di attività — attorno ad opere che oggi ancora sono di fondamentale consultazione per chiunque si occupi di storia patria. Iniziatosi agli studi storici nella collaborazione all'«Archeografo», egli venne sondando un po' tutti gli aspetti della storia triestina e istriana attraverso saggi ed articoli nella sua rivista l'«Istria» ed attraverso monografie di storia civile ed ecclesiastica di più cospicua mole. Fu, quello del Kandler, uno sforzo interpretativo in cui egli seppe unire — in maniera più efficiente che non fosse quella del Rossetti — il proposito di divulgazione e diffusione (direi popolare) alla volontà di «informazione» che egli professava di concepire nello spirito del suo predecessore. Non è senza significato a questo proposito, che l'«Istria» comparisse come appendice settimanale dell'«Osservatore Triestino» — il quotidiano più antico di Trieste — e che studi, note, scoperte epigrafiche e documentarie venissero spesso dati alle stampe in foglietti che solo successivamente venivano riuniti in un corpo unico.

Il Kandler ancora, se condivideva col Rossetti il concetto della storia intesa come attività utile in difesa dei privilegi e delle franchigie della città, lo superò per una sua maggiore capacità di vagliare gli aspetti della storia cittadina su di un piano più vasto e più articolato, in quanto seppe collegarli con le vicende storiche delle regioni finitime. Che di fatto in lui tendesse a prevalere l'*animus* del ricercatore e del compilatore minuzioso di notizie rare nulla toglie ai suoi meriti. Resta che, con il Kandler, dal piano sia pure modernamente autonomistico del Rossetti si passò, quanto a studi, ad una visione mutata, onde il concetto dell'autonomia risultava più strettamente legato al convincimento degli indissolubili legami vincolanti Trieste all'Austria. Che alla visione del Kandler il liberalismo nascente dei patrioti contrapponesse viceversa la necessità del fatale accostarsi di Trieste alla spinta nazionale che veniva dal resto della penisola, dimostra semmai che con il Kandler — attorno alla metà del secolo — gli studi storici vennero *sensibilizzandosi* — e questo è fatto nuovo — in direzione politico-ideologica, assumendo quella colorazione di tendenza che è stata poi caratteristica degli studi storici locali nella seconda metà del secolo.

Era del resto una sensibilizzazione che trovava la sua giustificazione — al di là dell'opera personalmente svolta dal Kandler — nella nuova temperie storica, e per intenderci, nel fatto nuovo dell'unità d'Italia.

La cultura tende da allora a diventare più che mai strumento politico. Le forme della difesa legalitaria, ancorate al motivo della piccola patria triestina si riducono un poco alla volta ad essere piuttosto l'arma di difesa di chi non voleva l'Italia a Trieste. Nel nuovo stato d'animo, cultura e studi storici sono intesi in funzione di una intransigente difesa nazionale. Di Trieste si cercherà di mettere in rilievo non tanto un'italianità speciale (condizionata — fuori della indiscussa realtà culturale — dalla realtà economica e politica austriaca) ma un'italianità senza riserve, uguale nelle forme e nei modi a quella di tutte le città italiane.

Rossetti e Kandler, pur continuando ad esercitare un influsso di prestigio fanno sentire la necessità di una maggior disciplina e di una meglio organizzata sistematicità di ricerche.

Il metodo positivo e la disciplina critico-filologica trionfanti in Italia, dopo l'Unità, per l'influsso della cultura accademica tedesca, l'organizzazione del lavoro scientifico in piani di ricerca «fissano» anche a Trieste il tipo del ricercatore che — nutrito di severi studi compiuti prevalentemente oltralpe — dà un senso nuovo alle strutture culturali che il Rossetti aveva in tempi ancora acerbi felicemente anticipato. La nuova erudizione del contributo e del lavoro collettivo — tutta risolta in un'*engagement* che a Trieste suonava particolarmente accentuato — fa rivivere l'«Archeografo» e ne segna la nuova fortuna per il trentennio di fine secolo.

Certo nessun momento più di quell'operoso *fin de siècle* ha contribuito ad elevare a Trieste il livello degli studi di storia; senza dubbio la famiglia dell'«Archeografo» ha il merito di aver alimentato nella maniera più rilevante — sul terreno politico — l'amor di patria e la preparazione delle coscienze; certamente Trieste ha acquistato allora il senso della propria storia più che mai in passato.

Discorrere qui in particolare degli studiosi dell'«Archeografo», dosarne la levatura è fuori luogo. Si tratta in genere o di eruditi specializzati o di enciclopedisti che sapevano tutto della loro terra. Carlo Butazzoni, Simeone dalla Giacoma, Pietro Pervanoglù, don Angelo Marsich, Pietro Tomasin, Carl Kunz, Carlo Gregorutti, Vincenzo Joppi, Jacopo Cavalli, Alberto Puschi, Albino ed Oddone Zenatti, Giovanni Benco, Luigi Cambon, Giovan Battista di Sardagna, Attilio Hortis, Lorenzo Lorenzutti, Giuseppe Caprin, Bernardo Benussi, Luigi Morteani, Francesco Swida (nemmeno tutti triestini del resto) contano ai nostri occhi e meritano come storici un'intatta considerazione al di là del particolare valore dei loro studi, perchè si può dire in tutta legittimità che in essi si attuò veramente quella cultura che il Rossetti aveva propugnata ed esaltata. Sono essi gli storici della moderna Trieste dell'Ottocento. Nella articolata complessità del loro sapere essi formarono un blocco di cultura nel quale è tempo di far rientrare chi, come l'Hortis, per esempio sembrò allora (ma è difficile sostenerlo oggi ancora) sollevarsi di qualche spanna più in alto degli altri.

GIULIO CERVANI

Giornali denunciati

Roma, 2

Il Questore di Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria i quotidiani «Il Secolo» e l'«Unità» per i reati di cui all'art. 656 del Codice penale («Pubblicazione o diffusione di notizie false esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico») e per il reato di pubblico vilipendio del Governo e delle Forze armate dello Stato previsto dall'art. 290 del Codice penale.

Il giornale «Il Secolo» di stamane ha pubblicato che «Il Governo bastona i reduci» e che i mutilati sono stati «aggrediti dalla polizia». Il giornale l'«Unità» ha parlato di «inumane aggressioni» e di «manganellate della polizia ai grandi invalidi che manifestavano per ottenere la tredicesima».

Per gli stessi reati sono stati denunciati anche i giornali «Avanti!» e il «Paese».

ALLA MOSTRA DEL MUSEO DI SAN PAOLO: CHARDIN — «BAMBINO CON TROTTOLA»

UN IMPONENTE COMPLESSO DI OPERE

Da un museo modernissimo una rassegna di capolavori

I dipinti della raccolta di San Paolo del Brasile riassumono degnamente otto secoli di pittura europea

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, dicembre

La mostra «Cento dipinti del Museo di San Paolo», che giorni fa è stata inaugurata al Palazzo Reale di Milano, non conta esattamente cento dipinti. Il catalogo segna centotrè numeri, ma qualche pezzo risulta assente e qualche altro, presente, dal catalogo non è citato. Perciò i cento dipinti saranno centodue o centoquattro: non ha importanza. Ciò che conta è questo semplice fatto. Un museo, che non ha ancora sette anni di vita, sorto per iniziativa di privati a San Paolo del Brasile, può permettersi di mandare in giro per questa vecchia Europa un centinaio di dipinti europei, che riassumono in qualche modo la vicenda di otto secoli di pittura. In modo abbastanza pertinente direi, e soffermandosi quasi sempre sulle vette.

Che il compendio poi risulti in qualche parte lacunoso o addirittura mancante di interi settori è cosa più che naturale, ma nessuno, pensiamo, presa visione di questo centinaio di dipinti, potrebbe in coscienza affermare che la visita a Palazzo Reale non riesca altamente istruttiva, anche per un pubblico, che, come l'italiano, si trova — relativamente — «sottomano» una quantità enormemente maggiore di capolavori.

Infatti le raccolte del museo di S. Paolo sono state concepite «ab origine» in funzione didattica. Un giorno o l'altro diventeranno una «Storia dell'arte» vivente sufficiente, di per sè, a illustrare la vicenda dell'arte europea da Giotto a Picasso. Per lo meno nei limiti di un buon libro di testo. Per il momento ci troviamo di fronte ad un «abbozzo per una storia dell'arte»: abbozzo però già così com'è assai eloquente e che già ci può aiutare a comprendere le connessioni che legano tra di loro i fatti successivi e sono la trama della «storia».

Ma, a parte ogni considerazione di carattere didattico, conviene osservare che la rassegna di queste opere quasi tutte di altissimo livello, rappresenta, comunque, un complesso imponentissimo e che il trovarle qui, esposte con la signorilità e la proprietà che sempre han caratterizzato le mostre milanesi, è, per tutti, una fonte di godimento assolutamente eccezionale.

Le opere sono state a Parigi, Bruxelles, Utrecht, Berna, Londra e Düsseldorf: faranno ancora tappa a New York, prima di rientrare nella loro nuovissima e confortevolissima sede. A S. Paolo del Brasile esse saranno innestate in un complesso culturale di prim'ordine. Riprenderanno le loro funzioni formative, nel quadro di una organizzazione nettamente anticonformista, che raggruppa accanto a quadri e statue, documentari fotografici, auditori per musica, sale cinematografiche, e complessi di danza; che pone il moderno accanto all'antico e l'«industrial design» accanto all'arte pura. Ma dovunque in Europa il successo dei «cento dipinti» è stato caloroso. E poichè il museo di S. Paolo è stato impiantato e diretto da italiani e accanto al generoso slancio del fondatore Assis Chateaubriand, si deve pur porre l'intelligente fatica del direttore P. M. Bardi, questo rappresenta anche un successo dell'intraprendenza e dell'intelligenza italiane. E' giusto che a Milano gli italiani possano vederne i risultati: è bene che la rassegna sia stata allestita con una proprietà che non trova riscontro nelle precedenti «edizioni» europee.

La rassegna (che resterà aperta fino al prossimo febbraio) s'apre con una tavola di scuola giottesca data dal Berenson a Bernardo Daddi.

Percorriamo quindi le sale dedicate alla pittura dal Quattro- al Settecento: incontriamo Giambellino, Mantegna, Raffaello, Tiziano, Pellegrini; Memling, Bosch, Cranach, Holbein; Rubens, Van Dick, Rembrandt, Post; Clouet, Poussin, Nattier, Pater, Drouais, Chardin, Fragonard; El Greco, Velasquez, Zurbaran, Goya; Reynolds, Raeburn, Gainsborough, Turner, Constable.

Saranno codeste attribuzioni tutte pertinenti? Non ci azzarderemmo di affermarlo; ma si tratta quasi sempre (anche quando le attribuzioni son dichiarate incerte, com'è del San Girolamo, dato al Mantegna, ma da altri a Marco Zoppo e che effettivamente si direbbe di sapore ferrarese) di stelle di prima grandezza. I quadri sono quasi tutti in condizioni ottime: e quelli che avevano sofferto sono stati «rimessi a nuovo» da restauratori capaci e discreti. Discreti per lo meno nell'uso del pennello: chè, in realtà, il «trattamento» subìto da taluno di essi ci sembra in qualche caso (tra pulitura, cilindratura e verniciatura) un tantino troppo energico. Il Giambellino per es. (una stupenda Madonna, vicina alla «Madonna degli alberelli») ha assunto, di conseguenza, un sapore un poco sofisticato: è diventato un quadro «lunare», dagli incarnati di fine avorio, se non proprio di porcellana. Interessantissimi, per noi, il settore dei settecentisti inglesi, e la serie dei quattro Goya.

La pittura moderna (da Ingres a Morandi) è rappresentata in modo assai più coerente e meno rapsodico. Abbiamo visto due Ingres (ma il catalogo ne porta tre) tra i più programmatici e più illuminanti rispetto a quest'arte, che si disse accademica ed è cerebrale e personale. E poi da Delacroix, Corot, Daumier, Courbet, si scende, per conseguenti e perspicui passaggi, a Manet, a Renoir, a Monet, Degas e Cezanne. Le fila della avventura impressionistica si colgono bene in queste sale: opere rare e ben scelte ci mostrano chiaramente la discendenza da Courbet in Manet e in Renoir e la partenza di Cezanne da Manet. Ma oltremodo ammirevole e in tra tutto esemplare la sequenza dei dieci Renoir.

Il Renoir influito da Courbet della «Bagnante con il cane grifone» è già un grandissimo e personalissimo pittore: un «pittore della realtà» nel senso più preciso della parola: un artista che, dallo spettacolo reale e carnale della natura, ha tratto il suo primo e più energico motivo ispiratore. C'è in questo nudo di donna la compostezza classica e l'affermazione prepotente della corporeità: piacque perciò, quando fu esposta al Salon del 1870 agli accademici e ai «realisti»: ma c'è, anche in essa, ciò che quelli, allora, non potevano vedere, e noi vediamo solo che la paragoniamo al successivo svolgimento dell'artista: dal «Moulin de la Galette» fino a Cagnes. E non sarà magari l'Impressionismo (che è astrazione): c'è già *tutto Renoir*: anche il Renoir impressionista. In verità non c'è altro pittore (dopo Tiziano) che abbia «sentito» in modo così pregnante il valore del lume sull'epidermide: a questa *carne* di Renoir non c'è altro da metter accanto, se non le carni delle bagnanti di Angers (qui la «bagnante che si asciuga» del 1912): le stesse carni di Courbet diventano, al paragone, porcellana.

Completano la rassegna Van Gogh (con quattro pezzi di primissima scelta), Toulouse-Lautrec, Bonnard, Vuillard, Matisse, Picasso, Modigliani, Soutine, Sironi e Morandi. E convien dire che, tra i modernissimi, si è scelto bene e non s'è voluto insistere troppo. Si è voluto mostrare come ci si arriva e come si giustificano. E se ne son fatti parlare sette od otto: che avevano, sicuramente e senza che occorra spender parole a dimostrarlo, qualche cosa da dire e l'han detta. Anche di ciò dobbiamo sapergliene grado agli organizzatori: hanno curato una rassegna per molti lati esemplare. E se anche noi ne prendessimo esempio (per quel che ci può riguardare) non sarebbe poi da vergognarcene.

DECIO GIOSEFFI

PICCOLO DIARIO ELLENICO

Una domenica a Creta

Indimenticabile bellezza d'un tramonto - Alla reggia di Minosse attraverso una città addormentata - Una bianca pietra ricorda Venizelos

La Canea, dicembre

Auguro al lettore, come se gli augurassi una fortuna, di trovarsi una sera poco prima del tramonto su una nave che dal Pireo si volga verso il mare Egeo. Si vede qualcosa, si sente qualcosa che neanche il più distratto potrà dimenticare più. La Grecia (e pare davvero trattarsi di tutta la Grecia) è lì davanti. Prima le case bianche del Pireo, poi un bordo verdeggiante, vago, sul quale passa come una nebbia di luce; quindi Atene, confusa in un chiarore irreale, con l'Acropoli in alto, nitida nel cielo, come una reliquia levata al di sopra degli incensi; e poi ancora, una, due, tre quinte di monti, la prima grigia, la seconda verdolina, la terza — lontana — color delle viole. Che sia, ho detto, l'ora che precede il tramonto, che è poi l'ora della Grecia, l'ora che sempre — ovunque io possa trovarmi — mi riporterà qui, a questo ricordo.

Un dolce miraggio

Il cielo pian piano scolora. Diviene verde come certi prati di Pelizza da Volpedo, diviene leggero, fine, che a soffiarci su c'è da credere che debba muoversi, palpitare. E mutando il colore del cielo, mutano tutt'i toni della terra lì sotto, le case, gli alberi, i colli e i monti, e ogni cosa perde di peso e di rilievo, a la riva a un tratto pare star sospesa, un po' ondeggiando alla brezza marina. Tutto diventa vago, un po' finto, come un miraggio dolce, disegnato appena. La terra, questa terra così incessantemente bruciata dal sole per trecentoventi giorni all'anno, resa dal sole dura nei suoi lineamenti, ora pare fatta all'acquerello, trasparente, madreperlacea, irreale. E poi il cielo si fa giallo e bianco, e si allontana, diventa più alto, irraggiungibile. E adesso i monti sono viola all'orizzonte, e le rive son diventate bianche, sono teneramente bianche le case del Pireo, Atene è una macchia bianca, l'Acropoli — ormai lontana — pare sorreggere piccoli leggeri fantasmi bianchi. E più nulla ha corpo, materia, e tutto sembra fatto di luce, e si può anche pensare ad un cimitero, a un solo grande cimitero senza marmi pietre monumenti, fatto soltanto di dolcissime ombre bianche sempre più fredde, sempre più fredde. E' scesa la sera e la nave è uscita nel mare aperto, e tutto è silenzio, un silenzio come forse non ce n'è altri al mondo.

Costeggiando l'isola di Creta cerco con gli occhi il profilo del monte Ida, la montagna sulla quale andavano i re di Creta a rapporto degli dei, e mi passano per la testa strane riflessioni. Sarebbe bello, penso, mentre all'ONU parlano e parlano, mentre Mendes France continua a farsi fotografare sorridente accanto alla sua graziosa Madame, mentre Eden si lambicca il cervello per sapere se Churchill gli lascerà il posto o no, sarebbe bello, con un mulo, con un sacco sulle spalle, e con due o tre libri nel sacco medesimo, andare su e giù per il monte Ida seguendo le strade dei pastori, facendo chissà quali scoperte, assistendo ad albe e tramonti, soli, soli come i re quando si fanno proiettare il film del giorno in uno dei loro salotti. Mah. Però chi mi assicura che poi, una volta sul monte Ida, non mi verrebbe voglia di un piatto di fegatini alla veneziana?

Arriviamo a Candia una domenica a mezzogiorno. Tutto deserto. Nel porticciolo una sola nave, svedese, bianca da accecare. Tre bambini che corrono. Nient'altro. Andiamo subito a Cnosso, distante un quarto d'ora di macchina, a vedere la reggia di Minosse. Attraversiamo la città addormentata, una donna addirittura dorme con la testa appoggiata sul davanzale della finestra e un gran vecchio dorme nel vano di un portone con la cannuccia del narghilè che gli sta abbandonata sul ventre. Ma fuor di città il paesaggio è fresco, gradevole, coi suoi cipressetti sparsi.

La reggia di Minosse non sembra per niente un'antichità. Sembra un palazzo un po' sinistrato, bombardato dagli anglo-americani, che ci sapevano fare così bene. A destra, appena si entra nel recinto, c'è un piccolo busto di Evans, l'inglese che portò alla luce queste rovine, e le sistemò in modo da essere elogiato o disprezzato, secondo chi giudica. Il busto dell'archeologo, in bronzo, è sotto una macchia di eucalipti, nel sito più fresco, e ci sta molto bene, e il viso esprime riposo e soddisfazione. Certo c'è una bella differenza fra l'avere un busto in un cimitero o in una galleria di Londra (due cose che laggiù si somigliano moltissimo), e averlo qui, sotto gli eucalipti di Cnosso, a questa dolce aria. Evans, come archeologo, fece qui qualcosa di piuttosto insolito. Individuò Cnosso, ne trasse alla luce i labirinti e si trovò ad aver a che fare, in genere, con un mare di frammenti. Un altro avrebbe disposto le migliaia di frammenti all'intorno, avrebbe dato ad essi un numero, li avrebbe catalogati, e tanti saluti. I «puristi» sarebbero stati contenti così. Ma questo Evans dei puristi se ne infischiava. E fece il possibile perchè il futuro visitatore di Cnosso potesse, anzichè perdersi in una distesa di mozziconi avere un'idea — per quanto discreta — di che cosa in effetti fosse questa reggia, del suo splendore, della sua sorprendente civiltà. E mise i mozzicsoni l'uno sull'altro, e li collegò con raccordi «falsi» dei quali, in ogni modo, badò a sottolineare la falsità facendoli pitturare a colori sgargianti. E così fece le teste alle figure degli affreschi che la testa avevan perduta, ma sempre badando a che le teste fatte fare da lui non potessero tarre in inganno neanche le zitelle sue compatriote, che quando vanno in Grecia scambiano per antichità perfino le cassette della posta.

Tutto immutato

Fece bene, il nostro signor Evans, o fece male? Sta di fatto che quello che fece, lo fece per amore, e che io — per bontà sua — ho visto la reggia di Minosse che altrimenti non sarei riuscito a vedere. E i puristi, beh, dei puristi di solito me ne infischio anch'io.

Quel che è strano, a Cnosso, è che le rovine, l'ho già detto, non sembrano rovine. Queste colonne, questi angoli di case, questi muri sbrecciati non hanno l'aria dei ricordi, delle reliquie. Stanno lì, nel paesaggio che le raccoglie, come gli alberi, i filari delle viti, gli asini che passano. Forse sono ancora in vita perchè è ancora in vita intatta, non intaccata da nessun padiglione, da nessun albergo di lusso, la campagna che vide le corse di Arianna, e sentì i suoi sospiri, tremila e cinquecento anni or sono.

Un mazzetto di gelsomini

Sera di domenica al caffè concerto di Candia. Una cantante vestita di rosso modula davanti a un microfono canzoni italiane vecchie di cinque o sei anni. Forse mille persone, a gruppi famigliari, siedono ai tavoli, all'aperto. Una folla che non fa rumore, che beve gazose di quelle che si usavano una volta anche da noi, con una biglia di vetro nel collo della bottiglietta. Mi toccano a una spalla: una bambina con un gran nodo in testa vuole vendermi qualcosa, mi mostra uno scatolino aperto. Lo scatolino è pieno di mazzetti piccolissimi di gelsomini, ben pigiati l'uno sull'altro, come sardine, come filetti di tonno. I gelsomini in scatola, insomma. E la piccina coi suoi ditini un po' sporchi, adesso mi porge uno di quei mazzetti, sorridendo, senza parlare. E io sento venir su un gran profumo, molto dolce e molto misterioso, di quei profumi ai quali non si può dire di no. E questo profumo che non ha prezzo lo pago venti lire.

Prima di lasciare Creta voglio andare sul colle sopra la Canea a vedere la tomba di Venizelos. Ma la nave è un po' in ritardo, e arriviamo alla Canea che ormai è notte. Però il cameriere di bordo che s'era offerto di accompagnarmi, non molla. «C'è la luna», dice, «è lei vedrà la tomba di Venizelos come se fosse giorno». E andiamo. Si va su per una brutta strada tutta a tornanti e poi ci si trova in uno spiazzale dominato da una colossale statua di marmo bianco con le braccia spezzate. Rappresenta la liberazione di Creta dalla schiavitù, forse il più grande sogno per il quale Venizelos visse.

E lui, dov'è? La luce della luna rende tutto un po' confuso, fantastico. Il cameriere mi accompagna verso una macchia d'alberi che non riesco a capire che alberi siano. Sotto uno di questi alberi c'è una grande pietra bianca col nome di Venizelos e le cifre degli anni di nascita e di morte. Scosto dalla pietra alcune foglie cadute dall'albero mentre il cameriere accende una sigaretta dando vita, con la luce del fiammifero, a tutte le ombre che stanno lì intorno. Sotto questi alberi Venizelos veniva da ragazzo, si sedeva sull'erba e sognava. Sotto di lui brillava l'Egeo. Poi non venne più, poi ebbe altro da fare che sedersi sull'erba a guardare il mare. Anzi, dicevano che non riusciva mai a star seduto, in nessun modo, su nessun sedile. Ma gli alberi lo hanno aspettato, con la pazienza che hanno gli alberi.

NANDO SANPIETRO

ERICH MIELKE E' IL NUOVO VICECAPO DELLA POLIZIA NELLA GERMANIA COMUNISTA. HA DIRETTO LA FEROCE EPURAZIONE EFFETTUATA MESI FA NEI QUADRI DEL PARTITO

AVVENTURE DELLE PAROLE

Gesuiti e Gesuati

«I Gesuati»? dirà qualcuno dei nostri lettori. «Volete dire i Gesuiti». No, si tratta proprio dei Gesuati: i Gesuiti al tempo del Perugino erano ancora nella mente di Dio.

I Gesuati furono un ordine religioso, anche per le donne, istituito nel secolo XIV dal senese beato Giovanni Colombini, autore di mirabili lettere ardenti e ascetiche, e poi soppresso nel secolo XVII da Clemente IX perchè la congregazione sembrava essersi troppo arricchita con l'industria degli squisiti liquori da essa fabbricati.

Pietro Vannucci, il Perugino, giunse, come è noto, a Firenze ventenne ed ebbe per maestro il Verrocchio, nella cui bottega lavorò, e seppe entrare in contatto amichevole e cordiale coi padri Gesuati i quali avevano un bellissimo convento fuori della Porta a Pinti detto di San Giusto alle Mura e una artistica chiesa della cui architettura era autore Antonio Di Giorgio da Settignano, Chiostri sereni e solatii, giardini, logge aumentavano la bellezza del luogo, e un orto, accomodato con ordine e ben tenuto, suscitava la meraviglia di tutti. Comoda e bene attrezzata era l'officina dove preparavano acque odorifere e cose medicinali. Da questi frati il Perugino apprese molti metodi per preparare i colori minerali. Oltre a commettere al giovane maestro di Città della Pieve affreschi e pitture religiose, i frati lo vollero loro collaboratore nella fattura delle vetrate in cui erano maestri. Il Perugino preparò per essi molti disegni e cartoni.

Il convento fu rovinato durante l'assedio del 1530 e solo si salvarono alcune opere: due tavole del Vannucci si trovano agli Uffizi provenienti da questo San Giusto alle Mura. Il Vasari, che ben conobbe il monastero avanti della sua rovina, si dimostra molto entusiasta delle pitture che potè ammirare. I frati, dopo la distruzione, si allogarono presso la Porta Romana nella chiesa e convento di San Giovannino che poi fu detto San Giovannino della Calza, da un singolare cappuccio simile a una calza che quei monaci portavano in testa.

I fiorentini parlano male!

I fiorentini parlano male! Chi disse per il primo questa sbalorditiva affermazione? Proprio il più grande dei fiorentini, proprio il più grande dei poeti: Dante Alighieri. Nel suo trattato di linguistica e di estetica, poderoso trattato che iniziò quell'attività di riflessione filosofica sull'arte nella quale gl'italiani hanno poi raggiunto un primato indiscutibile, per arrivare a Benedetto Croce, nel trattato che s'intitola «De vulgari eloquentia», l'Alighieri, com'è noto, andava alla ricerca del volgare illustre letterario e dava sferzate da levare il pelo a tutti i dialetti parlati in Italia.

Il più brutto gli sembrava quello dei romani, addirittura «triste e fetente» e una scimmiesca imitazione del latino gli pareva il sardo; via via mettendo in evidenza le più goffe, secondo lui, espressioni di tutti questi dialetti, dal milanese al marchigiano, dal pugliese al genovese. «Se i genovesi perdessero la lettera zeta dovrebbero o ammutolire del tutto o cercarsi una nuova parlata» osserva beffardamente l'Alighieri. Ma poi tocca i fiorentini, in questa, com'egli la chiama, «caccia» agli errori parlati o riprodotti in poesie popolari.

I toscani sono pazzi — dice — nella loro presunzione di possedere il più bel volgare d'Italia e in codesta ubriacatura — son parole di Dante — diventano addirittura furiosi; nessuna lingua regionale o municipale può avere mai tale privilegio. E cita un verso di una canzonetta usata dai fiorentini per additarla come triviale: «Manichiamo introque - che noi non facciamo altro».

(Vorrebbe dire: mangiamo intanto che null'altro abbiamo da fare). E il disprezzo di Dante non è solo per il brutto suono delle parole ma, senza che ce lo dica espressamente, avendo scelto proprio codesta frase fra tante altre, anche perchè i fiorentini apparissero in tal modo dei mangiatori oziosi. Ma Dante (quanto la teoria è sempre diversa dalla pratica!), allorchè scrisse l'immortale capolavoro, lo scrisse proprio nella lingua viva e fresca della sua città natale.

Le particelle

Il Foscolo si compiaceva, nelle sue numerose e lunghe lettere di commercio epistolare, trattare spesso questioni grammaticali e filologiche, quasi pausa alle effervescenze e alle infiammazioni delle sue erotiche corrispondenze. In una lettera da Firenze a Giovan Paolo Schulthesius del 27 agosto 1812, venendo a parlare dell'Accademia della Crusca, espone alcune sue critiche che non hanno mai però la violenza sarcastica e satirica di quanto, circa in quegli stessi anni, scagliava contro il Frullone Vincenzo Monti. Un difetto imperdonabile della Crusca, per il Foscolo, era aver tralasciato gl'infiniti, accidentali, elegantissimi sensi che ogni particella assume dai luoghi, dai tempi, dai modi in cui è collocata. «Or a che giova che tu mi mostri il valore di una voce se non m'insegni il modo di usarne? E senza giunture v'ha egli disegno e coerenza il tuo discorso? senza musica v'ha egli armonia d'immagini e di sentenze? senza chiaroscuro insomma, senza particelle riccamente variamente ed avvedutamente adoperate, vi può egli essere stile?». E adduce esempi di classici, Boccaccio, Petrarca, Caro, Alfieri, addotti a far vedere come la semplice particella *che* possa, via via, secondo l'intenzione dell'autore, manifestare sentimento doloroso o piacevole, minaccia, disprezzo. Per *particelle* il Foscolo indicava, col linguaggio grammaticale del tempo, le forme atone pronominali o avverbiali.

ETTORE ALLODOLI

IL FERROVIERE NAPOLETANO RENATO CARUZZI ABBRACCIA I SUOI FIGLI GIOVANNI, DI 8 ANNI, E RAFFAELE, DI 11 ANNI, ENTRAMBI CIECHI, DI RITORNO DA DETROIT DOVE SONO STATI VISITATI DA UN CELEBRE OCULISTA. PURTROPPO SOLO PER GIOVANNI C'E' QUALCHE SPERANZA DI MIGLIORAMENTO MENTRE RAFFAELE RESTERA' PER SEMPRE CIECO

NELLA PICCOLA TRIBU' INDIPENDENTISTA

Una versione addomesticata

Un giornale, la cui lealtà nel trattare la nuova situazione di Trieste e dell'Istria va considerata alla stregua delle sue sistematiche campagne di calunnie contro l'Italia e gli italiani, nonchè in rapporto all'origine dei suoi interessi titini, si è permesso di interloquire, non richiesto, nel dialogo con cui alcuni eminenti cittadini hanno dato nobile sfogo alle loro delusioni e preoccupazioni per il nuovo stato di cose determinatosi nelle terre adriatiche dopo l'approvazione del «Memorandum d'intesa». Gli scritti di questi eminenti cittadini sono stati, dal detto giornale, scelti e mutilati, e interpretati al fine di trarne una maschera politica dietro cui poter nascondere i lineamenti di un passato disgustoso. Si tratta della vecchia farsa del becchino, che, nella speranza di guadagnarsi l'obolo dei congiunti, si mette a piangere il morto che sta affossando.

E' semplicemente risibile che la piccola tribù indipendentista ora tenti di attribuirsi le virtù profetiche che non ha avuto e non poteva avere. Essa, infatti, ha lavorato sempre e soltanto sulle sciagure della città e degli adriatici a favore di una tesi inventata, amministrata e nutrita da una Potenza straniera, onde nessuno ha mai durato fatica ad accorgersi come tra l'indipendentismo e il nazionalismo jugoslavo esistesse, come continua ad esistere, un'assoluta identità di interessi antitaliani. Con il suo sano istinto la città sente che tra l'indipendentismo e la nuova passione cittadina, determinata dalla pesante soluzione del «Memorandum d'intesa», esiste una incompatibilità morale che il trasformismo dei filosofi del senno di poi non riuscirà mai a colmare per carenza d'intelligenza.

Gli scritti cui ci riferiamo, sono comparsi nel numero di novembre-dicembre della Rivista politica giuliana «Trieste». Sostanzialmente, ogni scrittore ha voluto esercitare obiettivamente — e guidato soltanto dall'amore per la propria terra istriana e per Trieste — un diritto di critica. Guido Miglia apre la serie degli articoli con uno scritto intitolato «Precisiamo le responsabilità»; Giani Stuparich, dal canto suo, scrive sull'accordo per Trieste; Pierantonio Quarantotti Gambini scrive sulla soluzione del problema del T.L.T., sulla quale soluzione egli è stato sempre contrario, e ne illustra le ragioni dal punto di vista della difesa nazionale dell'Istria. Nel fascicolo sono rappresentati in gran parte gli scrittori giuliani.

Senonchè il giornale ha mutilato gli scritti, riportando soltanto quei brani che, secondo lui, assecondavano la tesi di Trieste indipendente e del Territorio Libero. Riproduciamo l'articolo di Giani Stuparich nella sua integrità; così il lettore potrà vedere il tono e le finalità cui giunge Giani Stuparich, tono e finalità che sono contrastanti col riassunto e il commento fatto dall'organetto titino.

«La democrazia è vitale — scrive Giani Stuparich —, solo se fondata sul presupposto dell'aperta verità: verità dall'alto e verità dal basso. Ogni deviazione da questo postulato, anche se fatta per ragioni di opportunità, di tattica politica, ecc., è non soltanto un calcolo sbagliato, ma una lesione alla libera vita democratica.

Da questo punto di vista, se devo esprimere liberamente il mio pensiero, io considero il Memorandum d'intesa fra Italia e Jugoslavia un grandissimo successo per la Jugoslavia e un grave insuccesso per noi. Gabellarlo per un nostro successo è ridicolo e pericoloso, affermare che è il massimo di quanto si poteva ottenere è una furberia superficiale, consolarci col pensare che ci mette su un piano di parità con i nostri vicini è come dare una interpretazione controsenso alla favola del lupo e dell'agnello.

In verità il solo a poter esser soddisfatto dell'accordo è il Maresciallo Tito (e dietro alle sue spalle la Russia), che si è impadronito dell'intera Istria, prima con la nostra acquiescenza ed oggi, dopo l'accordo, col nostro consenso, e che mette le mani avanti su Trieste, dove potrà a suo agio, in una provincia governata a democrazia, manovrare «una minoranza che è più numerosa dell'intera popolazione della Zona B» (l'hanno già detto gli organi ufficiali della Jugoslavia, scoprendo le carte).

Il Memorandum è, dunque, quello che è: il risultato di debolezze, di impostazioni sbagliate, di senso di colpa e d'inferiorità, che ci ha paralizzato fin da principio; è insomma il risultato d'una mancante visione delle necessità vitali d'Italia.

Perchè tale strumento non si volga tutto ai nostri danni e non ci porti a un disastro, è necessario che:

1) gl'italiani tutti si convincano che *qui* siamo stati messi in una difficilissima condizione di *difesa*, e *soltanto* di difesa;

2) il Governo pensi che ogni italiano che soccombe al di qua e al di là dell'infausto confine (non si può più chiamarlo con pietoso eufemismo «linea di demarcazione»), è un puntello di meno al già compromesso equilibrio adriatico; cerchi perciò di impedirlo con tutte le proprie energie ed abbia il coraggio d'affermare di fronte a chiunque, alleati e non alleati, i diritti vitali d'Italia;

3) gli uomini responsabili a cui è affidata l'amministrazione di Trieste (ormai è anacronistico parlare di Zona A o di Territorio di Trieste), abbiano l'avvedutezza e la fermezza necessarie per salvaguardare gli interessi, sostanziali e non effimeri, della Nazione; non si prestino o non si lascino, inconsapevolmente, portare sullo scivolo degli interessi *altrui* a danno nostro;

4) i triestini sappiano essere all'altezza della grave ora e siano sempre disposti a preporre ai propri affari personali o agli interessi di categoria, non a parole ma a fatti, gli interessi della Nazione, al prestigio dei partiti le necessità della Patria;

5) quanto alla futura amicizia italo-jugoslava, tutti i popoli civili, e gli italiani per i primi, sappiano che la tragedia e le sofferenze dell'Istria non si possono cancellare con una stretta di mano. Se al Maresciallo Tito sta veramente a cuore l'amicizia con l'Italia, dia ai centocinquantamila profughi di Zara e dell'Istria la possibilità di ritornare alle loro città, alle loro case e di viverci tranquilli. (Io, personalmente, per educazione, per le affermazioni di tutta la mia vita e del mio pensiero, non posso se non auspicare e favorire una cordiale amicizia fra il *popolo* italiano e il *popolo* jugoslavo; ma un'amicizia che sia netta e sincera, senza seconde intenzioni, non la maschera di una amicizia che nasconda la volontà di sopraffarci, sfruttando il nostro innato senso di tolleranza civile);

6) ci si guardi, con inalterato senso della realtà, dal non cadere nei trabocchetti che, sotto gli *slogans* e i pretesti dell'internazionalismo, del pacifismo, dell'europeismo, dell'amicizia italo-jugoslava, ci si potrebbero preparare da chi ha il desiderio e la volontà di buttarci a mare.

Il Memorandum è un bene solo nel senso che, sollevando le bende sulle mutilazioni e sulle piaghe che abbiamo subite, le ha definitivamente scoperte agli occhi di chi vuol vedere. Ma se domani, per nostra insipienza e incapacità, per un nostro incorreggibile e umiliante senso d'inferiorità, dovesse facilitare l'ondata slava sull'ultima diga dei nostri confini orientali, meglio sarebbe stato fare subito il sacrificio di Trieste con un taglio netto d'accetta, che non lasciarla morire a poco a poco sotto i subdoli colpi di chi mira a sopraffarla».

La morte di Sofia Rovis

Si è spenta ieri a Trieste, alla ragguardevole età di 93 anni, la signora Sofia ved. Rovis da Gimino. Madre di un infoibato e vedova del primo Sindaco di Gimino redenta la scomparsa è ricordata con compianto da quanti ebbero ad apprezzarla per le sue alte virtù morali e civiche. Sofia ved. Rovis non aveva potuto sopportare l'onta della denominazione straniera nel suo paese e benchè grave di anni aveva scelto l'esilio con i suoi cari. I funerali avranno luogo sabato mattina alle 10 partendo dalla chiesa del cimitero di S. Anna. Ai congiunti, e in particolare al figlio Giulio, fiduciario per gli esuli di Gimino, sentite condoglianze dalla Consulta e dal C. L. N. dell'Istria.

GLI UFFICIALI DEL PRESIDIO ricevuti alla Lega Nazionale

Fra gli ospiti festeggiato anche il prof. Marussi

Gli ufficiali del Presidio militare hanno preso parte ieri sera a un ricevimento offerto in loro onore dalla Lega Nazionale, al quale ha partecipato anche il prof. Antonio Marussi, reduce dalla spedizione al «K 2». Accolti dal Commissario prof. Palin e da numerosi altri dirigenti della Lega Nazionale, hanno preso parte alla riunione, svoltasi in un clima di viva cordialità e cameratismo, il gen. Gianani comandante del Presidio, il col. Berlettano dell'82.o fanteria, il col. Camilleri della Capitaneria di Porto, il magg. Mele dei Carabinieri, e numerosi altri ufficiali superiori, oltre ai rappresentanti dell'Alpina delle Giulie, fra cui il presidente avv. Chersi, e quelli della Federazione «Grigioverde» Monciatti e Pino Novi-Ussai.

Nel ricevere i graditi ospiti, il prof. Palin ha detto: «Nel porgere qui il saluto più fervido e affettuoso ai rappresentanti del valoroso Esercito, della Marina e dell'Aviazione sono certo di esprimere il sentimento di tutte le migliaia di soci della Lega Nazionale, baluardo vetusto e glorioso eretto da più di mezzo secolo per la difesa della lingua e della civiltà italica». Egli ha poi rivolto il suo saluto al prof. Marussi che, prima di partire per la titanica impresa, aveva preso in consegna dalla Lega Nazionale il vessillo sociale e l'aveva portato con sè sulla seconda vetta del mondo. Con commosse e calorose espressioni hanno risposto il gen. Gianani e il prof. Marussi. Il ricevimento si è protratto a lungo, animato e brillante.

Corsi professionali per ex tubercolotici

I corsi di addestramento professionale per ex tubercolotici riprenderanno lo svolgimento entro il mese. L'Associazione post-sanatoriale, che organizza questa attività, ha diramato il programma per la presente stagione: a) quinto corso, di primo addestramento per legatori di libri; b) sesto corso, di qualificazione per legatori di libri; c) settimo corso, di primo addestramento per l'avviamento ai lavori d'ufficio (impiegati e impiegate). Il quinto corso avrà la durata di quattro mesi, il sesto di sei mesi e il settimo di quattro. Le lezioni si svolgeranno giornalmente per i primi due corsi e bisettimanalmente per il terzo presso il Centro di addestramento professionale per ex tubercolotici disoccupati, gestito dall'Associazione.

I corsi per legatori di libri sono finanziati dal Ministero del Lavoro e dalla Previdenza sociale e sono riservati esclusivamente ai dimessi dai luoghi di cura. Agli allievi ammessi alla frequenza di questi due corsi spetterà per ogni giorno di effettiva presenza un assegno di lire 200. Agli allievi che, quantunque disoccupati, non percepiscono nè l'indennità giornaliera di disoccupazione nè il sussidio straordinario di disoccupazione, spetterà inoltre un secondo assegno giornaliero di lire 100, aumentato di lire 60 per ogni figlio, per il coniuge e per ciascuno dei genitori a carico. Gli allievi che avranno frequentato i corsi con assiduità e diligenza saranno ammessi a sostenere le prove finali. Coloro che supereranno dette prove avranno diritto, oltre che a un premio di lire 3000, al rilascio di un attestato il quale costituirà, a parità di altre condizioni, titolo di preferenza nell'avviamento al lavoro.

Coloro che intendono prendere parte ai corsi devono presentare domanda su apposito modulo, presentandosi subito alla segreteria dell'Associazione post-sanatoriale, in via Duca d'Aosta 12, dalle 17 alle 19 di ogni giorno. Le domande verranno esaminate dalla direzione, la quale deciderà sull'ammissione o meno dei richiedenti.

Fuggiti dalla Zona B un italiano e due sloveni

Tre giovani sono fuggiti martedì notte da Isola d'Istria con una piccola imbarcazione riparando nella nostra zona. Si tratta del diciottenne Mario Fermo, da Corte d'Isola, e di due giovani sloveni, tali Grum Leone e Vand Vladimiro, ambedue di professione pittori, immigrati recentemente in Zona B dalla Slovenia. I tre giovani hanno dichiarato di essere fuggiti perchè insofferenti del regime titino.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

DOMANI «AROLDO», DOMENICA «LA DAMA DI PICCHE»

Si inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per la quarta ed ultima rappresentazione di «Aroldo» di Verdi che in turno di abbonamento C per la platea ed i palchi e B per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani, alle ore 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Franco Capuana.

Domenica alle 16, terza rappresentazione de «La dama di picche» di Cialkowsky in turno di abbonamento diurno. In allestimento «Madama Butterfly» di G. Puccini.

Concerto d'organo

Questa sera, alle 21, avrà luogo presso l'E. C. A. (via Pascoli 31) il concerto d'organo organizzato dal Centro Universitario Musicale, dedicato alle musiche di G. S. Bach. Organista sarà il maestro Emilio Giani di Bologna. La vendita dei biglietti prosegue presso la Biglietteria centrale (galleria Protti 2, tel. 36372); i soli soci in possesso della tessera sociale godono della riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso.

Ritorna alla ribalta il Teatro da camera dell'U. P.

Domani alle ore 21, come annunciato, il Teatro da camera dell'Università popolare si ripresenterà al pubblico presentando tre lavori di notevole interesse artistico: il dramma «Antonio» di Zerboni, «Il bugiardo» di Cocteau, e una gustosissima opera di anonimo francese del XV secolo, «La farsa di Maitre Pathelin». I personaggi dei tre lavori saranno interpretati da Norma Rosa Baldo, Lidia Braico, Tullio Zanier, Clara Colosimo, Paolo Pellaschier, Cesare Pellegrini e Danilo Paoli. La recita avrà luogo nella sala del Liceo «Dante», in via Giustiniano. Ingresso libero.

Oggi all'Auditorium serata cinematografica

Come già annunciato, oggi e domani, con inizio alle 21, nell'Auditorium di via del Teatro Romano avranno luogo le due serate cinematografiche organizzate dal Cineclub Trieste pro alluvionati del Salernitano. Il programma per la serata di oggi comprende: «La città del cinema» (Roma); «Una piccola chiave» (Milano); «Ialea» (Trieste); «Walking» (Milano); «La strenna» (Roma); «L'amico di Bacco» (Gorizia); «Ferrara» (Ferrara); «Le chiavi di Calandrino» (Milano); «Notte di nozze» (Gorizia). Quello per la serata di domani: «Lunedì ferrarese» ed «Incontro sul fiume» (Ferrara); «Nasce una nave» (Trieste); «Il manichino ammalato» (Milano); «Caleidoscopio» (Gorizia); «Miramare» (Trieste); «Artisti di via Margutta» e «Caterinetta a scuola» (Roma); «Torquato Tasso» (Ferrara).

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, al prezzo di lire 100.

Il Teatro di Fiorello

Carlo Fiorello con la sua compagnia del «Teatro dei piccoli» darà domenica alle 10.30, al Cinema Alabarda l'annunciata rappresentazione straordinaria per il mondo piccino con il bozzetto di Fiorello «Caro S. Nicolò» al quale è dedicata la recita e che sarà presente sul palcoscenico e in sala

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30: Ultima rappresentazione: «Aroldo» di G. Verdi. Turno d'abbonamento: «C» platea e palchi; «B» gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15.30: Marlon Brando in «Fronte del porto», il capolavoro di Elia Kazan, prodotto dalla Columbia Pictures. Ultima 22.
FENICE. 16: «I fratelli senza paura» con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth, nel technicolor Metro delle travolgenti avventure. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: Kirk Douglas e Dany Robin in «Atto d'amore», una drammatica pagina di passione. Ult. 22. Vietato ai minori.
ROSSETTI. 16.30: «Rosso e nero», in Ferraniacolor, con Billi e Riva, W. Chiari, R. Rascel e Alba Arnova. Un brillantissimo Minerva Film. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» con Gregory Peck e B. Crawford. Terza settimana trionfali repliche Cinemascope technicolor. Segue: Primo «Incom» in Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. Domenica grande mattinata con Harold Lloyd e due topolini di Walt Disney.
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22). In contemporanea con i principali cinema d'Italia il più grande spettacolo di quest'anno «Casa Ricordi», in technicolor su schermo panoramico, con Marta Toren, Nadia Gray, M. Bru, G. Ferzetti e M. Mastroianni. Un capolavoro che onora la cinematografia italiana. Tessere omaggio vietate fino lunedì.
SUPERCINEMA. 15.30: Su schermo panoramico un superbo technicolor Universal: «Magnifica ossessione» con Jane Wyman e Rock Hudson. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Scampolo 53», un brillantissimo Ferraniacolor, con Maria Fiore e Henry Vidal. Ult. 22.
CAPITOL. 16: «Il pirata e la principessa», technicolor R.K.O., con Bob Hope, V. Mayo, V. McLaglen. Domenica, ore 10, prima mattinata con «Bongo e i tre avventurieri». La sala è convenientemente riscaldata.
CRISTALLO. 16: «La valle dei maori», colossale Eastmancolor Rank, proiettato sul grande schermo panoramico. Una terra di selvaggia bellezza, un amore primitivo e fatale.
GRATTACIELO. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30 - 22: «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, di W. Shakespeare. Technicolor. Protagonisti Susan Shentall, Lawrence Harvey. Oggi valevoli tessere e riduzioni.

ALABARDA. 16: «Nebbia sulla Manica», amore e fantasia, rivalità, canzoni e allegria in un divertente technicolor Metro, con Esther Williams, Fernando Lamas e Denise Darcel.
ARISTON. 16: «La sposa sognata». La più spassosa commedia realizzata dalla M.G.M., con Cary Grant, Deborah Kerr e Walter Pidgeon. Precede attualità.
ARMONIA. 15: «Il tesoro dei Condor», stupendo technicolor Fox, con C. Wilde e C. Smith. Nuovo ricco spettacolo di varietà. E' il regalo di S. Nicolò della compagnia Donato per grandi e piccini.
AURORA. 16: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart e June Allison. Le più note melodie in un film musicale unico nel suo genere. Technicolor Universal.
GARIBALDI. 15.30: «Tripoli bei suoi d'amore», a colori, con A. Sordi, F. Franco e Billi e Riva.
IDEALE. 16 - 18 - 20 - 22: Su schermo panoramico «Spettacolo di varietà». Successo M.G.M. nel colore del technicolor, con Fred Astaire e C. Charisse.
IMPERO. 16: «4 in medicina», capolavoro Rank, in technicolor. Grandioso successo. Ult. repliche.
ITALIA. 16: «Santarellina», gaio e scintillante technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel. Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: Il capolavoro Titanus: «Il cappotto» con Renato Rascel, Yvonne Sanson e Giulio Stival. In preparazione: «Squilli al tramonto», un grande technicolor.
MARE. 16: «La spiaggia», un film di Alberto Lattuada, in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Il nodo del carnefice», technicolor Columbia, con R. Scott e Donna Reed.
SAVONA. 15.30: «Rommel, la volpe del deserto», storia vera di una figura leggendaria, magistralmente interpretato da James Mason.
VIALE. 16: «Lo straniero ha sempre una pistola». Un technicolor, con Randolph Scott e Claire Trevor.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta «Lo scrigno delle sette perle», in technicolor. L. 100.
VITT. VENETO. 15.15: «Il pirata e la principessa» con Bob Hope, Virginia Mayo e Victor McLaglen. Il più divertente dei film in technicolor R.K.O.
AZZURRO. 16: Oro, potenza, amore: «La fine di un tiranno», drammatico e avventuroso technicolor, con Joel McCrea, Yvonne De Carlo e Pedro Armendariz. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Il talismano della Cina», drammatico avventuroso technicolor Paramount, con R. Reagan e R. Fleming.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Incantesimo dei mari del Sud», un meraviglioso technicolor, con la deliziosa Jean Simmons.
LUMIERE. 17: «I cavalieri di Allah», technicolor, con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae.
MARCONI. 16: Tre grandi attori in un grande film: Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi e Nadia Gray in «Pietà per chi cade».
MASSIMO. 16: «Il giustiziere dei tropici», entusiasmante e avventuroso technicolor Paramount, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
NOVO CINE. 16: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson. Il film del secolo e dell'amore puro. Tre primi premi.
ODEON. 16: «Terra straniera» con Lia Amanda, J. Sernas, T. Lees e Narciso Parigi. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «Singapore» con Ava Gardner e Fred McMurray.
SECOLO. 16: «La conquistatrice». Susan Hayward, Robert Mitchum.
SERVOLA. 18: «Tutti gli uomini del re». Columbia.
VENEZIA. 16: «Budapest 810» con K. Tolnay e J. Sardy. Segue partita del secolo Ungheria-Inghilterra (7-1).

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
POUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 17675 (17080), Ras 7100 (7050), Assicuratrice 5300 (5400), Cantoni 13100 (12800), Linif e Canap. 798 (770), Manif. 62000 (61000), Fisac 636 (—), Fisac 183 (186), Fibre 2300 (—), Snia 1715 (1672), Finsider 465.50 (452), Ilva 304.50 (298), Catini 1642 (1586), Fiat 1142 (1104), Sade 1138 (1123), Caffaro 590 (544), Valdarno 4405 (4360), Esticino 1350 (1330), Sip 1336 (1332), Vizzola 2555 (2520), Ovesticino 1395 (1375), Terni 238 (235.50), Stet 2638 (2520), Eridania 25230 (24900), Anic 1440 (1430), Saffa 1688 (1640), Italgas 1352 (1330), Rumianca 1475 (1460), Pirelli It. 2508 (2445), Pirelli e C. 2663 (2561).

TRIESTE

Generali 17720 (17000), Assicuratrice 5550 (—), Ras 6990 (—), Tripcovich 11650 (—), Pirelli S. p. A. 2500 (2390).

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Manuel» (it.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 18 «Kupa» (jug.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 32 «Città di Viareggio» (it.); B. 37 «Duino» (it.); B. 38 «L. Lykes» (am.); B. 39 «Chryssi» (li.); B. 40 «Carolyn» (pa.); B. 41 «Mura» (jug.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Hellespont» (li.); B. 44 «Europa» (it.); B. 46 «Bice» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Atlantico» (it.). S. Marco: «M. d'Amico» (it.). Spremitura: «Courseulles» (fr.). Scalo Legnami N.: «Dromit» (isr.), «Sirob» (cost.). Scalo Legnami E.: «Primo» (it.). S. Sabba: «San Antonio» (it.). Aquila: «British Swordfish» (br.).

ALLA DECIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA DELLA CARICATURA

UN PANORAMA COMPLETO della satira e dell'umorismo in Italia

Quadri, sculture e disegni organicamente raccolti nella galleria del Tergesteo - La partecipazione dei più noti vignettisti dei grandi settimanali

Tra una quindicina di giorni verrà inaugurata nella galleria del Tergesteo, la decima edizione della Mostra nazionale della caricatura, organizzata dall'ENAL di Trieste con il concorso dell'Ente per il turismo e dell'Associazione della stampa giuliana.

Oltre cinquecento opere sono già pervenute alla segreteria della Mostra, che funziona anche praticamente da commissione d'ammissione. Alla vigilia dell'inaugurazione entrerà però in azione la commissione giudicatrice, della quale faranno parte i pittori caricaturisti Pompei ed Isidori. In questi ultimi giorni, quadri, sculture e disegni giungono a ritmo continuo, per cui si ritiene che il catalogo — che sarà completato nelle ultimissime ore precedenti la «vernice» — comprenderà forse seicento «voci». Gli organizzatori della Mostra sono ormai passati alla fase decisiva: lo studio per un razionale allestimento ed una logica sistemazione delle singole opere: per questo lavoro l'ENAL si avvarrà anche della consulenza di un valoroso artista concittadino.

Nell'occupare la galleria del Tergesteo, gli organizzatori cercheranno di creare varie sezioni, raggruppanti le opere più affini che abbiano elementi comuni: una saletta sarà riservata ai «giornali umoristici», che il regolamento di questa decima edizione ha invitato in rappresentanza collegiale. In particolare «Il Travaso», che ha sempre dato una partecipazione massiccia a questa manifestazione dell'ENAL di Trieste, sarà presente con 32 opere dei suoi più noti collaboratori: lo stesso direttore Guasta ha inviato alcuni lavori, tra cui quelli molto polemici contro l'arte astratta ed i film tridimensionali. Successivamente, questa «piccola mostra nella mostra» verrà fatta girare in varie città d'Italia. Accanto al «Travaso» hanno aderito anche all'invito di intervenire ufficialmente il «Brancaleone», l'«Uomo qualunque», e il «Tifone». Gli organizzatori della Mostra avrebbero voluto che fosse presente, con tutti i suoi disegnatori, anche «Candido», e in particolare avrebbero voluto presentare i pezzi rari ed inediti realizzati da Guareschi nel carcere: difficoltà di varia natura non hanno permesso che questo progetto fosse realizzato, per cui probabilmente si adotterà l'onorevole ripiego di presentare soltanto qualche grande pannello delle pagine del settimanale umoristico milanese.

Un'altra saletta sarà dedicata ad una originale storia della caricatura; l'ENAL è ricorso alle collezioni private di tutta Italia per presentare gli esemplari più significativi ed interessanti della produzione caricaturale ed umoristica del passato, cercando anche di avere firme illustri apposte su disegni satirici, come quella di Petrolini, nella serie di autocaricature. Per loro espresso desiderio, anche gli artisti goriziani presenti alla Mostra saranno raggruppati in un unico settore.

Per offrire quotidianamente nuovi motivi di interesse ai visitatori della Mostra, l'ENAL ha organizzato la proiezione di documentari umoristici e di cartoni animati, scelti tra quelli di maggior importanza, italiani e stranieri.

Gli organizzatori della Mostra della caricatura ritengono che questa decima edizione raggiunga, rispetto alle precedenti, un superiore livello artistico. Di particolare pregio — essi rilevano — sono i disegni, e anche nel settore della scultura si avrà modo di ammirare, accanto ai tradizionali bozzetti caricaturali in legno o terracotta, alcuni originali lavori in filo di ferro e in panno: la Mostra, che è nata semplicemente come Mostra della caricatura, allarga quindi i suoi confini e presenta un panorama completo di quello che in Italia si realizza nel campo della satira, della vignetta umoristica e persino delle «maschere comiche», opera dell'inesauribile vena di Bruno Morini.

Fra le centinaia di partecipanti, figurano tutti quelli più illustri: dai collaboratori delle riviste che presenziano ufficialmente, agli «isolati», come Jacovitti, Tofano, Rognoni, Longoni. Presente al completo anche il gruppo triestino con Kollmann, Ardito, Zuliani, Zuccheri e gli altri. La Mostra rimarrà aperta per un mese circa, sino a dopo l'Epifania.

Tutto Druse Mirko in occasione del S. Nicolò

Una bella sorpresa per il pubblico triestino ha preparato la «Cittadella» in occasione del San Nicolò: la raccolta completa di tutte le opere di Druse Mirko. Il libro si chiama, naturalmente, «Opera omnia» («che sarla per òmini e anche per done» — precisa il sottotitolo) e, nella prefazione, gli editori ci raccontano che hanno pensato di riunire in un unico volume le centinaia di quartine che via via sono state pubblicate sulla «Cittadella» e nei libretti (nove, per l'esattezza) degli «Scritti e discorsi di Druse Mirko» cui il pubblico ha sempre dimostrato viva simpatia. Anche perchè la gran parte di questi quaderni, nelle loro diverse edizioni, si sono rapidamente esauriti.

E chi non ricorda le varie avventure del «Druse», ognuna delle quali è una tappa nella cronaca della nostra città? Il 1948 fu l'anno di «Druse Mirko va in città», quando il Poeta dell'Altipiano scendeva fra noi a rievocare le vicende belliche e immediatamente post-belliche. Nel '51, al grido di «Doberdan, son qva di novo» egli ci raccontò le prime elezioni a Trieste, l'arrivo di Winterton ed altro ancora, riservando però a «Omo di mondo» la storia della sua entrata in società: concorsi di bellezza, cavalchine, imprese galanti, alle quali ultime, naturalmente è estranea la sua legittima consorte, cui egli dedicò il quarto volume, «Milka moja». Con «Londòn jé nas» egli tornò alle sue famose missioni politico-diplomatiche accompagnando il Maresciallo Tito nella sua visita alla Regina d'Inghilterra; opere di autentico storiografo sono invece i due volumi di «Trst spiegata per zakàj» nei quali descrive le vicende di Trieste dalle più remote origini preistoriche alla scoperta dell'America. Gli ultimi due volumi «Mi jé Mirko provisorio» e «Doberdàn, senòr Prefetto» sono cronaca recentissima: i lunghi negoziati e l'arrivo dei Carabinieri di cui Mirko, in segreto, ha sempre ammirato la meravigliosa uniforme.

Una semplice raccolta, dunque, questa «Opera omnia»? Sarebbe già un pregio, poichè i diversi volumi sono quasi tutti introvabili, ma c'è di più: questo libro di quasi duecento pagine è arricchito di tavole a colori e — particolare curiosissimo — di note in margine scritte a mano dallo autore. Queste chiose si sono rese necessarie, vuoi per fornire brevi spiegazioni, vuoi per inserire dei commenti di viva attualità. La copertina, le tavole a colori e le illustrazioni a tutta pagina in bianco e nero (più di 50) sono di Kollmann che ha saputo trasformare in immagini Mirko, gli altri personaggi e l'ambiente della commedia.

Agli editori è sembrato opportuno riunire ora queste pagine, perchè un ciclo di avvenimenti si è indubbiamente concluso, un ciclo piuttosto vasto e movimentato, del quale, nelle case della nostra città, potrà rimanere come ricordo anche questo bizzarro documento. Sarà un magnifico regalo per San Nicolò e per le feste: costa mille lire, un prezzo veramente modesto, data la mole, la ricchezza e l'impegno di questa nuova edizione della «Cittadella».

Avviso agli esercenti. Presso la Associazione esercenti, in via Gallina 5, sono iniziate le pratiche per il rinnovo delle licenze di P. S. Per l'anno 1955, il servizio è completamente gratuito per i soci. Il termine per il pagamento in sede scade il 28 dicembre. I documenti da rinnovare sono: licenza alcoolici, licenza superalcoolici, licenze commerciali (asporto), licenza sanitaria, licenzino spiriti, licenza vendita gelato.

Decesso all'ospedale. Alla mezzanotte di ieri è deceduta, nel reparto ortopedico dell'ospedale, Antonia Livelich ved. Trevisan, di 73 anni, abitante in via del Pozzo 2. Il 26 novembre, la signora era stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura del femore destro, riportata in seguito ad un'accidentale caduta in casa.

Scoperti gli autori del furto di caffè?

SINTOMATICO ARRESTO DI UN NOTO SCASSINATORE

Sebbene la notizia non sia stata ufficialmente confermata, si ha ragione di ritenere che la «Squadra mobile» sia riuscita a mettere le mani sugli autori del grosso furto di caffè perpetrato nella notte tra domenica e lunedì scorso ai danni della «Torrefazione San Giusto», in via Crispi 11, da dove, come si ricorderà, i ladri introdottisi con chiavi false avevano trafugato 21 sacchi di caffè crudo, causando alla «Torrefazione» un danno di oltre due milioni.

Le indagini del furto erano state subito assunte dalla «Mobile» che sin dall'inizio aveva proceduto al fermo di persone sospette o indiziate. A quanto risulta perciò l'operazione decisiva è stata condotta nella nottata tra mercoledì e giovedì, quando gli agenti hanno fermato un noto pregiudicato nella cui abitazione sono state rinvenute due cassette contenenti un armamentario fortemente sospetto: trapani con punte capaci di intaccare le pareti blindate delle casseforti, seghe a mano, pie' di porco, uncini, scalpelli ed altri utensili atti allo scasso. Nella stessa cassa erano depositati due o tre grossi lucchetti, che si ritengono asportati dalle porte di magazzini razziati.

Questo è quanto abbiamo potuto apprendere per via indiretta, perchè l'indagine viene condotta nel massimo riserbo. E' probabile però che la notizia trovi quanto prima conferma ufficiale.

Infortunio sul lavoro. Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale, ieri, poco dopo mezzogiorno, l'operaia Rosalia Mauch in Cicotti, di 44 anni, abitante in via San Zenone 10, la quale presentava la frattura esposta della tibia e del perone sinistro. La donna, che guarirà in un mese, si è infortunata mentre lavorava nella raffineria «Gaslini» in Passeggio Sant'Andrea, cadendo a terra da una passerella alta circa un metro.

Clandestino. Gli agenti del Commissariato di Duino hanno proceduto l'altra notte al fermo d'un giovanotto fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia. E' stato trattenuto per accertamenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DISSIDI FAMILIARI in casa del barbiere

Assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di maltrattamenti

Era di primo pomeriggio il 23 giugno dell'anno scorso, quando la signora Maria Milano in Margherito, abitante al numero 7 di via Pozzo di Crosada, varcò la soglia del distretto di Polizia di piazza Dalmazia chiedendo di parlare col funzionario di turno. Condotta alla presenza dell'ufficiale, la signora Milano si sfogò. Suo marito — disse — la trascurava, la maltrattava, le faceva mancare il necessario a lei e alla sua figliola, Maria Pia; in breve, la vita familiare era un inferno. A sostegno delle sue parole, la donna presentò un esposto che portò all'incriminazione del marito Vincenzo Margherito, di professione barbiere, per maltrattamenti in famiglia.

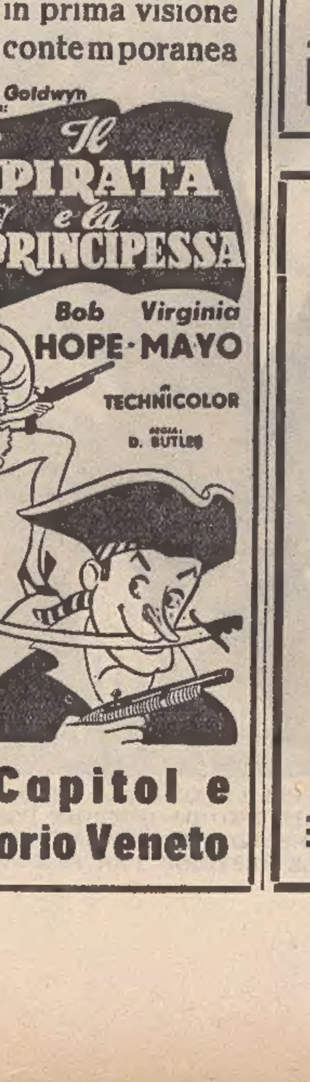
Al processo, discussosi ieri di fronte alla IV Sezione del Tribunale, il Margherito ha confermato il disaccordo, originato — secondo lui — dalla gelosia della moglie, per la quale qualunque pretesto era buono ad attizzare una lite; ma ha negato le ingiurie delle quali la donna lo accusava, ed ha negato pure di aver fatto mancare il necessario alla donna e alla figlia di primo letto di questa. Quello che guadagnava, ha detto, lo consegnava a casa: siccome guadagnava poco, i soldi erano pochi. Tutto qui. Anzi: ha ricordato che due anni or sono, essendosi separato consensualmente per qualche mese dalla moglie, aveva ciononpertanto continuato ad aiutarla a tirare avanti il magro bilancio familiare. La figlia dodicenne, chiamata in qualità di teste, ha fatto uso della facoltà concessale dalla legge, rifiutandosi di testimoniare in quanto parente dell'imputato; e poichè i vicini di casa, pur confermando d'aver udito qualche litigio, non hanno potuto precisare se tali litigi fossero o meno degenerati in zuffe o peggio, il Tribunale ha deciso di assolvere Vincenzo Margherito per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli; difesa avv. Gefter-Wondrich.

CORTE D'APPELLO

Tre sentenze confermate e due imputati assolti

La Corte d'Appello presieduta dal dott. Arbanassi (P. M. Battiggi-Stabile, conc. Maggi) ha riesaminato ieri il caso di tali Cesare Frontoni, Felice Gatti, Sante Vallin, Cosimo Carbone ed Enrico Porchi, ricorrenti contro una sentenza del Tribunale che, in data 6 luglio scorso, aveva condannato il Frontoni a un anno e un mese di reclusione per falsificazione di documenti, assolvendo gli altri da analoga imputazione (nonchè dall'accusa di corruzione) per insufficienza di prove. Il processo è da porsi in relazione con una serie di grossi furti ai danni dell'Amministrazione ferroviaria, furti commessi da ignoti ma resi possibili — secondo l'accusa — da alcune falsificazioni e sottrazioni di documenti delle quali gli imputati, sempre secondo l'accusa, si sarebbero resi responsabili, direttamente o indirettamente. La Corte d'Appello, nel confermare la sentenza per quanto riguarda gli imputati Frontoni, Carbone e Porchi (a carico dei quali andranno le spese del nuovo giudizio), ha assolto Sante Vallin e Felice Gatti dalle imputazioni loro ascritte con formula piena; per non aver essi commesso i fatti. La privata accusa era sostenuta dall'avv. Pallotta, dell'Avvocatura generale dello Stato; hanno difeso gli avvocati Morgera, Nardi e Vinciguerra.



OGGI AL FENICE
Una «prima» senza precedenti
I FRATELLI SENZA PAURA
TECHNICOLOR M.G.M.
con
ROBERT TAYLOR e STEWART GRANGER
GLI INSUPERABILI INTERPRETI DI:
QUO VADIS — SCARAMOUCHE
IVANHOE — IL PRIGIONIERO DI ZENDA
CAVALCA VAQUERO — LA REGINA VERGINE
IL PONTE DI WATERLOO — LE MINIERE DI RE SALOMONE
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME
nel film delle travolgenti avventure
I FRATELLI SENZA PAURA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «GAFFE» DEL TELEGRAMMA A MONTGOMERY

I LABURISTI INSISTONO negli attacchi a Churchill

Una situazione complicata dallo strano atteggiamento del Maresciallo - I precedenti della vertenza - Poche probabilità di successo della mozione di censura al Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

La questione del telegramma a Montgomery è stata risollevata oggi, ancora una volta, alla Camera dei Comuni, in un'interrogazione del deputato della sinistra laburista, William Warbey, interrogazione interessante anche se di dubbio valore.

Il deputato ha chiesto cioè «la pubblicazione degli accordi conclusisi nel maggio del 1945 fra il Maresciallo Montgomery e il Maresciallo von Busch per tenere in esistenza le Forze armate tedesche e per la raccolta e l'immagazzinamento delle loro armi». In secondo luogo Warbey chiedeva «il testo dei messaggi inviati nel 1945 al Maresciallo Montgomery riguardanti la preparazione per l'uso di truppe tedesche».

A questa interrogazione Churchill ha risposto per iscritto limitandosi a dire: «Al momento attuale non ho nulla da aggiungere alle osservazioni fatte ieri su questo argomento».

Vale la pena di ricordare i precedenti storici della questione. Il Maresciallo Ernst von Busch era, al momento della resa tedesca, comandante delle truppe nord-ovest; i suoi emissari, assieme all'ammiraglio Friedeburg (nuovo capo della Marina tedesca), si recarono per la prima volta al Quartier Generale di Montgomery il 3 maggio del 1945, e offrirono la resa di tre Armate che avevano combattuto contro i russi, e questo al fine di evitare appunto di doversi arrendere alle forze sovietiche. Chiedevano però come contropartita il permesso di continuare a far passare attraverso le linee alleate i profughi che fuggivano davanti alla avanzata russa.

«A questo invito — scrive il generale Eisenhower nel suo libro «Crociata in Europa» — Montgomery rispose immediatamente "no" (visto che i tedeschi ponevano delle condizioni), e il giorno seguente Friedeburg e gli emissari di von Busch ritornavano e accettarono la resa incondizionata». Eisenhower nel suo libro sottolinea il fatto che si trattava di una resa puramente militare e che Montgomery non si assunse «impegni di alcun genere».

A quel che sembra l'interrogazione di Warbey su questo ipotetico accordo fra Montgomery e von Busch è quindi senza fondamento.

Alla luce dei documenti pubblicati, dei fatti storici noti e indiscussi, e della stessa spiegazione data ieri da Churchill ai Comuni, non sembra insomma che possa esservi nulla di concreto nell'interrogazione di Warbey; tanto più che se degli accordi di questo genere fossero esistiti, qualcuno (specie da parte tedesca) ne avrebbe certamente già parlato in tutti questi anni.

Questo curioso episodio — che per qualche ora ha messo a rumore gli ambienti parlamentari — indica comunque come da parte laburista rimanga l'intenzione di sfruttare ancora il telegramma a Montgomery, e muovere battaglia ai conservatori e a Churchill in particolare. Alcuni deputati della sinistra laburista si proporrebbero addirittura di presentare alla Camera una mozione di censura personale a Churchill (mozione che però non verrebbe certamente approvata e fatta propria dalla direzione del partito e dal gruppo parlamentare).

La campagna dei laburisti contro Churchill è favorita anche dal fatto che indubbiamente delle incertezze rimangono tuttora nell'opinione pubblica circa il significato dell'intero episodio. Tanto più che ancora stamane Montgomery, che è tuttora in America, ha confermato nuovamente di avere ricevuto il telegramma di Churchill. Ancora una volta però Montgomery non ha detto che cosa ci fosse in questo telegramma, e quindi, viste per di più le dichiarazioni fatte ieri da Churchill, la spiegazione più logica è che Montgomery si riferisca soltanto a un ordine di immagazzinare le armi tedesche e non all'ipotetico invito di tenersi pronto a renderle ai tedeschi stessi.

A. L.

NUOVE TERGIVERSAZIONI degli avvocati di Dominici

Parigi, 2

Sono finzione o realtà le nuove dichiarazioni di Dominici che gli avvocati si guardano bene dal rivelare? Finzione per aggiungere al dubbio ancora un dubbio, oppure realtà che deve però esser verificata prima che un nuovo giudice, quello di Marsiglia, sia incaricato di raccogliere le nuove confessioni di Gaston Dominici? Sull'interrogativo non si hanno ragioni precise che possano indurre a propendere per la finzione o per la realtà, ma la prima ipotesi comincia a farsi largamente strada anche fra coloro che erano i più disposti a credere che un nuovo colpo di scena non sarebbe mancato.

L'avvocato Pollack che ieri aveva dato un nuovo termine alla data della rivelazione delle nuove confessioni di Dominici, un termine di 48 ore, oggi ha dichiarato che ha interessato tre detectives privati a verificare se c'è un fondo di verità in quanto il vecchio condannato ha dichiarato all'indomani della sua condanna. Se i tre detectives, ammesso che realmente siano stati incaricati delle difficili indagini, riusciranno a provare il fondo di verità richiesto, allora e allora soltanto Gaston Dominici sarà portato di nuovo di fronte ad un giudice istruttore.

Il vecchio è stato trasferito oggi nelle carceri delle Beaumettes a Marsiglia all'inizio del pomeriggio. Per la trasferta gli son stati restituiti i suoi abiti borghesi, il leggendario cappello calcato fin sugli occhi, la sciarpa, il paltò, le vecchie scarpe. Una camionetta della polizia lo aspettava al di fuori del carcere di St. Charles a Digne ove si erano dati appuntamento un centinaio di curiosi. Il vegliardo ha stretto la mano al guardiano della prigione e gli ha detto: «A presto, bisognerà passare alla «Grande Terre» quando io sarò liberato. Il vino nuovo è buono e oggi siamo troppo amici perchè io non vi inviti».

Giornale occupato da redattori e tipografi

Napoli, 2

Il personale tipografico e redazionale de «Il Mattino d'Italia» ha occupato questo pomeriggio i locali delle società «S.E.G.» e «Stamperia Meridionale» che con i loro impianti costituiscono il complesso aziendale del detto quotidiano. La azione è stata determinata dalla mancata corresponsione ai dipendenti di spettanze arretrate e del trattamento di quiescenza.

I giornalisti e le maestranze hanno deciso di attuare l'eccezionale misura quando, essendosi recati oggi nella sede per conferire con i dirigenti amministrativi, hanno trovato tutte le porte e le finestre chiuse. Una volta all'interno dello stabile, i dipendenti si sono riuniti in assemblea e hanno votato ordini del giorno di protesta indirizzati al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, alla Prefettura e alla Questura di Napoli.

Pochi esoneri in Germania per il futuro servizio militare

Bonn, 2

L'organizzazione delle forze armate tedesche è in pieno sviluppo in Germania. Si apprende a questo proposito che i membri della Commissione della sicurezza del Bundestag non sono entusiasti della divisa progettata per le forze armate tedesche della NATO.

Esonerati dal servizio militare sono solo i Ministri federali e dei Länder, i Sottosegretari di Stato, e poche altre altissime personalità politiche. I deputati devono prestare servizio militare.

UN ALIBI ALL'ESAME DEL MICROSCOPIO

Dubbi sulle ricette presentate da Piccioni

I risultati di una perizia depositata in cancelleria: una sigla indecifrabile e una data che sarebbe stata modificata - I difensori ritengono si tratti di un «equivoco»

Roma, 2

La Sezione istruttoria ha depositato in Cancelleria la perizia del prof. Macaggi sulle macchie rilevate nell'auto che appartenne a Piero Piccioni. La perizia è risultata negativa. Infatti non si tratta nè di macchie ematiche, nè di macchie d'altre sostenze biologiche.

E' stata inoltre depositata in Cancelleria la perizia riguardante la sigla del professore che fece l'analisi delle urine a Piero Piccioni. Si tratta di una perizia grafica eseguita dal dott. Sorrentino. Il dott. Sepe a suo tempo convocò nel suo ufficio di Palazzo di Giustizia il dott. Bernardini nel cui laboratorio era stata eseguita detta analisi e domandò di chi fosse la sigla in calce al certificato. Il dott. Bernardini, si è appreso solo oggi, riconobbe sì l'analisi ma non la sigla. Il dott. Sepe accertò alfine che la sigla era di un'assistente del dott. Bernardini, e ciò per esplicita dichiarazione di tale assistente. Ebbene: la perizia eseguita dal dott. Sorrentino ha dato il seguente risultato invero poco «positivo»: la sigla è indecifrabile.

E' stata poi depositata anche una seconda perizia grafica, sulla ricetta del prof. Filipo. I legali di Piero Piccioni — occorre ricordare — hanno esibito un certificato medico redatto appunto dal prof. Filipo, nel quale si prescriveva una certa cura a base di iniezioni di penicellina. Detto certificato porta la data del 9 aprile 1953. Ebbene, il capo della Polizia scientifica, dott. Sorrentino, che ha eseguito anche questa seconda perizia ha concluso il suo esame osservando che il testo del certificato è stato sì scritto dal prof. Filipo ma la data è stata alterata. Il perito ha spiegato cioè che la data era «7 gennaio 1953» e sarebbe stata così modificata: «9 aprile 1953».

I difensori di Piero Piccioni, saputo l'esito di questa perizia, hanno chiesto la nomina di un consulente tecnico perchè chiarisca quello che loro altro non ritengono che un equivoco.

Si tratta veramente di un equivoco? E' lecito obiettivamente porsi oggi questo interrogativo.

UNA BRILLANTE IMPRESA DELLA GUARDIA DI FINANZA

STRONCATA IN ITALIA una «gang» di contrabbandieri

Diciannove denuncie - Quasi 75 mila chilogrammi di sigarette estere smerciate dall'organizzazione

Roma, 2

Il nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma ha concluso in questi giorni una vasta operazione che ha consentito di ricostruire l'attività di tutta un'organizzazione e di identificare i componenti di varie bande, responsabili di avere effettuato rilevanti atti di contrabbando non solo sulle coste laziali ma anche su quelle adriatiche fino alla Sicilia.

A capo dell'organizzazione erano Elio Forni, cinque volte condannato per contrabbando prima della guerra e una volta denunciato nel dopoguerra per associazione a delinquere e due volte per contrabbando aggravato. Costoro costituivano il centro dell'organizzazione intorno al quale operavano numerosi individui, 17 dei quali sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria insieme ai due capi.

Essi, tutti noti contrabbandieri, sono: Elio Carnevali di Livorno, Agostino Pastorino di Savona, Silvano Fasano di Genova Sampierdarena, Vincenzo Leonardi di Genova, Pasquale Di Tuoro di Firenze, Luigi Giommi di Livorno, Vinicio Giommi di Livorno, Mario Chichizzola di Livorno, Gino Tosi di Livorno, Bruno Fontanella di Roma, Matteo Ferlisi di Roma, Manfredo Oliviero di Anzio, Marcello Treglia di Anzio, Fiorino Alessandrelli di Nettuno, Gastone Rabbini di Nettuno, Aldo Rabbini di Nettuno e Aldo Fascetti di Genova.

Sono stati tutti denunciati per associazione a delinquere e contrabbando pluriaggravato di kg. 74.630 di sigarette estere cui è applicabile una multa minima di 3 miliardi e 175 milioni. Di essi, sei si trovano in stato d'arresto (convalidato da mandato di cattura dell'A.G.), otto, colpiti da mandato di cattura, sono latitanti, cinque sono a piede libero.

Attraverso complesse indagini svolte a Roma, Livorno, Alessandria, Firenze, Ferrara, Ancona, Como, Milano, Padova, Pesaro, Forlì, Trieste, Savona, Genova e Napoli, col concorso dei locali nuclei investigativi, è stata sequestrata un'ampia documentazione che ha reso possibile ricostruire nelle sue linee principali il funzionamento della complessa organizzazione e della sua impressionante attività mediante la quale venivano fatti affluire in Italia ingentissimi quantitativi di tabacchi esteri.

Il Forni e il Falciai si mantenevano in collegamento con i natanti contrabbandieri in partenza da Tangeri stabilendo le modalità d'azione con i capi delle singole organizzazioni rivierasche, che riuniti i propri associati, predisponevano i mezzi di trasporto terrestri e marittimi e provvedevano successivamente al collocamento in piccole partite della merce previ accordi coi contrabbandieri grossisti rifornitori dei mercati locali.

Dal complesso degli accertamenti eseguiti dall'autorità giudiziaria di Velletri col concorso del nucleo investigativo di Roma, presso istituti bancari della capitale e di Genova è risultato che il Forni e il Falciai hanno avuto dal maggio 1952 al novembre 1954 un giro d'affari di circa 400 milioni di lire, che deve ritenersi attinente esclusivamente all'attività contrabbandiera dato che i due non avevano rapporti commerciali di altra natura.

I due trattavano la vendita dei tabacchi a bordo dei natanti contrabbandieri, sicchè erano estranei alle spese e ai rischi di sbarco che rimanevano a carico delle organizzazioni rivierasche acquirenti. Si calcola che essi abbiano trafficato non meno di 80 tonnellate di sigarette con un danno netto per l'erario di 1 miliardo e 100 milioni di lire. Sono in corso accertamenti per l'identificazione del vero finanziatore dell'associazione cioè di colui che ha procurato la valuta per gli acquisti all'estero.

Si ritiene che con questa operazione sia stata stroncata in modo veramente decisivo l'attività di una delle più pericolose organizzazioni contrabbandiere che per sistemi e per mezzi deteneva forse il primato in Italia.

LA DIFFUSIONE DEL «VIRUS» DELLA PSITTACOSI

Milano sotto l'incubo di centomila pappagalli

Milano, 2

I nove tranvieri colpiti da psittacosi e quattro loro familiari, tra i quali sono due bambini, sono stati ricoverati oggi nei reparti «malattie infettive» degli ospedali di Dergano e di Niguarda. Ad essi si aggiungono altri due bambini che nella giornata di ieri hanno manifestato i primi sintomi del male. I tredici ammalati e i due «sospetti» verranno sottoposti ad un'accurata analisi per iniziare tempestivamente la cura contro le infezioni da «virus filtrabile».

L'ufficio di igiene ha svolto anche un'indagine per appurare quante persone abbiano avuto contatti con il pappagallo infetto. La cocorita era stata regalata una quindicina di giorni fa all'impiegato Vegetti da un cugino. Il Vegetti l'aveva portato al deposito vestiario dell'azienda tranviaria per farne dono al capo ufficio Oddo Trombini. Il pappagallo apportatore del terribile «virus» è rimasto per qualche giorno nell'ufficio, infettando nove dei diciassette impiegati. Il contagio si trasmise anche alla moglie e a due bambini dell'impiegato Pirola e alla moglie del Vegetti.

L'ufficio di igiene sta ora cercando di stabilire se il pappagallo ha avuto contatti con altri animali della sua specie. La psittacosi infatti viene anche trasmessa dai piccioni, dai canarini e in genere da tutti gli uccelli della famiglia degli «ondulati».

Il direttore dell'ufficio igiene ed i suoi dipendenti frattanto sono assaliti dalle telefonate dei possessori di pappagalli — circa centomila a Milano — che chiedono di essere visitati dai sanitari dell'ufficio. Alcune abitazioni nelle quali nei giorni scorsi sono morti pappagalli sono state disinfettate. Comunque l'infezione sembra circoscritta ai soli impiegati dell'ufficio vestiario, nessuno dei quali per ora è in gravi condizioni. L'ufficio vestiario della Azienda tranviaria municipale rimarrà chiuso per una settimana. Tutti i vestiti sono stati accuratamente disinfettati, e così pure le abitazioni degli impiegati.

UN GIORNO DI PAUSA AL «PALAZZACCIO»

SI ATTENDE IL CONFRONTO del Rossi con i due coniugi

Il giovane e la Carducci al centro di un nuovo movimentato episodio per sfuggire ai fotografi

Roma, 2

Giornata di stasi quella di oggi per l'istruttoria sulle case d'appuntamento, sullo scandalo Sotgiu. Diciamo di stasi per quel che riguarda il lavoro del dottor Mirabile in «superficie» (interrogatori, confronti, indagini ecc.) chè il giovane sostituto Procuratore non si è certo concesso una giornata di riposo. Giunto a Palazzo di Giustizia di prima mattina, circa alle 9, egli infatti si è chiuso subito nel suo ufficio e vi è rimasto per tutta la mattinata, ad esaminare gli atti finora acquisiti: i verbali degli interrogatori dei maggiori imputati e testimoni onde preparare i confronti a cui si dovrà procedere.

E' noto che secondo le indiscrezioni più attendibili Sotgiu ha fornito al magistrato una diversa versione dei fatti che tutti conosciamo, e che il Rossi nei suoi recenti interrogatori avrebbe confermato. Un confronto tra l'avvocato Sotgiu e Sergio Rossi dunque si impone.

C'è da ricordare poi che — sempre secondo indiscrezioni attendibili — Giuseppe Sotgiu ha smentito che sua moglie, la pittrice Liliana Grimaldi, partecipava ai «convegni» di via Corridoni e di via Buccari. Proprio ieri, come abbiamo riferito, Marina Corsaro, una delle ragazze «squillo» avrebbe confermato al magistrato che la «Pia» che partecipava ai convegni era senza equivoci la signora Sotgiu. Analoga circostanza avrebbero confermato gli altri testi e — importante — Sergio Rossi. E' lecito e logico dunque arguirne che se così stanno le cose anche un confronto Rossi-Liliana Sotgiu si impone.

Il dott. Mirabile, nel primo pomeriggio, ha avuto un breve colloquio con il suo superiore diretto dott. Sigurani. Sono ormai di prammatica questi colloqui e negli ambienti forensi — è bene dirlo — sono ben visti poichè è chiaro che data l'importanza dell'istruttoria il dott. Mirabile vuole tenere, diciamo, aggiornati il Procuratore della Repubblica in merito al corso dell'istruttoria stessa.

Per la cronaca c'è da registrare oggi un nuovo movimentato episodio di cui sono stati protagonisti i due «minorenni» del «caso»: Sergio Rossi e Lucia Carucci. Stamane il Rossi, sfogliando come al solito tutti i giornali romani, ha notato l'articolo pubblicato da un giornale di sinistra nel quale si affermava che lui e la Carducci erano amici da molto tempo. Egli cercava di mettersi in contatto subito con la Carducci e dopo non poche ricerche riusciva ad avere il numero di telefono della ragazza. Anche costei aveva notato l'articolo del giornale e stava tentando di mettersi in comunicazione con il Rossi onde concertare una smentita comune.

I due giovani stabilivano così di trovarsi in piazza della Chiesa nuova per le 11. Sergio Rossi prendeva un filobus e scendeva a piazza della Croce Rossa, poco distante cioè dal luogo fissato per l'appuntamento. Quattro fotoreporters che si trovavano in quel luogo lo identificavano subito e volevano ovviamente fotografare il «minorenne»... Il Rossi si opponeva e ne nasceva una vivace discussione che per poco non degenerava in colluttazione. Infine egli riusciva a sottrarsi ai fotografi e con un tassì raggiungeva la Carducci in piazza della Chiesa nuova.

Il giovane pagava il conducente del tassì e insieme alla ragazza raggiungeva un bar e in una saletta interna iniziava a parlare con questa. I due giovani, messisi d'accordo sulla necessità di fare una recisa smentita tramite i propri legali, uscivano trovandosi però subito in mezzo ad una vera e propria folla di fotoreporters. Mentre i «flash» lampeggiavano la Carducci piangeva di rabbia e si allontanava rifugiandosi nella bottega di un barbiere. Sergio Rossi invece guadagnava un tassì riuscendo ad allontanarsi verso la propria abitazione. I fotografi si allontanavano poichè a loro interessava maggiormente il giovane Sergio Rossi, e così la Carducci poteva uscire indisturbata dalla bottega del barbiere e tornare a casa.

Null'altro da segnalare per la cronaca di particolare interessante.

SI UCCIDE PER AMORE di un'«artista» dello spogliarello

New York, 2

Un innamorato non respinto, ma che non aveva nemmeno osato avvicinare la ragazza per la quale spasimava è morto in circostanze drammatiche: una pallottola sparata dalla propria pistola gli ha attraversato il cervello proprio nello stesso momento, dice la polizia, in cui un «policeman» gli aveva piantato un colpo di calibro dodici nell'addome.

Il ventisettenne Roger Whittier si era innamorato di una artista dello «spogliarello», Lorette Miller, la ragazza dai capelli «tiziano». Le scriveva lettere, e andava a vederla dalla platea delle «Folies» di Los Angeles dove Lorette si produceva. Con gli amici parlava di lei come della donna dal «volto angelico». Le scriveva madrigali. In uno di questi la pregava, quando avesse udito che un certo «Roger» era morto per amor suo, di portare sul suo costume un fiocco di crespo nero in segno di lutto.

Iersera Roger ha deciso di creare uno scompiglio nei dintorni delle «Folies». Ha tratto di tasca una pistola automatica ed ha cominciato a sparare all'impazzata. Un poliziotto presente alla scena non ha avuto esitazioni e tratta la sua rivoltella ha sparato, proprio nel momento in cui Roger volgeva l'arma contro se stesso.

Durante la rappresentazione che darà stasera alle «Folies», Lorette esaudirà l'estremo desiderio espresso da Roger. Porterà il nastro di crespo nero ma, per ovvie esigenze professionali, dovrà portarlo inserito fra i capelli tizianeschi che incorniciano il suo angelico volto.

UN TRENO CONTRO UN AUTOCARRO

Scontro spettacoloso senza alcuna vittima

Treviso, 2

Uno spettacoloso incidente è avvenuto oggi al passaggio a livello di San Biagio di Collalta.

Un autocarro con rimorchio, guidato da Cesare Coletto, di 44 anni, che aveva a fianco il secondo autista Remigio Perissinotto, di 36 anni, si era fermato al passaggio a livello, avendo trovato le sbarre abbassate per il transito dell'accelerato da Portogruaro a Treviso.

Dopo pochi secondi da che l'autocarro attendeva, le sbarre si sono però alzate e il Coletto ha rimesso in marcia, convinto che il treno fosse passato prima del suo arrivo. Senonchè quando il veicolo si trovava proprio in mezzo ai binari, è giunto il treno.

In seguito al violentissimo urto la motrice dell'autotreno è stata scagliata nella scarpata, riducendosi ad un ammasso di ferraglia mentre la locomotiva è deragliata e dopo aver percorso qualche metro, si è piegata su un fianco, trascinandosi appresso i vagoni, alcuni dei quali sono pure usciti dai binari.

Quando, superata la confusione del primo momento, si è fatto un bilancio del pauroso incidente, la sorpresa è stata grande: nè morti nè feriti, nonostante tutto quel trambusto. Soltanto qualcuno dei viaggiatori che si trovavano nei vagoni di testa del treno aveva riportato lievi contusioni. Illesi, del pari, i due autisti.

E' in corso un'inchiesta per accertare l'eventuale responsabilità dell'assuntore ferroviario Pasquale Donati, di 53 anni, addetto alle sbarre del passaggio a livello, la cui prematura e inspiegabile riapertura ha provocato l'incidente.

La morte di un ragazzo infilzatosi su un'asta

Milano, 2

Tragica morte ha trovato il dodicenne Roberto Perego a Dergano. Il ragazzo si trovava nel cortile dell'oratorio della parrocchia di San Nicola insieme ad altri compagni. Ad un tratto saliva su un muricciolo alto poco più di due metri e quando si accingeva a scendere perdeva l'equilibrio e nel cadere andava ad infilarsi sulla punta acuminata di una sbarra di ferro che il suo amico Bruno Pistilli stava maneggiando. La sbarra lo trapassava letteralmente dalla regione anale all'addome.

Il ragazzo urlando dal dolore, invocava di estrargli la sbarra; un altro coetaneo si dava da fare per soccorrere l'amico che perdeva sangue a fiotti dalla ferita. Successivamente l'infortunato veniva ricoverato all'ospedale. Qui i sanitari hanno tentato l'impossibile per sottrarre il piccolo alla morte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un regime di pressioni elevate. Sul Veneto, Emilia e Marche si avrà cielo molto nuvoloso e qualche debole pioggia residua; tuttavia il tempo nel corso della giornata andrà sensibilmente migliorando. Sulle rimanenti regioni della Penisola e delle isole si avrà cielo poco nuvoloso o sereno con nuvolosità più intensa sulla Sicilia e Sardegna meridionale. Qualche locale aumento della nuvolosità si potrà avere nelle ore pomeridiane. Sulla Val Padana nebbie persistenti.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.1, 15; Trento 7.8, 12.6; Torino 5, 17.1; Milano 9.4, 15.4; Venezia 10.8, 14.5; Genova 10, 13.2; Bologna 10.8, 13; Pisa 13.9, 16.2; Firenze 10.6, 14.8; Perugia 9.1, 18.2; Ancona 10.2, 13; Pescara 5.2, 16; Roma 10.2, 19.7; Napoli 10.7, 19.4; Campobasso 6.2, 11.4; Bari 10.2, 18;

Una causa con la Dogana

Lauro condannato a pagare 29 milioni

Genova, 2

Una causa di opposizione a decreto ingiuntivo, promossa dal comandante Achille Lauro contro la Dogana di Genova e il Ministero delle Finanze, si è conclusa dinanzi al Tribunale di Genova con la condanna dell'armatore napoletano al pagamento di 29 milioni di lire oltre le spese di giudizio.

Achille Lauro, nel giugno del 1950 acquistò il piroscafo argentino «Amicus» (ex Ceibo) con un atto notarile rogato a Buenos Aires. Nel settembre successivo la nave che si trovava nel porto di Marsiglia e che non aveva mai toccato porti italiani fu rivenduta alla società italiana «INSA».

La Dogana intimò, prima alla società «INSA» e quindi all'armatore Lauro, di pagare la somma di 29 milioni di lire per diritti gravanti sulla nave ed in tal senso fu emanato decreto ingiuntivo al quale l'armatore partenopeo si oppose sostenendo la mancanza di una causa effettiva di debito e la nazionalizzazione della nave ad opera dell'«INSA».

Il Tribunale ha ora confermato il decreto ingiuntivo motivandolo in base al principio del «solve et repete», e in osservanza della legge del 1865, secondo la quale il giudice ordinario non può conoscere della legittimità dell'imposizione tributaria.

Ingiurie da Radio Praga

IL PROCESSO IN APPELLO al comunista Masetti

Perugia, 2

Appena 45 minuti è durata la prima udienza del processo a carico del dirigente della Federazione comunista di Terni, Albertino Masetti. Difatti su istanza del difensore avv. Guidi, la Corte d'Assise di Appello di Perugia ha rinviato a martedì 7 dicembre il proseguimento della discussione.

All'inizio della seduta, l'avv. Guidi ha giustificato l'assenza del Masetti, perchè affetto da un attacco di appendicite.

Constatata la contumacia dell'imputato, il Presidente comm. Vallerani, ha dato la parola al consigliere Apponi che per circa venti minuti ha svolto la relazione, spiegando ai giudici popolari il motivo del rinvio a giudizio e della successiva condanna da parte della Corte di Assise di Terni, emessa nei confronti del federale regionale del PC e membro dell'esecutivo nazionale Albertino Masetti, di 43 anni, residente a Terni.

Come è noto il Masetti venne condannato nell'aprile scorso alla pena di cinque anni di reclusione — il minimo della pena prevista dall'art. 269 del C. P., di cui 3 condonati — perchè ritenuto responsabile di avere diffuso fuori del territorio nazionale notizie false, esagerate e tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, tali da menomare il credito e il prestigio dell'Italia all'estero, attraverso la rubrica «Oggi in Italia» trasmessa da Radio Praga.

I motivi dell'appello presentato dalla difesa vertono principalmente sulla asserita mancanza delle prove che la trasmissione in parola ebbe luogo da Radio Praga e nella tesi che il fatto sussiste se il cittadino si trova fuori dello Stato.

Il Presidente ha rinviato a martedì prossimo il proseguimento del dibattito.

Dides cerca lavoro con un avviso sul "Figaro,,

Parigi, 2

Il commissario Dides rilevato dalle sue funzioni nei giorni scorsi ed «attualmente senza lavoro», ha fatto inserire sul «Figaro» di questa mattina il seguente annuncio nella parte riservata alle domande di lavoro. «Ex commissario principale della città di Parigi, revocato per aver denunciato tradimento, cerca situazione onorevole. Per ogni informazione evitare il Ministero degli Interni e telefonare a Jean Dides a Diderot, 77-85».

al Centro America

CON IL LUSSUOSO TRANSATLANTICO
"CONTE BIANCAMANO"
24.000 Tonnellate s. l.
Tre piscine * Tre cinematografi
Telefono transoceanico
Aria condizionata nelle sale da pranzo di 1.a classe
per:
LA GUAIRA - CURAÇAO - CARTAGENA
da GENOVA: 26/1 - 5/3 - 14/4
da NAPOLI: 27/1 - 6/3 - 15/4
"ITALIA" NAVIGAZIONE - GENOVA
TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità 1 — Tel. 35341, 35541, 29641

La radio utilitaria

la RADIOLETTA CGE
non pone problemi di spazio
nè di ambientamento.
Vi segue - leggera e poco ingombrante, da una stanza all'altra della vostra casa,
e vi segue in villeggiatura.
È munita di altoparlante grande e di presa fonografica
come gli apparecchi più costosi.

La Radioletta misura cm 26 x 18 x 16 e costa L. 26.500
Si vende anche ratealmente presso i negozi di radio concessionari della C.G.E.
Abbonamento radio gratuito per 6 mesi per i nuovi abbonati e partecipazione al sorteggio R.A.I. di automobili FIAT.
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

SILVANA MANGANO SILVANA MANGANO SILVANA MANGANO
MAMBO
SILVANA MANGANO SILVANA MANGANO SILVANA MANGANO

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Sismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

A ROMA SI PREPARA L'INCONTRO ITALIA-ARGENTINA

I bagarini dispersi dalla polizia attendono il sole per i loro affari

La maglia della nostra rappresentativa - Non ancora decisa la formazione dei sudamericani - Le probabili variazioni - Stabile deplora l'adozione di tattiche distruttive

Roma, 2

Dopo l'allenamento disputato ieri, i calciatori argentini si sono oggi riposati, visitando la città in mattinata e recandosi nel pomeriggio a un cinema. Tutti i giocatori si trovano in buone condizioni fisiche ed anche la mano di Carrizzo, contusa a Lisbona, è in netto miglioramento, tanto che non è escluso che Stabile possa impiegarlo contro l'Italia.

Quanto alla formazione, i tecnici argentini mantengono il massimo riserbo e probabilmente attendono le indicazioni del secondo e ultimo allenamento, che avrà luogo domani mattina, per sciogliere gli ultimi dubbi. Sembra tuttavia che, se qualche mutamento vi dovesse essere rispetto alla formazione che ha giocato con il Portogallo, esso riguarderebbe la prima linea. In particolare Borello potrebbe venir preferito a Bonelli, il quale non si troverebbe fisicamente nella forma migliore.

Il relativo impegno con cui gli argentini hanno giocato ieri e la brevità dell'allenamento non consentono di dare un giudizio sulla forma dei giocatori ospiti, nè permettono di far paragoni tra il comportamento degli elementi della squadra «A» e quelli della squadra «B». In un certo senso è vero quello che dicevano i giornalisti argentini presenti allo Stadio Torino: «I nostri giocatori sono tutti più o meno sullo stesso livello e non si può parlare di titolari e riserve». Infatti, la squadra «B» ha battuto la squadra «A» per 3-0. «Non bisogna dar peso a queste partite — ha detto Stabile —. I giocatori giocano per divertirsi e non per il risultato».

Per darvi un'idea dello strano clima attuale della capitale, vi diremo che non fa freddo, anzi c'è un tepore da primavera, anche se un po' umido; ma le nubi sono dense e basse, tanto che ieri pomeriggio, poco dopo le 16, non ci si vedeva più: allo Stadio Torino dalla tribuna si distinguevano a malapena gli spalti dei popolari, proprio di fronte.

Se il tempo si mantenesse tale e quindi il terreno apparisse un po' allentato, potrebbe darsi che Stabile preferisse al troppo fine e tattico Benelli, il deciso Borello, apparsoci durante la sgambatura di ieri in forma perfetta, preciso e micidiale nel tiro: non per nulla è il «goleador» dell'attuale campionato argentino. La sua taglia del resto lo farebbe risultare più efficace di fronte al coriaceo Ferrario.

Qualche collega vedendo Stabile leggere con attenzione le cronache dell'allenamento fiorentino degli azzurri, ha tentato di avere qualche indiscrezione: «Cerca forse una tattica?» gli ha chiesto e il «filtrador» s'è arrabbiato subito: «Non siamo più amici se continuate a parlare così: gli italiani si stanno rovinando il calcio con il complesso delle tattiche. E' deleterio. Si deve giocare solamente a football: a viso aperto». E forse non ha torto del tutto.

L'organizzazione per il pubblico è ormai a posto e saranno osservate domenica le stesse severe regole di accesso all'Olimpico impiegate per la sua inaugurazione, il giorno di Italia-Ungheria, onde evitare ingorghi o infiltrazioni di portoghesi. I bagarini, dato il severo controllo della polizia, non si vedono più nelle zone centrali: si sono mimetizzati ed aspettano probabilmente sabato per risaltar fuori e fare affari d'oro. Non si sa perciò quale quota massima registri oggi la borsa nera dei biglietti. Nicola, un grande, grosso e simpatico collega argentino, arrivato con due o tre altri al seguito del «selecionado», ci diceva scherzando: «Quanto ce lo volete far pagare, in borsa nera, il sole? Qui sotto c'è un trucco».

Noi crediamo tuttavia, dopo la «fiesta» dell'allenamento di ieri, che questa storia del tempo stia diventando proprio una vera favola per illudere i gonzi. Quelli ci sanno fare in ogni caso: e lo hanno dimostrato ieri.

Biancone, il capo dell'ufficio logistico della nazionale, non ha ancora ricevuto dalla segreteria federale le precisazioni in merito al colore della maglia che gli azzurri dovranno vestire. Come sapete, gli argentini hanno una maglia a strisicioni bianchi e celesti e questi colori hanno fatto nascere il dubbio che siano incompatibili con la maglia azzurra della nazionale italiana.

Valentini ha promesso a Biancone che appena fossero arrivati gli ospiti sudamericani, si sarebbe fatto dare una delle loro maglie ufficiali al fine di paragonarla con una delle nostre per vedere se, realmente, i doveri dell'ospitalità avrebbero imposto ai nostri giocatori di indossare una maglia di colore totalmente diverso da quello che è loro abituale.

Ferrario sta bene

Firenze, 2

Pozzan e Bassetto, due dei sedici giocatori riuniti a Firenze per l'allenamento collegiale in vista della partita con l'Argentina, che ieri non scesero in campo per l'allenamento con i «ragazzi» del Bologna, si sono recati allo Stadio comunale poco prima delle 10 unitamente a Ballacci e Vitali ed ai due portieri, Viola e Bugatti, per sostenere un allenamento atletico sotto la guida dell'allenatore Foni. I sei giocatori hanno svolto una lunga seduta atletica, alternando scatti a giri di campo e flessioni, mentre per Viola e Bugatti il dott. Foni ha poi attuato un allenamento particolare.

Le condizioni del centro mediano Ferrario, che fu costretto a rientrare negli spogliatoi poco prima del termine dello allenamento con i «ragazzi» bolognesi per un dolore alla schiena, sono stamane ottime grazie anche ad una fasciatura che il dott. Ferrante aveva applicato al giocatore. Il medico federale ha confermato che gli altri quindici giocatori sono in perfette condizioni fisiche.

Allo Stadio comunale i sei giocatori che avevano svolto l'allenamento sotto la direzione di Foni sono stati raggiunti poco dopo dagli altri dieci «Azzurri», accompagnati dal D.T. Marmo e dagli altri dirigenti. Sotto la tribuna coperta erano stati approntati due «punching-ball» e i giocatori si sono avvicendati a colpire i palloni di testa o con violenti pugni. Dopo il bagno ed i massaggi la comitiva «Azzurra» si è trasferita in pullman a Pratolino per il pranzo e per una breve siesta. Al ritorno in città i nazionali calciatori hanno visitato l'Osservatorio Ximeniano diretto da padre Coppedè e l'Istituto degli Scolopi.

Per domani mattina alle ore 10 è previsto l'ultimo allenamento atletico al «Comunale». La partenza per Roma avverrà nelle prime ore del pomeriggio di sabato.

Hoad battuto anche da Seixas

PREOCCUPATI I SELEZIONATORI AUSTRALIANI PER LA «COPPA DAVIS»

Melbourne, 2

Vic Seixas, campione degli Stati Uniti, ha battuto Lew Hoad 6-4, 6-2, 7-5, ed è entrato in finale nei campionati del Victoria. Sabato Sixas si contenderà il titolo con l'australiano Ken Rosewall, che ha sovvertito il pronostico eliminando Rex Hartwig per 6-3, 6-2, 6-3.

Così, mentre Ken torna alle altezze di due anni fa e Hartwig subisce una brusca battuta d'arresto nella sua rapida ascesa, Lew Hoad continua a deludere i suoi tifosi e a preoccupare i selezionatori australiani di Coppa Davis. Seixas, dal canto suo, conferma di attraversare un periodo di forma smagliante dopo la crisi di stanchezza di qualche mese fa e le speranze americane di riconquista dell'«insalatiera» si fanno ancora più vive.

Seixas ha impiegato sessantacinque soli minuti a far fuori un Hoad impreciso, nervoso («piantatela», ha gridato ripetutamente al pubblico che lo beccava) e impaziente anche con sè stesso (ha spedito la palla in tribuna alla fine del primo «set»). Hoad ha virtualmente liquidato la possibilità di venir chiamato a far parte della squadra di Coppa Davis. I selezionatori si riuniscono stasera sotto la presidenza di Sir Norman Brookes per discutere la situazione. Ad ogni modo hanno tempo fino al 27 dicembre, anzi hanno già dichiarato che solo in quel giorno annunceranno la formazione della squadra. Da qualche parte si dice che alla base della irrequietezza che regna fra i giocatori «aussie» sia lo scontento per il loro trattamento finanziario, in netto contrasto con il generoso rimborso spese degli americani.

Ken Rosewall, che ieri aveva lottato virtualmente da solo, a fianco di Lew Hoad, contro Seixas e Tony Trabert, affronterà l'uomo di Filadelfia nella finale del singolare. Si è nettamente imposto a Rex Hartwig, che poneva una seria candidatura ai posti di singolare della squadra di Coppa, ed ha così ulteriormente complicato il dilemma del comitato di selezione.

Interpellato dopo l'incontro con Hoad, Seixas ha detto di non riuscire a capire che cosa abbia: «Non credo — ha detto — che si tratti di disturbi fisici. Piuttosto è qualcosa di mentale, che Lew dovrà sbrogliare da solo».

Harry Hopman, capitano della squadra australiana di Davis, ha osservato che manca ancora un certo tempo prima del «challenge round». Egli ha grande fede in Hoad e se fosse selezionatore e la finale si disputasse fra due giorni sceglierebbe Hoad.

Le formazioni della S.G.T.
Non previste variazioni per la partita di Venezia

L'INFORTUNIO DELLA GIOCATRICE NIDIA PAUSICH

La giocatrice della Ginnastica Triestina Nidia Pausich, infortunatasi domenica scorsa nel corso dell'incontro con l'A.T.M., non sarà in grado di partecipare alla partita con l'Autonomi, in programma a Torino per la prossima giornata di campionato. La distorsione riportata alla caviglia la costringerà ad un periodo di assenza di durata imprevedibile.

Nella formazione maschile, che ieri sera si è allenata contro l'Acegat, nessuna novità di rilievo. La preparazione settimanale ha visto saltuariamente assenti quei giocatori che sono abitualmente fuori sede per ragioni professionali, mentre sono stati lasciati a riposo alcuni elementi ritenuti affaticati. La composizione della squadra per Venezia (incontro con la Junghans) sarà definita soltanto questo pomeriggio; la partenza per Venezia, in considerazione che la partita sul campo all'aperto sarà giocata alle 11 del mattino, avrà luogo nella serata di domani.

Il trotto a Montebello
Una corsa Totip e una doppia accoppiata

Con questa settimana l'attività ippica triestina entra nel previsto ciclo invernale che, come è stato già annunciato, comprenderà riunioni di corse al trotto soltanto nelle domeniche o nelle feste intermedie. Pertanto i prossimi convegni all'ippodromo di Montebello avranno luogo domenica e mercoledì prossimo 8 dicembre, Festa dell'Immacolata.

Il programma di domenica presenterà al centro dell'attenzione generale la corsa Totip Premio degli Squali. L'inizio di questo convegno è stato fissato per le ore 13.30. Il campo dei partenti sarà il seguente: Edison, Baviera, Erbarosa, Mariolo, Aldifà, Opel, Pepé le Moko, Primo Ciclo a metri 2075; Ritmo, Fiordaliso a m. 2100.

Altra attrazione del convegno di domenica sarà la doppia accoppiata che non essendo stata vinta domenica scorsa presenterà un riporto iniziale di circa 300 mila lire.

Ecco gli iscritti alle due corse: *5.a corsa*, Premio dei Dentici: Ibisco, Blondy, Cimento, Contessa a m. 2000; Argenta, Fauzia, Lepantino, Bella Irzia, Dorlac, Gambetto, Flora, Gello, Attaccato, Volatrice, Scipione, Filipepi, Gatta Piave, Mornago a m. 2020; Amalfi, Evandro, Briulca, Ardita da Melotta, Lucus, Fiemme a m. 2040. *7.o corsa*, Premio delle Aragoste: Dolegna, Buia, Contessa, Tilly Prà, Quota, Rebello, Bisboccina, Barabba, Fior Allegro, Erick, Neocle a m. 1660; Brumoso, Delmo a m. 1680; Serenata a Napoli, Kalima, Limpopo, Daverio, Scipione, Prataiola, Teano, Nicone a metri 1700; Marengo a m. 1720.

LA TRIESTINA B SENZA FORTUNA
I CADETTI DEL TREVISO strappano il pareggio: 1 a 1

Un migliaio di spettatori ha presenziato alla partita fra la Triestina e il Treviso giocata allo Stadio comunale e va'evole per il campionato cadetti. Malgrado che il terreno di gioco fosse ridotto ad una specie di risaia la gara ha avuto uno svolgimento velocissimo e a tratti piacevole per la qualità e il volume di gioco svolto da ambe le squadre nel primo tempo e molto più dalla Triestina nella ripresa. Infatti, mentre gli ospiti hanno giocato alla pari con una leggera superiorità nei primi 45 minuti, nella ripresa il dominio dei rossoalabardati è stato continuo ed assoluto anche se, per una ragione o l'altra, non ha avuto altro risultato che la rete del pareggio e una diecina di «corner» contro i due del Treviso.

Cinque minuti dopo il via, il Treviso passa in vantaggio con una rete di Persi che a molti è sembrata realizzata in posizione di fuorigioco che l'arbitro non ha rilevato. Poco dopo è Sadar che su centro di Rossetti manda fuori di poco. Il gioco è alterno con continui spostamenti di fronte. Al 18' una punizione tirata da Pintarelli viene ripresa da Rossetti che passa a Sadar che manda fuori bersaglio. Al 23' il portiere trevigiano (che ha fatto un partitone) con una temeraria uscita toglie dai piedi di Rossetti un ottimo pallone da rete. Al 25' un insidioso tiro di Persi mette fuori causa Nuciari ma Belloni è pronto a salvare sulla linea della porta. Gli ospiti corrono ma la Triestina non resta indietro. Al 30' un tiro di Zanolla è fuori di poco. Nel finale la Triestina è protesa all'attacco e si notano tiri di Jensen, Pintarelli e Secchi. Al 42' un centro di Rossetti viene ripreso di testa da Secchi che mette in rete ma l'arbitro annulla il punto perchè sembra che il rossoalabardato si sia aiutato col pugno.

Nella ripresa Treviso e Triestina operano spostamenti e sostituzioni. Entrano Toso e Curti ed escono Secchi e Affinito. Nay passa all'ala destra cedendo il posto a Meggiolaro mentre Rossetti va alla sinistra. La Triestina parte in premura e in apertura di gioco Nay, dopo aver scartato tre difensori impegna il portiere trevigiano in una difficile parata a terra. Poco dopo è Jensen che tira sul portiere che respinge ma non trattiene; riprende Nay che costringe Barluzzi ad un'altra difficile parata. All'ottavo minuto Rossetti e Sadar perdono una buona occasione. Altro tiro di Nay a portiere battuto che viene salvato dall'intervento in extremis del terzino sinistro. Poco dopo Jensen viene atterrato in area da due difensori ma l'arbitro, che incomincia a vederci poco, non trova gli estremi della massima punizione.

La pressione dei triestini è costante. Al 26' una perfetta triangolazione Nay, Curti, Rossetti dà modo a quest'ultimo di segnare con un rasoterra. Incomincia la serie dei calci d'angolo in favore della Triestina e il Treviso è costretto a difendersi e lo fa con molto impegno e come può. Al 35' un tiro di Pintarelli da venti metri va all'incrocio dei pali da dove il portiere con una acrobazia riesce a mandarlo in corner. La Triestina continua a premere lasciando al Treviso lo spiraglio di qualche contropiede di scarsa efficacia.

TREVISO: Barluzzi; Bustreo (Caldato), Donzelli (Bustreo); Maierotti, Miglioranzi, Cervato (Petris); Zanolla, Avedano, Persi (Trinca), Petris (Persi), Tonzar. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Meggiolaro (Toso); Pintarelli, Nay (Meggiolaro), Ganzer; Rossetti (Nay), Sadar (Curti), Secchi (Jensen), Jensen (Sadar), Affinito (Rossetti). ARBITRO: Santi di Udine.

Il nuovo campo per il tiro a volo forse nel complesso di Basovizza

Obbligatorio lo sgombero del campo del Cacciatore - L'appoggio degli organi centrali della FITAV

Nel complesso degli impianti sportivi lasciati liberi dalle forze armate alleate e dal GMA, impianti che dovranno pur essere inseriti nella vita civile, s'impone per importanza ed urgenza il problema del campo di tiro a volo. Attualmente a questo sport che conta un gran numero d'appassionati è adibita una vasta area sita nella parte alta del colle del Cacciatore. Il campo, che finora ha assolto magnificamente alle esigenze della Società triestina tiro a volo, dovrà essere purtroppo lasciato libero in quanto trovasi su di un terreno che è stato destinato alla costruzione di un nuovo gruppo di stabili per abitazioni.

S'impone dunque la sollecita sistemazione, in altro sito, degli impianti e la soluzione migliore, sia dal lato tecnico, che da quello economico, consisterebbe nell'adibire al tiro a volo (piattello) una parte dell'area di Basovizza (Chiusa), precisamente quella che dagli inglesi è stata trasformata nel campo di golf e nei cinque campi di tennis. Di tali aree abbiamo già detto, sia del loro valore intrinseco che sportivo, ma sarà bene aggiungere che l'inserire in quel complesso sportivo anche il tiro a volo, cioè uno sport olimpionico, darebbe a Trieste, come a Roma e a Milano, una attrezzatura di valore anche turistico. Aggiungiamo che la FITAV di Trieste è sicura d'ottenere dagli organi centrali di quella Federazione l'assegnazione alla nostra città di una gara nazionale inserita nel calendario del 1955.

La stessa Federazione provinciale è disposta, avendolo dichiarato ripetutamente, di sopportare le spese per il trasferimento della «fossa olimpionica» dal campo del Cacciatore a quello di Basovizza. Tutto il complesso acquisterebbe quindi di un elevato valore sportivo.

Il CONI locale si è interessato al problema delle attrezzature sportive lasciate dagli alleati dall'ottobre del 1953. Tra l'altro ha pure favorito la visita compiuta a Trieste a una delegazione della Commissione impianti sportivi di Roma. La pratica dovrebbe risolversi presto anche perchè si era profilato il timore che per i campi, per i quali vigeva da parte del GMA un sistema di requisizione affittuaria, potessero verificarsi, da parte dei proprietari, richieste di sblocco. Tale eventualità non è possibile in quanto, in tutte queste zone, è subentrata l'autorità militare italiana e con essa quella dell'Intendenza di Finanza che lascerà all'ente subentrante i pieni diritti per trattare il definitivo acquisto e i conseguenti problemi di manutenzione ed affittanze. Si tratta del complesso problema di salvaguardia di un patrimonio di circa mezzo miliardo (compresi i campi di Opicina) ed è quindi legittima l'aspettazione del mondo degli sportivi.

VITTORIO MARCHIO

La Starza battuto

Cleveland, 2

Sovvertendo il pronostico, Charley Norkus ha battuto Roland la Starza ai punti in dieci riprese. Il verdetto è stato unanime, e le ultime riprese hanno visto Norkus impegnato in una vana caccia

ORLANDINI DOPO LA GARA DI WEMBLEY
«È stato un piacere dirigere un incontro tanto cavalleresco»
L'elogio dell'arbitro esteso alla folla

Londra, 2

L'incontro di calcio disputato ieri a Londra rimarrà come una delle partite internazionali più cavallerescamente combattute allo stadio di Wembley.

L'arbitro Orlandini, subito dopo l'incontro, ha fatto il seguente commento: «C'erano ventidue giocatori in campo, e sono stati ventidue gentlemen. Sono veramente grato ai giocatori per il loro comportamento cavalleresco. Pochi sono stati i falli e per me è stato un onore dirigere un incontro condotto così amichevolmente da giocatori che hanno dimostrato uno spirito altamente sportivo. Le folle inglesi che assistono agli incontri di calcio sono encomiabili perchè sanno apprezzare in misura veramente unica le buone azioni di entrambe le squadre in campo».

Nel quadro di questo spirito amichevole sono da ricordare due fatti: l'ala sinistra inglese Tom Finney, che si è spostato lateralmente allorquando il portiere tedesco Fritz Herkenrath gli si è buttato ai piedi per carpirgli il pallone, e il centromediano tedesco Werner Liebrich che ha aiutato la mezz'ala inglese Roy Bentley a rimettersi in piedi dopo uno scontro piuttosto violento. La folla ha applaudito in entrambe le occasioni sia Finney sia Liebrich.

Anche i giornali londinesi elogiano stamane il comportamento delle squadre e, mostrando viva soddisfazione per il risultato, affermano che il punteggio di 3 a 1 riflette la netta superiorità dimostrata dai giocatori inglesi contro la squadra campione del mondo, o meglio contro l'ombra di quella squadra che conquistò il suo inaspettato alloro battendo nella finale dei campionati mondiali l'Ungheria.

Cornacchia e Sanesi rientrati in Italia

Milano, 2

Un gruppo di piloti, dirigenti e meccanici lombardi, tra cui i corridori Cornacchia e Sanesi, reduci dalla Carrera messicana, è giunto nel pomeriggio all'aeroporto della Malpensa dove era convenuta una piccola folla di rappresentanti delle case costruttrici, di sportivi e giornalisti. Un corteo di macchine ha quindi scortato i corridori alla sede dell'Automobile Club Milano dove sono stati festeggiati.

Domenica a Trieste
Il derby del rugby

Le due squadre cittadine di rugby militanti nello stesso girone della Serie B s'incontreranno domenica prossima sul campo di via Flavia. Dire che per questa partita esiste uno speciale clima d'attesa è mantenersi nel modesto. Fra i due «15» c'è una rivalità che i risultati degli ultimi incontri giocati dai sodalizi di Marchionni e Della Porta ha acuito al massimo. La Associazione Triestina Rugby è reduce da una bella vittoria conseguita domenica scorsa ad Udine, il Trieste dopo la vittoriosa partita giocata a Bologna ha subito una battuta d'arresto da una squadra di modeste pretese quale il Faema di Venezia. E' in ballo dunque una supremazia cittadina acuita da una lunga polemica fra i sostenitori dei due «team». Sarà dunque la Triestina che ospiterà il Trieste e la prima si presenterà allineando tutti i suoi migliori giocatori, il Trieste invece mancherà di Pertot e Vodisca; il primo ha una costola incrinata, al secondo sono stati applicati 4 punti al labbro.

Ecco la probabile formazione delle squadre.

Triestina: Montrone, Pellis, Toffolutti, Graziani, Di Grazia, Amodeo, Silvestri, Molinaris, Simoncelli, Avian, Delli Compagni (Masè), Bonifacio, Danieletto, Pinelli, Fonda. *Trieste:* De Leporini, Vusio, Magris, Scieghi, Battista, Paronuzzi, Calzini, Tiziani, Tomè, Giacomelli, Declig, Codrini, Bevilacqua, Battig, Canzi. L'incontro avrà luogo alle ore 10,30 sul campo di via Flavia onde permettere agli atleti di poter assistere al pomeriggio alla trasmissione dell'incontro di calcio Italia-Argentina.

Tennis da tavolo
La Montegrappa in testa dopo la seconda giornata

Ecco i risultati della seconda giornata del «Trofeo Città di Trieste»: Montegrappa-*Internazionale 5-1, *Arac-Ilva 3-3, ha riposato la Libertas. Clamoroso il netto successo ottenuto dalla Montegrappa sul campo dell'Inter, dove la rivelazione Floramo ha confermato le sue sorprendenti qualità e dove gli interini hanno potuto cogliere appena il punto della bandiera per merito di Grancini. Emozionante il confronto tra Arac ed Ilva, terminato in parità dopo che i comunali si erano portati in vantaggio per 3 a 1. Ed ecco la classifica: 1) Montegrappa incontri 2, punti 4; 2) Libertas inc. 1, punti 2; 3) Ilva inc. 2, punti 1; 3) Arac inc. 2, p. 1; 5) Internazionale inc. 1, p. 0. Si gioca stasera, venerdì, la terza giornata: Ilva-Montegrappa (via S. Francesco 2, ore 19.30), Libertas-Inter (via Diaz 12, ore 20.30); riposa l'Arac.

Mutilati e invalidi di guerra alla partita di domenica a Roma

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra avverte i propri soci grandi mutilati ed invalidi di guerra che qualora desiderassero recarsi a Roma per assistere alla partita di calcio Italia-Argentina, possono entrare in quello stadio olimpico il giorno 5 corrente purchè muniti del libretto ferroviario che comprovi il diritto all'accompagnatore, suffragato da un normale documento di identità personale. Per l'ingresso a detto stadio presentarsi al cancello L (sbarramento dal ponte Duca d'Aosta).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI DOMANI A TRIESTE
Nollet negro della Martinica terrore dei «leggeri» francesi
Questo l'avversario accettato da Barbadoro

Gli organizzatori della riunione pugilistica di sabato sera hanno ricevuto un telegramma da Parigi con cui venivano informati che il negro portoghese Jean Monteiro, avversario di Barbadoro, si era infortunato in seguito ad una accidentale caduta per le scale. Un lungo scambio di telefonate fra Parigi e Trieste durato buona parte della giornata di ieri è riuscito a rimediare all'inconveniente che minacciava di rovinare il faticoso lavoro degli organizzatori triestini. In queste sostituzioni qualcuno però ci va sempre di mezzo e qualche altro ci guadagna. Questa volta chi ha guadagnato è stato il pubblico e chi ci ha rimesso è stato Barbadoro. Infatti a Parigi, disponibile così, su due piedi, non c'era che il peso leggero Theo Nollet il cui procuratore ha promesso di portare il suo pupillo al limite di 60 chilogrammi.

Nollet è un negro della Martinica, prima serie di Francia, il cui record, lungo che non finisce più, è pieno di vittorie la maggior parte prima del limite ottenute contro i più quotati pesi leggeri del Continente. Onestamente Barbadoro avrebbe potuto rifiutarsi di incontrare un simile avversario, e infatti ha tergiversato a lungo prima di accettare, ma il modesto e bravo professionista triestino quando ha visto gli organizzatori nell'imbarazzo ha finito per aderire ponendo l'unica condizione dei 60 chili che il prof. Traxel, il procuratore del negro, ha accettato. Nollet è molto conosciuto sui ring francesi dove, fra gli altri, ha battuto Chiocca, Laurent Chartier, il nostro Padovani e l'altro tremendo picchiatore che è Ciccarelli, recente avversario di Loi, costretto alla resa alla nona ripresa di un combattimento previsto in dieci. Nel 1952, Nollet ha sostenuto 19 combattimenti perdendone quattro ai punti e vincendone 15 per k.o. Pochi giorni fa al «Central» di Parigi, dopo un movimentato incontro, ha battuto il prima serie francese di Mayo costretto al tappeto un paio di volte nel corso del combattimento. Ecco l'avversario che Barbadoro, con la sua solita serenità, si appresta ad affrontare. Tanto Nollet che Husson, l'avversario di Pravisani, hanno preannunciato il loro arrivo per domani con il Simplon Orient Express.

La Società Pugilistica Triestina avverte che le operazioni del peso e la visita medica dei pugili avranno luogo nella giornata di sabato dalle ore 12 alle 13. La prevendita dei biglietti si svolge alla Biglietteria Centrale. Il pubblico è invitato a non attendere l'ultima ora, specialmente per assicurarsi i posti numerati. Coloro che ritengono di avere diritto all'ingresso sono invitati a prenotarsi alla Biglietteria Centrale entro la mattinata di sabato. Il ritiro dei biglietti avverrà nel pomeriggio. Quanto alla distribuzione dei settori per il pubblico, ripetiamo che sono stati disposti quattro ordini di posti a sedere numerati, cioè quelli di ring di primissima fila, e successive, tribuna centrale e laterali. Ci sono poi i popolari, che sono costituiti dalle due ampie tribune di testa del Palazzo. Quanto alla visibilità, essa è da considerarsi perfetta in ogni ordine di posti.

Siamo in grado di comunicare il programma completo della riunione, che comprenderà i seguenti combattimenti:

DILETTANTI. - Pesi leggeri: Sabatella (CRDA) contro Bullian (A. P. Monfalcone); pesi welter leggeri: Mariani (Soc. Pugilistica Triestina) contro Carboni (AGI Gorizia); pesi welter: Sanna (SPT) contro Ciani (AGI Gorizia); pesi welter pesanti. Gustin (UPT) contro Castagna (A. P. Monfalcone); i combattimenti avranno luogo sulla distanza di tre riprese.

PROFESSIONISTI. - Pesi piuma: Burlovich (Trieste) contro Negro (Milano) in sei riprese; Barbadoro (Trieste) contro Theo Nollet (Parigi) in otto riprese; Pravisani (Trieste) contro Husson (Parigi) in dieci riprese.

La società organizzatrice ha ottenuto dall'«Acegat» che la linea del filobus che porta al Palazzo dello Sport sia convenientemente rinforzata prima e dopo la riunione.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA distinta sola offresi governo casa una o due persone anziane. Cass. 23546 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare, referenze, cerca Susito, via Beccaria 8-III. 2458 B

RAGAZZA pratica, referenze, cercasi. Telefonare 35213. 70397 B

RAGAZZE brave tuttofare piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE d'appartamenti, verniciatore, tappezziere specializzato carta parati, prezzi modici, offresi. Telefono 24434. 49905 C

ACCORDATURE pianoforti garanzia lunghissima. Preventivi, stime. Scuola, Vidali 10, porta 10, telefono 41346. 70413 C

CORRISPONDENTE inglese perfetto, lunga esperienza amministrativa, impiegherebbesi presso seria ditta, anche ore serali. Cassetta 23551 C UPI.

PRATICANTE ufficio 17-enne dattilografa, licenza commerciale, offresi. Cass. 23536 C UPI.

SIGNORINA ventenne, presenza, intelligente, scuola biennale, occuperebbesi commessa, praticante ufficio. Cass. 23538 C UPI.

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Buone referenze. Telefonare 92912, 9-15. 70404 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi (1000 complete) americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 70414 CC

PELLICCE zampe riccio persiano rathmousqué, gatto. Riparazioni. Noleggio mantelle. Bevilacqua, Machiavelli 28. 70405 CC

PELLICCIAIO specializzato lavorazioni persiani, visoni, castori, creazione ultimi modelli francesi. Prezzi bassi. Eseguisce conto clienti. Milano 16-III, tel. 25421. 70416 CC

PERMANENTI originali francesi tiepide, complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49856 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6545 D

ORTOLANO-giardiniere cercasi. Dettagliare posti occupati, pretese, referenze. Cass. 23514 D UPI.

PASTICCERE provetto cercasi indicando referenze. Cass. 23539 D U. P. I.

RAGAZZO 15-enne presenza apprendista bar, cercasi. Offerte Cassetta 23541 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, mobiliata, cercano distinti coniugi, anche senza cucina, 10.000. Cass. 23549 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi soli, disposti anche lavori casa, presso persona sola. Cass. 23540 E UPI.

CAMERINO semimobiliato cercano due persone. Germek, viale D'Annunzio 38. 70403 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale, bagno, telefono, eventualm. stanza pranzo, affittasi. Machiavelli 28-I, destra. 70405 F

CAMERA ufficio e camera un letto centro, affittansi. Tel. 44790. 70415 F

CAMERINO affittasi centro, 6000, presso sola, a persona occupata giorno. Ind. UPI 70395 F.

MATRIMONIALE cucina, indipendente, 13.000; altre con salotto bagno, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE uso cucina, bagno, telefono, affittasi. Kandler 5 porta 9. 70423 F

STANZA vuota 8000, altra 10.000 mobiliate, affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 70409 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilit. Due mesi: 3000, ICCO, Teatro 1. 49887 G

AVVIAMENTO: corsi diurni, serali. Enenkel, Battisti 22; Monfalcone, via Giacich 30. 49883 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

DATTILO - steno - contabili corsi diurni-serali. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich n. 30. 49883 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTA-ATTI contenente testi documenti smarrito cinema Grattacielo martedì. Mancia rinvenitore. Telefonare 23671. 70433 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina anticamera, affitto 2000, compenso; matrimoniale cameretta comodo cucina bagno affittasi. San Lazzaro 8, bar. 70408 I

APPARTAMENTO (parte) vuoto 2 camere, cucina, bagno, WC, riscaldamento, 18.000, senza spese; negozio 40 mq.; fondo per deposito 500 mq.; locale uso abitazione 5000; camere diverse 7000 in poi, affittansi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 70411 I

APPARTAMENTO indipendente arredato, matrimoniale, pranzo, stanzetta cucina accessori, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO camera cucina cercasi in affitto, eventualmente ricompenso spese, e camera vuota per signora 50-enne assente giorno. Offerte Cass. 23550 I UPI.

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, affittasi, compenso. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 70425 I

APPARTAMENTO centralissimo, I piano, 5 stanze accessori, affittasi, compensando. S. Lazzaro 8, bar. 70422 I

APPARTAMENTO splendido centro, 18.000 mensili; stanze affittansi. Goldoni 9, primo. 70400 I

LAVORATORIO qualsiasi uso pianoterra indipendente affittasi. Raffineria 6. Telefonare 29600. 70419 I

QUARTIERE 3 stanze stanzetta accessori, casa nuova, 30.000 senza compenso; stanza cucina indipendente, 150.000 compenso, 5000 affitto. Via Commerciale 3 Agenzia. 70409 I

VILLETTA moderna nuova Faro, 4 stanze, soggiorno, terrazzi, vista incantevole, cantina, cameretta, riscaldamento, affittasi compensando. Agenzia, Rossini 14. 70429 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. TROVERETE con sole 48.000 lire pagabili in 24 mesi, macchine per cucire Cleveland originali con ricamo automatico, complete di mobiletto tipo lusso, in vendita presso la Soc. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, e Istria 13. 2385 M

A. CUCINE Sirio, modello 1955, legna, miste gas, elettriche, da lire 28.000, Osva da lire 26.500, Triplex. Piazza Ospedale 7. 30 M

ANTENNE radio traliccio tubolare, lunghezza 15 metri. Severo 25, tel. 28610. 70432 M

BICICLETTA bambino seminuova vera occasione vendesi. Telefonare 32956. 70412 M

BORLETTI Zig-Zag. 2000 in una vasta gamma di modelli da lire 3000 mensili presso Universaltecnica. Corso Garibaldi 4 e Istria 13. 2385 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 370! «Irene», S. Nicolò 31. 49105 M

CUCINA economica Zoppas, stufe diverse vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 70426 M

CUCINA gas con forno, nuova, prezzo conveniente, vendesi causa partenza. Crispi 15, IV. 70427 M

CUCINE economiche, stufe infrarossi Triplex, scaldabagni, aspirapolvere lucid. Electrolux, lavatrici elettriche Hoover, AEG, CGE, BTH, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2385 M

CUCINE economiche Zoppas, stufe a gasolio americane e germaniche, stufe a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni e rubinetterie, presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543, anche a rate. 49906 M

FISARMONICA 32 e 80 bassi occasione vend. Via G. Vasari 1, II, Ballis. 49874 M

GIOCATTOLI bambole, meccani, armi, novità Germania. Occasioni, accettansi buoni rateali. Facau, via Cavana 14, tel. 23705. 2370 M

MACCHINA per cucire Singer rientrante e mobiletto, occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 70230 M

MACCHINA Singer rientrante, 45 mila, nuova mobiletto ricamo automatico 40.000, garanzia facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 70418 M

MACCHINE per cucire Borletti per famiglia ed industriali, eccezionali facilitazioni di pagamento, come primo versamento ritiriamo macchine per cucire usate valutandole al massimo. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 2385 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 19 M

META' prezzo potrete effettuare svariatissimi acquisti: presso ATEC, Goldoni 1. Vendita conto autorità giudiziaria, terzi. 58 M

PELLICCE tutti i tipi, pregiate, comuni, modelli recentissimi, pelliccette, guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi ridotti. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III.

PELLICCE ottima confezione, modelli recenti, merce garantita, prezzi eccezionali per eliminazione articolo. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte al Cine Excelsior). 2316 M

PELLICCE, interni, guarnizioni, per S. Nicolò sconti speciali. Bravin, De Amicis 29. 2428 M

REGALI S. Nicolò! Carrozzine bambola, tricicli, cicli, autini, cavalli, monopattini, seggioline, caregotti, girelli, tavolini da lavoro, mastelletti, bambole. Tarabochia n. 6 49849 M

SCIARPA lince cravatta persiano pelli guarnizioni nuovo vendonsi. Ind. UPI 70421 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 33800. 13559 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49848 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli, prezzi più bassi di Trieste e Friuli. Confrontate. Propria lavorazione. Via Ginnastica n. 37 (angolo Gatteri). 49725 NN

ATTENZIONE: il Mobilificio Crasso offre matrimoniali di alta classe ultimo modello produzione propria, prezzi veramente eccezionali. Visitateci. Via Giuliani 40. 70370 NN

CAMERA matrimoniale completa reti materassi vendesi causa partenza lire 75.000. Ore 14-16, Locchi 48 (case Incis). 70398 NN

MOBILI singoli cassettone camera e cucina vendonsi. Viale XX Settembre 23-IV. 70410 NN

PIANO marca tedesca, piena efficienza, occasione cedesi. Falegname, Coroneo 39. 70420 NN

STANZA soggiorno, armadio guardaroba, tutto nuovo, occasione vendonsi. Ireneo della Croce 9, Maiorano, presso Cosmini. 70336 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA ventennale drapperie lanerie seterie biancheria affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova Prato. 6546 P

LIQUORI fabbrica cerca rappresentante introdotto; esigonsi primarie referenze. Cass. 23552 P UPI

SOPRASCARPA Nailex femminile, trasparenza assoluta, aderenza perfetta, squisita eleganza, chiusura lampo, cerchiamo agenti ovunque. Firmas, Argonne 4, Milano. 6525 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI tutte le misure, facilitazioni pagamento sei mesi. Automotoscooter, Felice Venezian n. 25. 70401 Q

BALILLA tre marce, Topolino A, vendesi occasione. Fabio Severo 25 tel. 28610. 70432 Q

BICICLETTE bambino nuove 7500 uomo 12.500. Melillo, via Caccia 3, Diaz 6. 70434 Q

1100 Ghia, 1100-A, E Berlina, 500-A, 500-C trasformabile, 1100 ELR, camioncino 10 ql., vende, ratea. Autotecnica, 35-430, 90-928. 40390 Q

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori; massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 10424 S

APPARTAMENTI 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, casa nuova pronta entrata, facilitazioni pagamento, vend. Carli, S. Maurizio 4. 70430 S

CASETTA 3 stanze orto, occupata, vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 70417 S

CONDOMINI in villa nuova e seminuova 3 stanze bagni installati accessori, ingressi indipendenti, vendonsi condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 70417 S

CONDOMINIO camera cucina vuoto pronta entrata vendiamo occasione. Torrebianca 24. 70431 S

CONDOMINIO libero 3 stanze stanzino, massimi conforti, vendesi. S. Lazzaro 8, bar. 70422 S

QUARTIERE 2 stanze stanzetta, bagno, vuoto, 1.400.000, vendesi. Commerciale 3, agenzia. 70409 S

QUARTIERI condominio costruzione moderna, 1-4 stanze, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 70435 S

VENDONSI appartamento pied-à-terre centrale libero, appartamenti centralissimi scambio. Condizioni uniche. Magazzino affittasi città. Via S. Caterina 9, II. 1534 S

VILLA sei stanze bagno doppi accessori, garage, terrazza, calefazione, vendesi libera. ATEC, Goldoni 1. 58 S

T Villeggiature L. 50

VALMARTELLO (1320) Alto Adige (Bolzano) Albergo «Stieger» vacanze Natale pensione 1300, studenti, comitive riduzione. 6544 T

V Diversi L. 50

TRATTA rapidamente con Istituti mutui lungo termine e pratiche amministrative: Avv. Manganella, Roma, Sant'Erasmo 14. 6539 V

PUBBLISTOCK 1570 : 54
cassette della fortuna
STOCK
Ogni cassetta un premio immediato a scelta ed inoltre ricchi premi ad estrazione
primo premio del valore di 3 milioni